

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il pendolo torna sulle riforme

di GIUSEPPE CHIARANTE

CONSIDERIAMO attentamente i fatti. C'è un dato di fondo che emerge con crescente rilievo (ed è di qui, perciò, che occorre partire per una valutazione più approfondita della discussione sulla crisi dei partiti e del sistema politico che è diventata, dopo la conclusione della crisi di governo, il tema dominante del confronto politico in Italia. Se la crisi del sistema politico si impone oggi con tanta evidenza, se così diffuso è il riconoscimento della difficoltà e insieme della necessità di riformarlo o adeguarlo in modo da dare efficace risposta ai problemi del paese, ciò dipende soprattutto dal fatto che è fallita l'ipotesi di una «modernizzazione passiva»: cioè di un paese che si rinnovi, che diventi più moderno, più avanzato, più efficiente, senza aver troppo bisogno di uno Stato che funzioni o di interventi incisivi di programmazione e di riforma.

Non va infatti dimenticato che proprio questa era l'ipotesi su cui si era imperniata, dagli inizi degli anni ottanta, la politica del pentapartito. Chi non ricorda l'elogio del ritorno allo «Stato minimo», l'esaltazione delle ricette neoliberaliste, la polemica contro i «lacci e laccioli» che frenavano le forze vitali dell'economia e la potenzialità di sviluppo della società? Davvero sembrava che il problema fondamentale fosse diventato quello di smantellare le eccessive barriere dello «Stato sociale», o i troppi vincoli di una impostazione programmatica e riformatrice, per dare alla società italiana la possibilità di intraprendere, agganciata a un nuovo ciclo internazionale, la strada di un più dinamico sviluppo.

È questa l'ipotesi che è caduta: e ciò spiega — ben al di là della rissa tra De Mita e Craxi per Palazzo Chigi — la radicale rottura della politica del pentapartito. Certo, in questi anni, molte cose sono cambiate in Italia: e molti colpi sono stati dati, nel campo salariale o in quello dei servizi, alle conquiste sociali del decennio precedente. Ma ciò che frenavano lo sviluppo dell'Italia né a realizzare quelle moderne infrastrutture (apparecchi pubblici, scuola, università, ricerca, ambiente, trasporti, territorio, grandi servizi sociali, ecc.) che sono indispensabili per un paese avanzato.

Per questo (e tanto più nel momento in cui l'Italia rischia di perdere, come i fatti dimostrano, anche l'occasione offerta dal ribasso del petrolio e dal calo del dollaro) il pendolo torna a battere sulla necessità di incisive riforme, sui modi di una possibile programmazione, sull'esigenza di uno Stato che funzioni e che sappia promuovere e guidare lo sviluppo. Non a caso sono tornati all'ordine del giorno grandi temi di riforma di cui non si discuteva da tempo: una riforma fiscale complessiva (persino Reagan, a ragione o a torto, è appreso al riguardo più «sociale» dei governanti italiani), o quelle delle pensioni e del sistema sanitario, o quelle dell'Università e della scuo-

la. Ma che senso ha allora dire — come ha fatto ieri De Mita nel suo articolo su *Repubblica* — che i problemi si pongono oggi all'interno di uno stesso «sistema», di una stessa «idea» dello sviluppo sociale, e che siamo solo di fronte a una società che chiede «nuove regole» per essere governata? Si prenda per esempio il dibattito che è aperto sulla legge finanziaria. La vera discussione non è su questo o quel taglio di spesa: è fra l'impostazione di Gorio, che propone un ritorno del disavanzo pubblico al netto degli interessi per la rendita finanziaria, e la nostra impostazione, che propone invece una linea di ritorno al netto di un grande piano di investimenti per il lavoro e per lo sviluppo. Si tratta di scegliere, in sostanza, non fra diverse «regole», ma fra due ipotesi radicalmente differenti circa lo sviluppo della società. Il punto è che, in entrambi i casi, il contenuto dell'intervento di politica economica dello Stato.

È in questo senso che i temi della programmazione e delle riforme si ripropongono come centrali. Con un fondamentale dato di novità, però: che le riforme non sono più pensabili come negli anni sessanta, quando avevano essenzialmente un ruolo di più equa distribuzione di un reddito comunque crescente; e debbono invece essere anche strumento di un rilancio dello sviluppo. E lo sviluppo, a sua volta, non può più essere concepito solo come crescita quantitativa, ma deve fare i conti con quei problemi di «qualità» (dalla difesa della natura e dell'ambiente al soddisfacimento dei bisogni umani più ricchi) che sempre più sono essenziali anche solo per rompere le incrostazioni corporative e acquisire il consenso che è necessario per una politica riformatrice.

Su questi temi deve davvero qualificarsi una rinnovata cultura politica, che è essenziale per uno schieramento di riforma e di progresso che possa affermarsi come maggioritario. Siamo, al riguardo, interessati al confronto con le altre forze di sinistra e con una più vasta area di forze democratiche laiche o cattoliche. Per conto nostro, è in questa direzione che stiamo comunque lavorando: lo dimostrano le proposte sulla legge finanziaria, sul sistema fiscale, sulle pensioni, sulla sanità, sul sistema formativo, e più in generale la riflessione che abbiamo avviato in materia programmatica.

Qui sta la nostra modernità. Essa si identifica col nostro impegno ai livelli più alti dei problemi che oggi si pongono a tutta la sinistra europea. Per questo è solo grafica e caricatura l'immagine di chi vorrebbe invece presentarci come un partito che alla ricerca di una modernità di acceca natura, fondata sulla tardiva imitazione di forme di politica spettacolo che sempre abbiamo criticato. Ciò è altra cosa, naturalmente, da una più intensa partecipazione democratica e da un più forte vigore critico, che sono invece indispensabili per misurarsi con i temi di fondo di una nuova cultura politica che sia davvero all'altezza delle grandi questioni del mondo d'oggi.

In un clima di entusiasmo concluso il congresso

Rau: con queste idee la Spd può vincere L'obiettivo è la maggioranza assoluta

La sfida dei socialdemocratici guarda alle prossime elezioni - Cervetti, che ha guidato la delegazione del Pci, esprime un giudizio positivo sulle novità emerse

Dal nostro inviato
NORIMBERGA — Il congresso della Spd è finito ed è stato un buon congresso, dice Johannes Rau. Lo direbbe anche se fosse stato un cattivo congresso perché c'è la telecamera che lo inquadra e il candidato socialdemocratico alla Cancelleria parla contemporaneamente ai 440 delegati nella sala della Frankenhalle di Norimberga e alla folla senza volto che si metterà, tra qualche ora, davanti alla Tv. Ma che sia stato «un buon congresso» non è opinione soltanto sua, o di Willy Brandt, il quale sarà all'attribuzione subito dopo. L'atmosfera è «begeistert», entusiasta, caricata, gasata, diremmo noi, c'è un'ottima «Stimmung», e tanta «Zuversicht», buon clima e fiducia di sé e via con la varietà delle espressioni che il vocabolario tedesco riserva allo stato d'animo e alla gamma dei sentimenti. La partita del 25 gennaio è tutta da giocare. La maggioranza «difficile» non è «impossibile» che vuole per sé, per tornare al governo, la Spd se la dovrà tutta conquistare (per ora ha cominciato a crederci) e la destra non starà certo a guardare. La Cdu, negli ultimi

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

IL TESTO DELL'INTERVISTA A GIANNI CERVETTI A PAG. 3

Festa di Milano Sono già migliaia i visitatori al Parco Sempione

La Festa di Milano marcia già a tutta birra. Sono migliaia i visitatori che hanno invaso il grande verde Parco Sempione partecipando alle prime iniziative politiche e di spettacolo (10mila persone allo show di Loredana Berté). Arrivano, i visitatori, anche dalle altre regioni, oltre che da Milano nonostante la città sia ancora, sia pure in parte, immersa in un'atmosfera feriale. Il confronto politico, sempre ardito e ricco di novità, è anch'esso avviato con quel pizzico di «disgelo» che il sindaco socialista Tognoli ha voluto inserire nel giorno dell'inau-



SERVIZI DI ROCCO DI BLASI E BRUNO UGOLINI A PAG. 7

Partita al Lido la 43ª Mostra del cinema

Il via a Venezia con Orson Welles

La 43ª edizione della Mostra del cinema prende il via oggi al Lido di Venezia. L'apertura è nel segno dell'omaggio a un grandissimo del cinema, Orson Welles: in una serata «mondana», a cui interverrà anche il presidente del Senato Fanfani, verranno presentati brani inediti di un film mai realizzato, *It's all true*, e una breve intervista-documento a Gina Lollobrigida, che sarà pure presente alla serata. Verranno proiettati, naturalmente, anche i due primi film di Venezia XLIII: *O meu caso* del grande maestro portoghese Manoel de Oliveira, cui spetta

Così i periti su film di Bertolucci

«Ultimo tango è un'opera d'arte»

ROMA — Un documento di 21 pagine per dimostrare che *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci è «uno dei più importanti e lucidi documenti realizzati dal cinema italiano negli ultimi vent'anni». E la perizia che i tre esperti nominati dal giudice istruttore Paolo Colella (sono i critici Fausto Gianini, Marco Ferreri e Claudio Tironi) e il docente universitario Maurizio Grande) hanno depositato nella giornata di ieri. I tre periti affermano che *Ultimo tango* è «una testimonianza appassionata e partecipe

LIBIA

Minacce del gen. Rogers «Attenti ai Cruise»

La portaerei «Forrestal» sarà domani nel porto di Napoli

Minaccioso rilancio delle accuse contro Gheddafi: il generale Rogers, comandante della Nato e delle forze americane in Europa, ha sostenuto ieri che esistono «prove credibili» che la Libia sta preparando nuove azioni terroristiche; ha affermato che gli Usa, avendo risposto militarmente una volta, sono tenuti a farlo anche in futuro; ed ha prospettato addirittura l'uso dei missili «Cruise», poiché Gheddafi «deve sapere di non essere al riparo da nessuna delle risorse di cui gli Usa dispongono». A queste parole del più alto ufficiale americano in Europa fanno da contrappunto i movimenti delle portaerei: la «Forrestal», concluse le manovre con gli egiziani, sarà domani a Napoli dove resterà una settimana «a un solo giorno di navigazione» — è stato sottolineato — dalla costa libica; e stanotte entra nel Mediterraneo da Cadice la portaerei «John Kennedy» che dà il cambio alla «America», anch'essa alla fonda da ieri nel porto spagnolo, per rientrare in patria. In Libia intanto è in atto una mobilitazione su vasta scala per far fronte al possibile attacco.

MONETE

Il dollaro in picchiata Enorme deficit Usa

Ripercussioni sulla lira che perde ancora rispetto al marco tedesco

ROMA — Sembrava una giornata calma, ieri mattina: la richiesta di marchi contro lire era debole, il dollaro persino in ripresa a 1415. All'apertura del mercato di New York, sfasata di sei ore rispetto all'Italia, i fattori della crisi monetaria internazionale sono tornati ad operare in pieno: il dollaro scende attorno alle 1400 lire, e a 2,03 marchi. I risultati della bilancia commerciale degli Stati Uniti in luglio, dati che dovevano essere pur noti da qualche giorno ai massimi livelli, hanno segnalato una situazione fuori controllo. Il disavanzo commerciale di luglio, 18,04 miliardi di dollari, è il più alto mai registrato. In sette mesi la bilancia commerciale degli Stati Uniti ha accumulato 102 miliardi di dollari di disavanzo. Si dà per certo che il disavanzo 1986 supererà i 150 miliardi di dollari, cioè sarà superiore all'anno precedente. La gravità di questo dato sta nel fatto che dall'ottobre 1985 il dollaro è stato svalutato del 40% contro lo yen giapponese e poco meno

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima)

Dilaga la protesta nei penitenziari italiani

Carceri al collasso, scioperi della fame

I detenuti rifiutano civilmente e rigorosamente di toccare cibo
Le richieste: riforme di legge e presto amnistia e indulto

ROMA — I primi a cominciare, la settimana scorsa, sono stati i detenuti di Pisa, ma poi la protesta si è subito espansa e tutti fa prevedere che si estenderà ancora. Nelle carceri monta il malessere. La forma, civile e composta, è quella dello sciopero della fame: vengono rifiutati il vitto del carcere, il sopravvitto che si può acquistare negli spacci interni, i pacchi dei familiari. Le richieste principali riguardano soprattutto la riforma dei codici di procedura penale e l'amnistia. Il caso più clamoroso è quello di S. Vittore. Ma da qualche giorno stanno digiunando anche a Rieti, Rovigo e Sanremo. A Lodi la protesta continua mentre a Pisa è rientrata. A Rebibbia il digiuno è andato avanti qualche giorno, ma nessuno ne sapeva niente. Sull'amnistia, intanto, si è pronunciato a Lavarone il ministro Rognoni: «Non può rimanere incompiuta — ha detto — bisogna discuterne i contenuti perché non si può scherzare con la realtà umana coinvolta nel provvedimento».

Nell'interno

Ustica: i familiari accusano «Tenete nascosta la verità»

O ci fate conoscere la vera causa dell'esplosione del Dc9 dell'Itavia sul cielo di Ustica, oppure abbiate il coraggio di ammettere che la verità non ce la farete sapere mai: è questo, in sostanza, il senso della lettera che il fratello del secondo pilota del Dc9 abbattuto ha inviato alle massime autorità dello Stato. Aperta la critica nei confronti di chi ha avuto e ha la responsabilità delle indagini.

Scossa di terremoto in Cadore: molta paura, nessuna vittima

Breve ma intensa scossa di terremoto in Cadore. Molta paura ma per fortuna nessun incidente alle persone. Il sisma è stato registrato alle 16,58: i pennini del sismografo dell'osservatorio climatologico del Museo trentino di Trento sono saltati. L'epicentro è stato localizzato attorno a Pieve di Cadore dove sono caduti molti cornicioni. La gente è scesa tutta per le strade. Terrore anche a Cortina dove la scossa si è sentita distintamente.

Calendario scolastico fatto Lunedì esami di riparazione

È pressoché definito il calendario scolastico, che, regione per regione, stabilisce l'inizio delle lezioni e le vacanze intermedie. Solo Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Lazio hanno deciso un inizio anticipato per le scuole materne. Intanto, lunedì, 660mila ragazzi inizieranno le prove per gli esami di riparazione delle medie superiori.

ARCHIVIO ITALIA

Trent'anni fa, il dramma nell'Atlantico dell'Andrea Doria sbranata nella nebbia da un cargo svedese. A bordo c'erano più di mille passeggeri diretti a New York, e le vittime furono relativamente poche. L'opera di salvataggio in precarie condizioni. La nave era orgogliosa e vanto della marina italiana.



«Il dottor Yussuf Hadi Shiba riconobbe Sami nella salma che il portantino aveva tirato fuori dalla cella frigorifera. Il volto, trattenuto da una fascia che passava stretta sotto il mento e sopra le orecchie e la testa a evitare che la bocca si spalancasse, mostrava i segni...».

Luca Caioli
(Segue in ultima)

Tasse: sappia la sinistra quel che fa la destra

di VINCENZO VISCO

L'articolo di Nicola Badoloni sulla riforma fiscale americana pubblicato sull'*Unità* di domenica 24 agosto esprime con ogni probabilità un modo di sentire molto diffuso nel «popolo di sinistra», e avanza perplessità e dubbi che meritano qualche puntualizzazione, soprattutto perché essi appaiono — a ben vedere — fondati su un'analisi non pienamente approfondita sul piano tecnico e fattuale, e quindi possono ingenerare equivoci, e convinzioni errate.

tributiva (fondata sulla professionalità, la responsabilità e l'impegno), e che non dovrebbe essere sottratto ai redditi di politica economica (per esempio nel campo tributario) tali da provocare l'arresto dello sviluppo o il rifiuto da parte della collettività.

guardare congiuntamente l'intero sistema tributario (e non una singola imposta) e l'insieme delle spese pubbliche.

tributante con un reddito di 1.500 lire ne pagherebbe 250 (16,6%), un reddito di 2.000 pagherebbe 500 (25%), uno di 10.000, 4.500 (45%) e così via. L'imposta risulta quindi progressiva, pur apparendo proporzionale (aliquota unica).

Analagamente non ha molta importanza ai fini di una progressività reale il numero degli scaglioni e delle aliquote; è possibile infatti costruire imposte con progressività sostanzialmente equivalente utilizzando pochi scaglioni di reddito, o viceversa molti scaglioni, o come sarebbe in teoria preferibile — una funzione matematica continua: si tratta di questioni tecniche con effetti pratici non irrilevanti, ma si-

Accordo su salario, orario, formazione, nuovi diritti sindacali, occupazione

Contratto per 500mila edili

ROMA - Cinquecentomila edili hanno il loro contratto. Non è la prima intesa della stagione (c'è stato l'accordo per i grafici e su qualche punto già si sono messi d'accordo chimici e imprenditori) ma è ugualmente un segnale importante, alla vigilia della ripresa sindacale.

C'è l'intesa con le aziende artigiane

Aumento medio di 140mila lire per gli impiegati, 108mila per gli operai specializzati e 80mila per i manovali - Riduzione di 40 ore - Il peso delle piccole imprese nel settore



Una parte dei lavori: chi fa la gettata, chi le mura, chi i soffitti e così via. Tantissime piccole imprese - spesso con meno di dieci dipendenti - quindi rientrano nel contratto artigiani.

Il contratto affronta anche la riduzione dell'orario: ci saranno quaranta ore in meno di lavoro all'anno, più altre quaranta ore di permesso individuale (che risolve il problema delle ex festività).

La prima volta possiamo dire, dopo quest'intesa, di avere una «copertura» sindacale per l'intero settore. Siamo riusciti ad entrare anche lì, dove fino a ieri ci ostacolavano in ogni modo.

Gli Usa alimentano la tensione nel Mediterraneo

Due portaerei restano a portata della Libia E Tripoli mobilita

Minacciose dichiarazioni del gen. Rogers che parla addirittura di usare i «Cruise» - Lega Araba, Siria, Algeria e Iran con Gheddafi

TRIPOLI - Le manovre congiunte americane-egiziane nel Mediterraneo sono formalmente finite, ma la tensione nella zona non accenna a diminuire, al contrario: due portaerei americane restano «a portata della costa libica», il comandante (americano) della Nato gen. Rogers rilancia le accuse contro Gheddafi e la Libia risponde con la mobilitazione delle sue forze e spostando il quartier generale da Tripoli verso l'interno.

Stattamente una volta, sono tenuti a fare lo stesso anche in futuro. «Dopo tutto, perché abbiamo colpito la prima volta? Se lui (Gheddafi) continua a farlo - ha detto - e noi scopriamo le sue impronte digitali, allora dobbiamo prenderlo e dirgli: guarda che facciamo sul serio, non scherziamo mica».

Il neo moderatore è Franco Giampiccoli cresciuto alla scuola di Tullio Vinay

Eletto il nuovo capo della Chiesa valdese

TORRE PELLICE - In una meditazione comparata su uno dei numeri di agosto di «La luce», il settimanale dei protestanti italiani di cui è direttore, Franco Giampiccoli sviluppa il tema della serenità, partendo da alcuni versetti di un salmo di Davide: «Eterno, il mio cuore non è orgoglioso / e i miei occhi non sono alteri / non aspiro a cose troppo grandi / troppo alte per me».

anche che ricordiamo «beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio». Eppure - contraddizioni di questa elezione al primo scrutinio e poi alla maggioranza dei votanti: 84 su 166, mentre le voci di corridoio davano per vincente fino all'ultimo Salvatore Ricciardi, pastore a Milano e presidente del Sinodo dell'anno scorso.

Il discorso di investitura Dai problemi religiosi al Sudafrica Voto del Sinodo



Franco Giampiccoli

Sin dall'inizio si è trovato di fronte a temi scottanti: è di ieri ad esempio una dura lettera al Sinodo - in inglese - dell'ambasciatore del Sudafrica in Italia per protestare contro la presenza in una seduta del rappresentante del Anc - definita «organizzazione terroristica».

chiesto leale collaborazione da parte di tutti: ha fama di grande organizzatore e decentratore di responsabilità, e quindi presumibilmente la otterrà.

Dal nostro inviato

RIMINI - Una polemica garbata ma fermissima con il cardinal Poletti e con la tesi di fondo del meeting, perché «l'era dell'informazione pedagogica è irrimediabilmente morta».

L'intervento del presidente della Rai al meeting di CI a Rimini

Santi? Mi bastano i giornalisti

Zavoli polemico con il cardinal Poletti e con le tesi di Formigoni - «Se il potere di informare è menzogna, allora qualsiasi potere è menzogna» - I riferimenti ai problemi della Rai

Formigoni, secondo il quale se l'informazione è potere, essa è menzogna: «Se il potere di comunicare e informare è menzogna, allora qualsiasi potere è menzogna».

con la politica, ammalata del vizio ossessivo di impossessarsi di tutto, i giornalisti - ha aggiunto Zavoli - debbono saperla «fronteggiare», non pretendere di contrastarla o umiliarla, «come ragazzini».

li: che qui sia stato inviato un bell'emporio di giornalisti miscredenti, laicisti, anticlericali, nichilisti, illiberali, tutti in odore di zolfo; che i giornalisti siano immediatamente presi, poniamo, dal prete e dal vescovo.

Ma, sgombrato il terreno dall'idea di poter perseguire una funzione pedagogica, l'informazione ed esaurito il contraddittorio con i suoi ospiti, il presidente della Rai - come accennato all'inizio - ha insistito a lungo e dettagliatamente sulle questioni dell'azienda e, in particolare, sull'informazione; sulla necessità, in sostanza, di una svolta profonda nelle politiche e nelle strategie del servizio pubblico, affinché esso sia in grado di sfornare al pubblico un'offerta culturale e informativa di eccezionale livello.

Finanziaria, critiche anche dalla Dc Donat Cattin dissente sui provvedimenti per il Mezzogiorno - Il Psi avanza quattro proposte e insiste sul discorso di Craxi che aveva polemizzato con il ministro Gorla

ROMA - «Non è uno spettacolo bello quello che porta la spesa in conto capitale a 75.000 miliardi (aumento del 7,5 per cento rispetto al 1986) defalcando circa tremila dai fondi per il Mezzogiorno».

del collega di partito e ministro del Tesoro, quanto dell'intreccio delle procedure escogitate dalla fantasia legislativa congiunta dell'amministrazione, del Parlamento e del governo.

liardi strada facendo dovrebbero ridursi a 2.500 per effetto soprattutto di un gettito tributario maggiore rispetto a quello preventivato.

dello Stato scarsamente utilizzati. La voce repubblicana sostiene, invece, che è di rigore contenere la spesa pubblica.

Vulcanologi italiani

L'anidride carbonica la sostanza «assassina» in Camerun



WUM (Camerun) - E l'anidride carbonica la sostanza assassina che, liberatasi dal fondo del lago di Nyos, ha causato la morte di più di millecinquecento persone. I vulcanologi italiani, che per primi giovedì hanno raggiunto con le loro attrezzature scientifiche il posto, non hanno dubbi.

Telegiornali
A Milano, a Roma?
Che conta se poi
la Rai è a pezzi?

Fra le polemiche di questa estate che sta per finire c'è anche quella che riguarda il telegiornale. Il via l'ha dato il sindaco di Milano quando ha ribadito la richiesta di trasferire un telegiornale dalla capitale al capoluogo lombardo. Proposta non nuova, ma rafforzata quando alla Rai si comincia a parlare di un telegiornale del mattino. Pepe alla polemica l'ha aggiunto il responsabile del Psi per i problemi radiotelevisivi, l'on. Pilleri, cognato di Craxi, il quale si pronuncia contro il telegiornale del mattino prefigurato dal direttore generale della Rai, Baggio Agnes, compaesano fra l'altro di Ciriaco De Mita di cui è assiduo frequentatore secondo quanto riferiscono spesso le cronache del giorno. E' ovvio che i riferimenti a parentele e amicizie sono

del tutto casuali perché i problemi sollevati sono di grande rilievo e non vogliamo neppure lontanamente pensare che si vogliono ridurre a una pura questione di bottega.

Se così non è, credo che le questioni che pure esistono sono state malposte; non giova a nessuno aprire una disputa campanilista fra Roma e Milano, che non sono poi l'intera Italia, così come lo schierarsi aprioristicamente contro o a favore di una edizione del telegiornale al mattino. La questione vera di cui discutere è quella relativa alla revisione complessiva del palinsesto, organizzando una diversa e unitaria programmazione, nel segno del pluralismo e del decentramento. Così come ritengono state malposte le questioni

relative alle tribune politiche quasi fossero altra cosa rispetto alla programmazione generale della azienda. Si rischia, così, solo di mettere pezzi ad un tessuto che è già abbondantemente rattoppato e si fa il gioco di chi non vuole cambiare niente.

Il nodo è quello che abbiamo posto come organizzazioni sindacali e sul quale abbiamo registrato l'impegno del Presidente Zavoli e del Direttore generale Agnes di aprire un confronto serio prima di prendere qualsiasi decisione: si tratta di definire una nuova Rai dal punto di vista delle strutture, dei programmi, della organizzazione del lavoro. Il sistema informativo della Rai va cambiato perché non tiene il passo con i tempi, con i mutamenti intervenuti nel sistema comunicativo, con i nuovi interessi della gente, dei giovani in primo luogo.

La carta stampata ha cercato di rinnovarsi, di raccogliere esigenze, di offrire modelli nuovi. Basta pensare allo sviluppo dei giornali locali, alle cosiddette pagine di servizio, ai supplementi. Parlo dal punto di vista dei modelli prodotti; diverso è il discorso sulla qualità della comunicazione che, a parer mio, non corrisponde allo sforzo editoriale che pure c'è stato.

La Rai invece è rimasta immobile, trasferendo spezzoni di informazione in megalomaniacali spezzoni prefabbricati e educatori. Bisogna perciò garantire una struttura informativa radiotelevisiva,

matino compreso, che, fuori dalla logica di spartizione, consenta di rispondere qualitativamente alla natura del servizio pubblico, liberando professionalità, capacità di lavorare, energie che vivono dentro questa azienda. Per far questo bisogna operare una vera e propria rivoluzione nel modo di produrre che non riguarda solo i giornalisti ma migliaia di lavoratori protagonisti di primo piano della programmazione di una azienda che vive (e dovrebbe vivere) sulla forza dell'immagine e della diretta via televisiva che radica.

Operare questa rivoluzione significa in primo luogo aver ben presente che la produzione Rai non è solo quella dei telegiornali. Mi pare perciò riduttiva la proposta del sindaco di Milano. C'è invece da riscrivere tutta l'organizzazione del lavoro che va ridistribuita, a partire dalle trasmissioni del mattino, nei quattro grandi centri di produzione (Roma, Milano, Torino, Napoli) e nelle sedi di tutta Italia. Non solo: occorre aver la forza di aprire un discorso nuovo sulle strutture della comunicazione di massa nel nostro paese e sul ruolo che deve avere la Rai. Credo, per esempio, che spetti allo Stato intervenire e muoversi ovviamente in questo senso per organizzare tre grandi centri della comunicazione situati a Roma, Milano e Palermo, ognuno con caratteristiche ben precisate e alla cui realizzazione possono concorrere aziende pubbliche (la Rai in

primo luogo) e private. C'è Roma, dove il legame spettacolo-emittenza radiotelevisiva è solo nella parodia; Milano, dove si deve esprimere il collegamento comunicativo Italia-Europa; Palermo e la Sicilia che possono collegare l'Italia all'area del Mediterraneo. Sono necessarie grandi opere, investimenti nelle strutture della telecomunicazione e nella ricerca; opere che portano lavoro, progresso e cooperazione fra l'Italia, gli altri paesi dell'Europa e quelli del Mediterraneo che possono diventare così un gigante che si confronta da pari a pari con quelli americani e giapponesi.

Come si vede, siamo ben al di là delle dispute dell'estate, utili comunque a sollevare problemi che ci sono. Su queste posizioni il sindacato si è mosso, ha avanzato proposte. Dato che nella discussione che abbiamo sollecitato si siano finiti ad ora cimentati in pochi. Solo il Pci infatti ha espresso interesse per le proposte dei sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e per quelle dei giornalisti. Interesse, per la verità, espresso anche da Zavoli e Agnes. Critiche feroci le abbiamo invece raccolte chissà perché, dal Nas (nucleo aziendale socialista) della Rai di Milano. Fortuna vuole che forse le nostre proposte non le conosca il cardinal Foletti perché con quello che ha detto alla festa di Comunione e liberazione c'era da temere di essere, seduta stante, scomunicati.

Alessandro Cardulli

LETTERE
ALL'UNITA'

«Tango»

Ci sono pervenute molte lettere sui numeri di Tango dedicati a Natta: le prime arrivate erano prevalentemente critiche; successivamente hanno prevalso quelle con giudizi positivi (e fra queste molte scritte da donne). Riportiamo qui di seguito brani di alcune lettere perché i lettori possano farne un'idea delle diverse opinioni.

Che altro è la satira se non dissenso contro il conformismo? Certo, la si rivolge generalmente contro gli avversari ma è tanto più efficace quando i buffetti si tirano ai propri amici che spesso, guardando al grottesco degli altri, si ritengono automaticamente perfetti. Spesso è proprio dai difetti nostri che possiamo accorgerci di quelli altrui e, anche se fosse eccessivo, dovremmo esser grati a chi sa ricordarcelo.

G. BAVILA (Sevrate)

Si ha davvero la convinzione che con la satira su Natta, sulla direzione del Partito, sui parlamentari comunisti e, per altro, su tutti i funzionari del Partito e su tutti i compagni e compagne che nei mesi estivi rinunciavano alle ferie organizzando migliaia di feste per dare i fondi al Partito e al giornale per sopravvivere, si sia più «liberi», più «democratici», più «nuovi e originali»?

SERGIO PERINI (Trieste)

Come comunista e lettrice assidua dell'Unità sono orgogliosa che si abbia avuto il coraggio di ospitare questo Tango autonomo e non conformista sul «organo di stampa ufficiale del Pci». Spero che a tempi brevi non sarà costretto a ricredersi sulle mie soddisfazioni e sulla maturità democratica del nostro partito.

LUCIANA MARCHI (Montignoso - Massa C.)

Il nostro partito, depositario dei più alti ideali umani, non può permettersi di auto-involgarirsi. Perché dietro Natta ed il nostro partito ci sono milioni di morti che hanno fatto olocausto delle loro giovani vite, affinché le nostre istanze si affermassero in un mondo ingiusto, feroce, irrazionale. Ironizzare su Natta è come ironizzare su quelle povere morti, che in modo diretto Natta rappresenta. Ben venga dunque la satira di Staino; ma che sia, lo dico a chiare lettere, sempre indirizzata contro gli avversari dei nostri grandi ideali.

NELLA BIANTE CRESPI (Milano)

La satira politica, nonostante parta da un organo di partito come l'Unità, bisogna farla a 360 gradi. E poi, se un partito come il nostro dovesse aver paura di un suo giornale, fatto tra l'altro da noi, il guardare al futuro, con tutti i problemi che ci sono, diventerebbe un incubo. E non penso che il compagno Natta si sia offeso per il n. 22 di Tango, ma anzi che si sia fatto quattro risate con i suoi amici.

DIEGO DE TOFFOLI (Belluno)

Che l'Unità ospiti una rubrica satirica va bene, ma questa deve anzitutto essere rivolta contro i nostri avversari. Così invece si otterrebbe forse la simpatia di qualche frangia giovanile («famoso» 40-50.000 lettori di Tango); ma di questo passo il partito viene svuotato secondo le idee e le preferenze di cerchie ristrette, mentre si perde il contatto con le grandi masse.

MAURO MASIRONI (Bolzano)

Il nostro giornale era troppo serio, un po' barbosio; avevamo bisogno di leggere qualcosa di più divertente ed abbiamo voluto Tango, (valutando tutti i rischi) anche perché ci manca tanto l'amato Fortebraccio, il nostro sorriso quotidiano. Tante chiacchiere succedono anche perché non ci conosciamo bene. Corro Staino, continua: fatti ridere, di te di noi, di tutti e di tutto: non ti preoccupare. I comunisti continueranno ad essere la spina nel fianco dei moderni e comunque mascherati leccapiedi di regime.

ELVIRA DE VINCENZO (Portici - Napoli)

L'esempio dall'estero

Cara Unità, oggi, a chi va alla Usl per una visita specialistica, fanno la prenotazione per parecchi mesi dopo. Chi non può aspettare, va a fare una visita privata a pagamento. E tante volte è lo stesso dottore.

Io, in Germania, una decina di anni fa, volevo fare una visita specialistica privata: mi fu risposto che non era possibile e che dovevo presentarmi col documento della mutua.

L'esempio dall'estero si prende solo quando è contrario agli interessi dei lavoratori. Quando è a favore mai.

MICHELE IPPOLITO (Deliceto - Foggia)

«Una società che permetta di respirare aria pura, meno egoismi, arrivismi...»

Cara direttore, mai come in occasione della recente crisi governativa la vita politica era scesa tanto in basso. Lo spettacolo degli uomini alla maggioranza di governo è stato indecoroso. Ma un passaggio tanto delicato della vita politica e istituzionale del Paese, anche la tradizione e la forza del nostro partito si può dire che non sia scesa in campo. Ciò è grave: significa che il malessere del dopo referendum non è superato.

Il cambiamento in Italia non ha bisogno di un Pci che si occidentalizzi, che entri nel «sistema», che diventi sempre più somigliante agli altri partiti: ha bisogno di un Pci che intenda la politica come lotta di idee elevate; di un Pci che non accetti la società italiana così com'è, ma vuole un altro tipo di società, senza guerre, senz'armi, senza violenza, senza un assurdo consumismo e tragiche disparità. Una società che permetta ancora di respirare aria pura; una società in cui lo sfrenato egoismo e arrivismo lascino il posto alla solidarietà tra gli uomini, tra le nazioni.

Da questi grandi ideali occorre partire per costruirvi sopra progetti e programmi e per cercarvi alleati; per costruire nelle istituzioni e nel Paese l'alternativa a uno stato di cose che mortifica la politica a indecenti balletti di potere.

Maria Giovanna Maglie

Solo in questo modo, cercando di consolidare e far riamificare radici culturali diverse, alternative, il Pci può aspirare a dar vita a una vera alternativa al quadro politico attuale. Altrimenti, forse potremo pure riuscire ad entrare nell'area di governo (anche se ho dei forti dubbi) ma solo a condizione di una nostra inevitabile subalternità.

LUCIANO BALDINI (Borghetto Monte San Vito - Ancona)

La struttura cristallizzata

Cara direttore, qualche anno fa, a proposito delle degenerazioni dello Stato burocratico, qualcuno riassumeva molto sinteticamente il problema in una frase: «Non più il funzionario di servizio del pubblico, ma il pubblico (inteso come utenza) al servizio dei funzionari».

E per noi motivo di riflessione rilevare che oggi qualcuno possa affermare lo stesso per il Sindacato: l'ampliamento del numero degli iscritti negli anni «caldi» ha comportato un aumento corrispettivo dei quadri dirigenti. Venuta meno la tensione politica di quegli anni e la partecipazione attiva di molti lavoratori, questa struttura piramidale si è cristallizzata, consolidando sempre più una prassi sindacale verticistica e burocratica che ha acuito la frattura con la base, dovuta per altro ad una serie di motivi politici sociali che non è qui il caso di analizzare e che connota la fase storica che stiamo attraversando.

Ben venga dunque la saggia e forse anche un po' tardiva decisione di «alleggerire» la struttura Cgil di quattromila funzionari: troppo spesso il «distacco» del quadro dal proprio posto di lavoro diviene definitivo, mentre per un dirigente sindacale è estremamente utile il contatto diretto con il mondo del lavoro.

Non dimentichiamo però che, a parte i distaccati, c'è una buona fetta di personale dirigente, di quadri che sono nati tutti senza una gavetta alle spalle. Ci sono, è vero, grandi figure che danno di per sé, a prescindere dalla provenienza, un contributo alla politica del sindacato, ma ci sono anche figure che, fermo restando il rispetto dovuto alle persone, hanno ormai esaurito la propria spinta personale; e secondo noi è giusto partire, per un ridimensionamento degli organismi sindacali, da una valutazione del contributo attuale di ognuno e della capacità di rivestire certe funzioni. Certe scelte sono necessarie se si vuole che il rinnovamento del sindacato non si limiti ad una operazione di facciata e ma investa la sostanza delle cose: uno strumento valido a tal fine potrebbe essere l'istituto del pre pensionamento.

Enzo FIORANI, Luciana QUATTROCCHI, Marina PECCI, Polidoro SALTATORI, membri del Direttivo Cgil-Istat (Roma)

Una richiesta e una proposta

Direttore, da alcune settimane si sta leggendo che l'Unità tra qualche settimana cambierà in vari suoi aspetti. Certamente sarà in meglio, ma sinora non ho ancora letto nulla (salvo che non me ne sia accorto) circa le cronache locali, e più precisamente se si riferano o no.

Inoltre una proposta editoriale: perché non raccogliere in un volume (anche a pagamento) i racconti pubblicati dall'Unità la scorsa estate e quelli attuali? Magari anche le fotografie dell'«Archivio Italia».

SERGIO CASALINO (Genova Frà)

La «nonviolenza» alla Mostra di Genova

Signor direttore, la lotta contro la VI mostra navale italiana «bellica» (Genova, 9-15 giugno) è stato indubbiamente un grande momento di sperimentazione per la nonviolenza. La posta in gioco era alta: da una parte il complesso militare-industriale si apprestava a allestire una trionfante esposizione della produzione militare navale col suo apparato, i suoi soldi, i suoi appoggi politici; dall'altra il giovane movimento pacifista e antimilitarista, a tratti ingenuo e disorganizzato, si accorgeva che era possibile gridare forte il proprio «NO».

Mesi e mesi di preparativi e iniziative di sensibilizzazione hanno permesso che questa mostra fosse percepita dalla città per quello che realmente era; anche i mass media a volte la indicavano come la «Mostra dei Mostri» o la «Mostra della vergogna», quasi sempre come la «Mostra dei mercanti di morte». Non più «persone che fanno il loro lavoro» (come essi balbettavano mentre scalcavano i nostri corpi).

Questo, oltre alla chiusura al pubblico anticipata al sabato 14 per paura dei pacifisti, è stato il risultato più importante, permesso dall'impegno di decine e decine di nonviolenti che hanno tempestato di lettere i giornali locali e raccolto 20.000 firme perché le autorità locali non inaugurarono la mostra.

Il blocco del 9 giugno è stato carico d'insegnamenti: in particolare ci ha fatto toccare mano l'importanza della preparazione. Un'azione diretta nonviolenza non è infatti una manifestazione come un'altra: c'è bisogno di una disciplina collettiva accettata da tutti e di un'abitudine al rispetto degli altri, che non è di tutti.

Rimane comunque l'oggettiva manifestazione di indignazione collettiva, che speriamo si traduca in costante impegno per la pace, per la riconversione dell'industria bellica e la solidarietà dei popoli.

ANTONIO BRUNO (Genova)

I furti negli appartamenti

Cara Unità, non si parla mai di furti negli appartamenti. Ma lo sanno tutti i lettori che i furti sono stati fortunati, che cosa vuole dire rientrare in casa e vedere i locali devastati e rubato tutto? Il colpo che si prova in quel momento? Tutto crolla: la propria vita, i sacrifici di anni...

Nei giorni e negli anni che verranno la vita non sarà più serena, con la paura del ritorno dei sadri. Devastati gli oggetti del proprio affetto, si continua a vivere ma nell'angoscia e nella rabbia di aver sofferto una violenza morale. E quanti casi di infarto? Quante persone oneste si sono uccise? Quante sono finite in casa di cura?

PIETRO MATTIA (Albisola M. - Savona)

Filatelìa

Spett. Unità, desidero corrispondere con filatelici italiani.

BENJAMIN SERGEEVITSCH TSHURINOV Krasnojarsk 59, P.B.N. 1.500 (Urss)

AMERICA LATINA / Problemi e stati d'animo nel paese di Alfonsin

La nuova Argentina in un lungo inverno



Toni duri e appelli alla nazione del presidente che ha invitato alla piena solidarietà per fronteggiare tutte le difficoltà, specie economiche



A destra, il viale «9 Luglio», a Buenos Aires, che commemora l'indipendenza conquistata nel 1816; con i suoi 140 metri è il più largo del mondo. Nel fondo, il presidente Alfonsin

Dal nostro inviato

BUEENOS AIRES — «Abbiamo già raggiunto i nostri importanti ma dobbiamo superare la revisione Interna, questa pratica alla quale ci hanno portato gli anni passati. Dobbiamo sviluppare una cultura, una etica della solidarietà, tornare a costruire il paese che ci meriti. Ci troviamo con un dislivello tecnologico che ci fa ogni volta più dipendenti, soffriamo forme di discriminazione che ci colpiscono sul mercato internazionale, siamo vittime di una separazione che ha impedito e ancora impedisce l'elaborazione di quelle basi comuni che fanno di un popolo una nazione. Tutto ciò si è tradotto in un'attitudine alla melancolia, alla nostalgia, che ci ha portato a pensare che non riusciremo mai più a riprendere la strada verso l'obiettivo di essere uno dei primi dieci paesi della terra. Ma questo è pessimismo, è nostalgia malinconica, è l'anticamera dello scetticismo, impedisce di ragionare e di non tornare a commettere gli errori del passato, quelli che ci hanno messi in queste condizioni. Di fronte alla gravità dei problemi che oggi dobbiamo affrontare, solo la solidarietà è vincente».

Così, in un discorso di pochi giorni fa ad una cerimonia, Alfonsin ha scelto il tono duro e la retorica del grande appello alla nazione, della sintesi di tutti i difetti. Ne ha più di un motivo. Non solo l'approvazione della legge sul divorzio ha aperto, in un fronte di un lungo scontro con la gerarchia cattolica mentre la visita del Papa — in aprile per la giornata della gioventù — è alle porte, ma il piano australe soffre una grave crisi, i sindacati si apprestano a decretare il settimana sciopero generale in due anni, i militari tornano a interferire pesantemente nella vita politica, pretendendo di modificare la nuova legge sulla difesa. E questo avviene in un paese dove — ha ragione Alfonsin — le conquiste politiche e sociali vengono salutate con indifferenza, gli insuccessi e gli sbagli enfatizzati oltre misura, dove

non esiste una vera e importante costruttiva opposizione, se si vuole escludere il piccolo — eternamente piccolo — partito intransigente del vecchio Aliende. Quanto al peronismo «renovador», per il momento ha rinnovato ben poco ed è la vecchia guardia peronista quella che comanda nel sindacato. Qualche giorno fa uno dei deputati del gruppo rinnovatore, Diego Guellar, ha tracciato su un giornale un quadro spietato del suo partito. Frattanto, la violenza, l'incapacità di accettare la convivenza con gli altri partiti, la convinzione, nonostante le sonore sconfitte, di rappresentare tutto il popolo argentino. Ma l'aria nuova del partito si era spinta tanto in avanti. Diez Guellar: «Dalle rivendicazioni della dottrina sociale della chiesa siamo finiti al più bieco clericalismo occupantista, dal ringraziamento al Paraguay per aver dato asilo al nostro leader siamo finiti alla difesa del regime dittatoriale di Stroessner, dal nazionalismo popolare all'autoritarismo fascista e militarizzante, dal rappresentare il movimento operaio organizzato a costituire corporazioni fraudolente e non rappresentative».

Dice Fabio Giussani, giornalista che per anni ha vissuto esule in Italia e che è fra i migliori commentatori della sua società: «Qui pensano ancora che la democrazia non sia il ring, ma uno dei pugili. E tra gli ex giovani della sinistra, sopravvissuti al macello dei militari e tornati ora nel paese, ce n'è più di uno che non sa far altro che parlare del passato, che non riesce ad abituarsi alle regole dure del gioco democratico. Perfino le madri di Maggio, che continuano a manifestare il «gloved» in piazza, da quella bandiera straordinaria lezione che sono state per il mondo sembrano oggi un triste esempio della difficoltà dell'Argentina di guardare avanti».

E così ogni volta che torno a Buenos Aires, anche in questo brutto inverno che fa la gran capitale tutta grigia. Prima ti senti come a casa tua, respiri di sollievo dopo

gli accordi che Alfonsin ha firmato con Sarney provvendo in parte ad eliminare questa situazione e promettendo anche di ricostruire a poco a poco l'industria nazionale. Ma cinque anni è il tempo minimo per vedere qualcosa di concreto. Per la tredicesima volta dall'inizio del piano australe nel giugno '85, e per la seconda volta in una settimana, il governo ha svalutato la moneta nazionale, l'austral, dell'1,55%, fissando la quotazione del dollaro e 97 cent per un austral. Sul mercato parallelo, praticamente scomparso nei primi mesi del piano, il dollaro sta a 1,21. La prospettiva dell'inflazione nel mese di agosto è del 9% — in luglio è stata del 20% — e spinge il governo a riunioni febbrili. E a polemiche violentissime. La poltrona del ministro dell'Economia, Sourrime, tecnico e non uomo di partito, viene a sapere — ce l'ha sotto gli occhi — che i dipendenti della Casa di governo sono entrati in sciopero. Si informa e gli spiegano che al gruppo di impiegati addetti alla Gazzetta ufficiale è stato concesso un grosso aumento dopo quasi un mese di sciopero. Certo, l'assenza della Gazzetta impedisce l'entrata in vigore di qualsiasi legge o decreto e dà ai lavoratori un potente strumento. Ma la soluzione è già tanto aggravata da dispartità e le ingiustizie già esistenti tra il personale della Casa di governo.

L'inflazione è tornata ad essere un incubo. Averla combattuta e controllata è stato l'unico modo per fare accettare l'austerità al paese, ma evidentemente il controllo è sfuggito di mano al governo. Tra le misure decise per il momento c'è l'aumento dei tassi d'interesse sui prestiti bancari, il congelamento dei prezzi di alcuni generi di prima necessità per 40 giorni. Ancora c'è un progetto di legge che Alfonsin ha inviato alle Camere: l'hanno già ribattezzata «legge del perdono». Dice che qualsiasi somma di danaro sporco sarà legalizzata e sarà esente da imposte e tornerà in Argentina. Si spera così di facilitare il ritorno di capitali dall'estero, quelli



L'Agenzia di Vienna: «Un laboratorio per il dopo-Chernobyl»

VIENNA — Si è conclusa la riunione degli esperti di 62 Paesi che in questi giorni a Vienna hanno discusso il disastro di Chernobyl. La riunione — realizzata dall'agenzia internazionale per l'energia atomica — è terminata con un documento di raccomandazioni e proposte in 13 punti elaborati da esperti. Tra le proposte avanzate, vi è la costituzione di un laboratorio internazionale «per giungere — è detto nel documento — ad una metodologia epidemiologica ottimale per gli studi sugli effetti ritardati delle radiazioni». Gli esperti suggeriscono anche di rendere effettiva una cooperazione internazionale per discutere «l'efficacia delle varie procedure terapeutiche, con lo scopo di giungere alla formulazione di schemi di base delle terapie raccomandate». Gli scienziati firmatari del documento propongono inoltre che l'agenzia internazionale per l'energia nucleare promuova «uno scambio di esperienze sui metodi operativi e addestrativi» e prenda anche «in considerazione un sistema internazionale di addestramento e qualificazione». Una proposta che sembra essere stata suggerita anche dalla spiegazione che la delegazione sovietica ha fornito dell'incidente di Chernobyl. Incidente che sarebbe dovuto ad una serie di errori dei tecnici che guidavano gli esperimenti nucleari. Gli esperti inoltre evidenziano l'importanza di livelli di riferimento comuni per misurare la presenza e la pericolosità delle fughe radioattive. Infine, viene suggerita la costruzione di un laboratorio internazionale che studi e valuti più precisamente i danni alla salute della popolazione sovietica esposta alle radiazioni nella zona di Chernobyl in un raggio di 30 km.

Falso «scoop» del Tg2 (retrocessione Lazio) Interrogato Ghirelli

ROMA — Lo «scoop» del Tg2 circa l'indiscrezione della retrocessione della squadra di calcio della Lazio in serie C è finito in pretura. Ieri il direttore del Tg2 Antonio Ghirelli è stato ascoltato dal pretore Cesare Martellino in relazione alle indagini in corso sulla notizia che il telegiornale della seconda rete della radiotelevisiva in onda mercoledì sera sulla possibile conferma da parte dei giudici della Caf, la commissione d'appello federale, della retrocessione della Lazio. Gli accertamenti sono stati disposti in seguito ad una denuncia presentata alla magistratura da un tifoso della squadra laziale, secondo cui gli incidenti avvenuti dopo la partita Lazio-Napoli di Coppa Italia sarebbero stati provocati proprio dalla diffusione di quella notizia, poi rivelata infondata. Il direttore del Tg2 ha consegnato al magistrato la registrazione dell'edizione serale del Tg2 di mercoledì scorso. Ghirelli ha fatto notare al pretore che la notizia, comunque, era stata letta e specificando che si trattava soltanto di una voce circolata nella serata. Oltre alla registrazione, il direttore del Tg2 ha consegnato al magistrato anche alcune copie dei quotidiani dei giorni precedenti che già riportavano indiscrezioni su una presunta conferma della sentenza di primo grado nei confronti della Lazio. Sulla vicenda il pretore Martellino entro lunedì ascolterà anche il presidente della società sportiva Lazio.



Antonio Ghirelli

Scossa di terremoto in Cadore: cadono i cornicioni a Pieve, paura a Cortina, nessun ferito

Dalla nostra redazione VENEZIA — Alberghi svuotati in pochi secondi, villeggianti nelle strade e nelle piazze dei paesi montani dell'Altopiano e del Cadore, cornicioni caduti, intonaci crollati, molta paura ma per fortuna nessun incidente alle persone: questo è il bilancio di una breve ma intensa scossa di terremoto avvenuta ieri pomeriggio in quasi tutto il nord-est del paese. Alle 16.58 i pennini del sismografo dell'osservatorio climatologico del Museo tridentino di scienze naturali, a Trento, sono saltati: la vibrazione ha percorso tutto l'arco alpino seminando il panico tra le popolazioni e i molti turisti che stanno trascorrendo le vacanze in quelle valli. L'epicentro, secondo quanto ha riferito la sala operativa del ministero della Protezione civile, sarebbe stato localizzato attorno a Pieve di Cadore, a pochi chilometri da Cortina. «La gente si è spaventata, è uscita dalle camere, si è precipitata per strada, ma quando è uscita allo scoperto — ha raccontato Gillo Trevisan — proprietaria Pelve di Pieve — la scossa era già per fortuna finita. Non è durata più di tre secondi. Nessuno si è fatto male, dopo qualche ora tutto è tornato all'abituale tranquillità». Proprio a Pieve sono caduti i cornicioni e i cammini delle abitazioni più vecchie e qualche muro si è fessurato ma in modo non preoccupante. La scossa ha fatto precipitare al suolo la vecchia e pesantissima croce metallica della chiesa arcipretale del centro turistico. Paura anche a Cortina d'Ampezzo, affollatissima di villeggianti a quell'ora impegnati a bere tè e mangiare kaff al crema: «l'abbiamo sentita anche noi — ha riferito la portiniera dell'Hotel D. In Ponte — una scossa, un sotto forte come un'esplosione ma è finita subito; molti turisti non se ne sono nemmeno accorti», ma molti altri hanno reagito impauriti e il Corso Italia si è riempito prima dell'ora della classica passeggiata serale. La vibrazione ha attraversato anche le Dolomiti, precipitando le montagne: una piccola frana è precipitata nel laghetto artificiale della località Miralago; mentre una pioggia di sassi e terra piombava lungo strade e falci pedonari. Per questo motivo, la strada comunale che va a Miralago è stata chiusa al traffico automobilistico per qualche ora. Lo stesso è accaduto alla linea ferroviaria tra Longarone e Cortina. In questo momento, la strada comunale che va a Miralago è stata chiusa al traffico automobilistico per qualche ora. Lo stesso è accaduto alla linea ferroviaria tra Longarone e Cortina. In questo momento, la strada comunale che va a Miralago è stata chiusa al traffico automobilistico per qualche ora. Lo stesso è accaduto alla linea ferroviaria tra Longarone e Cortina.

Gen. Bosio sotto accusa

PADOVA — Ordine di comparizione formale per il generale Franco Bosio, comandante della caserma «Luigi Pierobon», che domenica 12 agosto, il feritissimo e con i nervi a fior di pelle, investiva i suoi soldati con una violentissima repressione, costellata di parolacce e insulti, che lasciava allibiti quasi tutti. A cerimonia ultimata quattro giovani soldati di leva si costituivano parte le sue affermando d'essere stati pesantemente insultati e offesi nella loro dignità di uomini e di soldati. Ieri, dopo una rapida indagine, il sostituto procuratore militare del Tribunale di Padova, Antonio Sabino, ha convocato il generale Bosio in procura per rispondere ufficialmente di «ingiuria nei confronti di inferiore», reato previsto punito dall'articolo 186 del Codice militare di pace.

Cominciato da ieri il rientro a casa dei vacanzieri d'agosto È già addio alle vacanze

Treno in fiamme, 5 morti sulle strade

Sulla Torino-Milano l'incidente più grave - Taglio cesareo su una donna coinvolta in uno scontro ad Anghiari - Il Peloritano che collega Roma con la Sicilia si è incendiato poco dopo la partenza - Oggi si viaggia senza Tir

ROMA — È iniziato già da ieri l'ultimo «controsco» d'agosto, con traffico vivacizzato anche dalle prime partenze di chi ha atteso settimane per le sospirate ferie. Stazioni e aeroporti di tutti i porti sono affollati e rete autostradale sempre più impegnata, con il trascorrere delle ore, pur senza intasamenti e code, hanno caratterizzato il «via» ai rientri ed alle nuove fughe dalle città (in numero nettamente inferiore rispetto ai primi), che si intensificheranno — secondo le previsioni — tra oggi e domani. Lunedì ripartiranno i grandi complessi industriali del nord, iniziano inoltre gli esami di riparazione. Prevale la direzione sud-nord e l'utilizzazione, con riferimento alle autostrade, delle direttrici Pescara-Ancona-Rimini-Bologna-Milano e Firenze-Bologna-Milano. Nelle ultime 48 ore, tra Bologna e Modena, in direzione nord sono circolati fra i 3000 e i 4000 veicoli/ora. Da oggi — nonostante il blocco dei mezzi di oltre 50 quintali di peso sino alle 24 di domani — incontramenti si potranno verificare alle barriere delle grandi città (soprattutto di Milano) e sulla Bologna-Firenze (ove sono in corso lavori). La società Autostrade non esclude che sul 2.675 km della propria rete possano essere raggiunti un milione di veicoli al giorno. Nella polemica dei «Tir killer» intervengono in questi giorni l'ambiente che invita a rivedere la politica dei trasporti in Italia che da sempre privilegia quello su strada a discapito di quello ferroviario. In questa ultima settimana di agosto — sempre secondo i dati della società Autostrade — il movimento veicolare (merci comprese) è andato gradualmente aumentando, con 872.000 veicoli martedì, 965.000 mercoledì e 937.000 giovedì. Sempre sul piano

statistico, la stessa società ha segnalato che nell'intero agosto il traffico sulla propria rete è aumentato del 6,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Gli operatori turistici, dopo un luglio negativo (anche per le molte piogge) ed un agosto in ripresa, sperano che settembre possa riequilibrare una stagione caratterizzata da alti e bassi, a parte il «via» ai turisti, che il 40% ed il 45% del traffico americano dovrebbero soddisfare che si ricattassero le cifre del settembre 1985, caratterizzato, tra settore alberghiero e settore extralberghiero, da 6.176.000 arrivi e 33.864.000 presenze. Gli stranieri hanno inciso sul totale in misura rispettivamente pari a 2.642.000 e 13.695.000. Ad alimentare le speranze è la progressiva migliore utilizzazione di settembre nell'intero ultimo quinquennio. Iniziato con 5.361.000 arrivi, nonché le notizie dai valichi di frontiera che segnalano oggi, fra l'altro, 3 chilometri di serpente d'auto in entrata da Parovisio.

La giornata di ieri è stata funestata da una serie di incidenti. Il più grave sulla Torino-Milano all'altezza del casello di Brandizzo. Cinque autovetture con otto persone a bordo sono rimaste coinvolte in un pauroso tamponamento. Il bilancio è di tre morti: Marco Filippi, 35 anni di Roma che viaggiava su una Ferrari; Antonio Francesi, 24 anni di Biella e Roberto Grazzini, 31 anni di Torino. Questi ultimi due erano a bordo di una «Alfa sud». Una quarta persona, ferita, è stata ricoverata all'ospedale «Martini» di Torino. Altro incidente ad Anghiari, vicino ad Arezzo dove i sanitari hanno dovuto praticare un taglio cesareo per cercare di salvare la vita al bambino che una donna,

gravemente ferita, portava in grembo. Altre due donne sono morte sul colpo. L'incidente è avvenuto sulla provinciale della «Libbia». Le donne si trovavano a bordo di una Golf che è stata investita da un pullman delle autostrade. Caterina Fioravanti, 80 anni e Claudia Migliorati, 22 anni sono morte subito. Annunziata Pancioni, 20 anni, all'ottavo mese di gravidanza è stata portata all'ospedale di Sansepolcro dove i medici le hanno praticato il taglio cesareo. Il bambino è stato trasferito all'ospedale di Arezzo a causa di insufficienze respiratorie gravi. Per la donna la prognosi è riservata. Sulla stessa strada negli ultimi cinque giorni sono morte, in incidenti diversi,

otto persone. Tamponamento a catena anche sull'A1 verso Magliana Sabina. Coinvolte 100 persone, un solo ferito. Pario, infine sul treno Peloritano che collega Roma alla Sicilia. Sono andate a fuoco due vetture. I danni sono stati ingenti ed il traffico ferroviario ha subito notevoli rallentamenti con ripercussioni sull'intera rete.

Locomotore contro carrello: uccisi tre ferrovieri

La motrice è piombata sui lavoratori impegnati sulla linea Alessandria-Casale

Dalla nostra redazione TORINO — Tre giovani operai sono morti ed un loro compagno è rimasto ferito in una sciagura sul lavoro lungo la linea ferroviaria Alessandria-Casale. Le vittime, tutti dipendenti delle Fs, si trovavano su un carrello fermo sull'unico binario della linea, quando è piombato loro addosso un locomotore sceso da una curva. Lo scontro, avvenuto alle 9,40 di ieri mattina a quattro chilometri dalla stazione di Casale, è stato tremendo. Quando sul posto sono giunti i soccorsi, i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare le lamere accartocciate della cabina del carrello per liberare i corpi degli sventurati. Due operai, Maurizio De Rosso di 29 anni e Dario Novelli di 25 anni, erano morti sul colpo. Un terzo, Ciro

Nenna di 26 anni, dava ancora qualche segno di vita, ma è spirato un paio d'ore dopo il ricovero all'ospedale di Alessandria. Non sono gravi le condizioni del quarto ferito, Biagio Torroni di 34 anni. Sulle cause e le responsabilità della sciagura la Procura della repubblica di Alessandria ha aperto un'inchiesta, ma fin d'ora si può dire che all'origine c'è stato un tragico errore e, soprattutto, il difettoso coordinamento dei lavori da tempo in corso su quella linea. Il carrello a motore era partito nella prima mattina di ieri dalla stazione di Casale Monferrato. I quattro ferrovieri si erano già fermati in vari punti del percorso, inerpandosi fino alla linea elettrica per eseguire manutenzioni e riparazioni. Più tardi è partita dalla stazione di Valenza, in direzione opposta, una «matisa», che è un speciale locomotore munito di attrezze e accorgimenti per lavori sulla massicciata ferroviaria: paranchi per sollevare i binari, avvitatori per fissare i bulloni alle traversine, pale meccaniche per rincalzare la ghiaia. Il mezzo, che può raggiungere una velocità di 70 Km. all'ora durante gli spostamenti da un punto di lavoro all'altro, apparteneva alla Arfer, una ditta che ha in appalto lavori ferroviari.



Il Ford Transit, dove viaggiavano le sette persone morte nell'incidente sulla Napoli-Roma

Strage sull'A2 Si è presentato uno degli autisti

Ha fornito alla polizia la sua ricostruzione dell'incidente in cui morirono sette persone

NAPOLI — Aniello Franco, 23 anni, uno dei due autisti coinvolti nell'incidente sull'Autosole in cui sono morte sette persone, accompagnato dal proprio legale, l'avvocato Gaetano D'Ambrosio, si è presentato ieri mattina a Giuseppe Piore dirigente del commissariato di P.s. di Sarno, suo paese di origine. Viene dato per imminente — forse per stamattina stessa — la presentazione dell'altro autista, Antonio Sodano, quello dell'auto-treno Fiat «690» che ha schiacciato il Ford Transit con a bordo le sette vittime. Dovrebbe presentarsi, secondo alcune voci, al Coa della polizia stradale di Cassino, che sta conducendo l'inchiesta sul disastro.

Aniello Franco ha fornito al commissario la propria versione dell'incidente e visto che a suo carico (come per l'autista del secondo Tfr coinvolto nell'incidente) non c'è alcun provvedimento giudiziario (forse sono in corso il massimo oggi pomeriggio) potrebbe scattare l'accusa di omicidio colposo plurimo) il giovane ha fatto ritorno nella propria abitazione, dove si dovrà comunque mantenere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' stato il suo legale, l'avvocato D'Ambrosio, a fornire qualche dettaglio della ricostruzione fatta dal giovane. Secondo Aniello Franco il suo autotreno, carico di biscotti e pasta e diretto al deposito della famiglia di Caserta, stava viaggiando a 80-85 chilometri all'ora, quando nei pressi del casello di Capua ha tentato il sorpasso dell'autotreno targato Napoli che lo precedeva. Il guidatore di quest'ultimo mezzo gli avrebbe tagliato la strada e comunque avrebbe fatto una manovra tale che il suo Tfr gli è andato contro tamponandolo e proiettandolo nell'altra carreggiata facendolo finire sul Ford Transit.

Scandalo a Salsomaggiore E il giurato ha già scelto le sue miss...

L'attore Saverio Vallone «sorpreso» con due ragazze in gara per il titolo nazionale

Dal nostro inviato SALSOMAGGIORE (Parma) — Biondo, occhi azzurri, capelli neri e sorriso, Saverio Vallone è stato giudicato simpatico. Irresistibilmente simpatico, per qualcuno delle sessanta ragazze che da ieri si sfidano al Palatino, nella gara per il titolo di Miss Italia, corso approntato alla 47° edizione e che è vecchio come il mondo. Saverio Vallone, 28 anni, attore come il padre Raf, e come la sorella, ha preso l'incarico di giudice, con un impegno nella giuria. S'è fatto beccare la notte scorsa, alle tre del mattino, mentre rientrava di soppiatto all'Albergo Centrale con una miss. In proposito il regolamento è ambiguo perché predica la morigeratezza pur dovendo ammettere che «il non visto non può punire». Adesso le miss-mamme stanno facendo un gran putiferio nella suite dell'albergo perché il giovane attore è figlio dello stesso Saverio, il figlio del borgo di Salsò, per una salutare passeggiata, Annamaria Colla, miss Emilia, parmigiana residente a Piacenza, 27 anni veramente ben portate.

Due episodi, ma è del primo che si preoccupa il giurato «guastatore». «La accerrano, adesso?», si preoccupa il giudice. «No, crederanno alla versione secondo cui sono andati a prendere una camomilla insieme. Ma Vallone, poco prima di ripartire per Roma ha conservato la fotografia di Miss Liguria, Rosanna Pitturu, motociclistica diolotenne che ha letto tutti i libri della Fallica. Alessandra Luteri, 19 anni romana, Miss Selezione Fotografica s'è messa con Mister Lui di Roma, Paolo Brucher, 22 anni. La foto sarà l'edizione dei colombi».

Peccato che Simona e Michela Bartoli se ne siano andate via, Miss Modelle Domani di Piacenza. Nessuno qui si era accorto che erano due gemelle, e perciò era stata accettata solo Michela. Il padre, indignato: «O tutte e due o nessuna» e se n'è ritornato a casa con le bimbe.

Conosciamo il suo volto, ma non il suo nome. Si è sottoposto a due estenuanti domande di una completa «ex-parte» quaranta narcisisti hanno raccontato che preferiscono le sfilate di moda al lavoro e allo studio. Si è sottoposto a due estenuanti domande di una completa «ex-parte» quaranta narcisisti hanno raccontato che preferiscono le sfilate di moda al lavoro e allo studio. Si è sottoposto a due estenuanti domande di una completa «ex-parte» quaranta narcisisti hanno raccontato che preferiscono le sfilate di moda al lavoro e allo studio.

Una lettera dei familiari di una delle vittime di Ustica ai responsabili delle indagini «Ammettetelo: la verità non si saprà mai»

L'iniziativa del fratello del secondo pilota del Dc9 precipitato 6 anni fa - «Si è tornati a parlare della sciagura solo dopo l'intervento di eminenti personalità: ci vuole la raccomandazione anche per avere giustizia?»

ROMA — O ci dite tutta la verità su come l'aereo è stato abbattuto o dovete avere il coraggio di dichiarare fallimento: è questo il senso di una lettera che Gianfranco Fontana, fratello del secondo pilota (Enzo Fontana, morto a 32 anni e in servizio da 3 al momento del disastro) del Dc9 dell'Itavia, ha scritto e spedito al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al Consiglio superiore della magistratura, ai ministri della Difesa, dei Trasporti e di Grazia e giustizia, e che ha fatto avere in copia ad alcuni giornali tra i quali «L'Unità». Si tratta di una lettera di alta tensione morale che lascia trasparire tutta l'amarezza per una situazione che, a sei anni abbondanti dal dramma, ancora non consente ai familiari delle 81 vittime di ottenere giustizia. Una giustizia civiltà: i familiari e l'intero paese non chiedono altro che di sapere

chi ha fatto esplodere l'aereo, chi ha sparato e perché il missile che è l'ipotesi più probabile ha centrato il Dc9 in volo da Bologna a Palermo o chi (ipotesi meno probabile) ha fatto esplodere la bomba dentro l'apparecchio. Ma proprio questo obiettivo di fare piena luce si scontra con mille difficoltà, ambiguità e veri e propri misteri, quasi che qualcuno volesse nascondere la verità invece di renderla di dominio pubblico.

«Vi chiedo oggi — afferma Gianfranco Fontana nella sua lettera — e mi sembra che sia ora, dato il lungo tempo trascorso, un atto di coraggio: dichiarate espressamente le cause, quali esse siano, che hanno provocato il disastro di Ustica, oppure affermate, assumendovene tutte le responsabilità, che tali cause, per motivi politici o economici, o trovate vol, non possono essere rese note».

Il fratello del secondo pi-

lota dell'apparecchio inabissatosi a Ustica non fa passare sotto silenzio il fatto che per uscire, dopo anni, dal torpore ci sia stato bisogno di numerosi solleciti all'esecutivi (per ultima la lettera del capo dello Stato a Craxi). Quanto alla prima ipotesi (quella di una sollecita conclusione dell'inchiesta, n.d.r.) — afferma infatti Gianfranco Fontana — essa è dovuta a tutta la società,

alle vittime e ai loro familiari. E quella che ho invano sollecitata, con gli altri parenti, per anni, e che solo ora, su interessamento di eminenti personalità, sembra essere divenuta necessaria, quasi che anche per ottenere giustizia occorresse una raccomandazione».

E qui il messaggio assume i toni di una dura accusa nei confronti di chi ha avuto la responsabilità delle indagini.

«Quanto alla seconda ipotesi — scrive infatti Fontana — la brutalità è preferibile alla ipocrisia di riproporre calcoli di fattibilità circa il recupero del relitto o circa la necessità di ulteriori più dettagliate analisi di laboratorio: non vorrei di qui due anni rileggere sui giornali: notizie ormai note da sei anni e riproposte con insistenza, che l'inchiesta è tuttora questa è oscura. Rispetto per le vittime. E loro dovuti».

Il sospetto che sulle 81 vittime, sui 39 corpi recuperati e sui 42 mai restituiti dal mare, si siano compiendo manovre e calcoli è in effetti più che legittimo. E il fatto che al capo dello Stato sia stato trasmesso un documento ormai privo di qualsiasi valore effettivo alimenta il dubbio.

Polemiche su guasti a Trino

TORINO — Polemiche e scambio di accuse e smentite ieri tra i rappresentanti della «Lista verde del Piemonte» e il direttore della centrale nucleare di Trino. I «verdi» affermano che due incidenti alla centrale sono stati tenuti segreti. Il primo, un corto circuito, avrebbe provocato un guasto al circuito secondario. Il secondo avrebbe avuto come conseguenza la fuoriuscita di liquido radioattivo. Il direttore della centrale ha smentito in parte l'accaduto sostenendo che, nel primo caso, si sarebbe trattato dell'entrata in funzione del dispositivo che blocca il reattore in caso di un'alta tensione (calo dovuto ad un temporale). Nel secondo caso l'acqua perduta da un tubicino non sarebbe stata radioattiva.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	11 23
Verona	14 25
Trieste	14 25
Venezia	15 26
Milano	11 25
Torino	9 23
Genova	15 25
Palermo	17 26
Bologna	16 25
Firenze	16 25
Pisa	16 25
Ancona	16 25
Perugia	16 25
Pescara	22 26
L'Aquila	18 27
Roma I	22 30
Roma F.	25 28
Campob.	18 25
Bari	18 31
Napoli	20 30
Pozzuoli	19 26
S.M.L.	24 27
Reggio C.	23 33
Messina	24 33
Rovigo	18 26
Catania	21 38
Alghero	16 25
Cagliari	20 29

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria moderatamente fredda, umida ed instabile, proveniente dai quadranti settentrionali. Tale tipo di circolazione interessa più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, le condizioni di tempo molto variabile con frequente alternarsi di annuvallamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente sulle regioni settentrionali dove potrà dar luogo a qualche piovasco e a qualche temporale, mentre le schiarite saranno più ampie sulle regioni centrali. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in diminuzione al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle altre località.

Attentato al Papa: fu avvertito il Vaticano

ROMA — L'attentato contro il Papa compiuto nel maggio del 1981 da Ali Agca non è stato una sorpresa. Lo ha detto il capo dei servizi segreti francesi, Alexander De Marenches, che ha dichiarato in un libro-intervista — ampi stralci del quale sono stati pubblicati da «L'Espresso» — di essere stato avvertito di quanto sarebbe potuto accadere. «Sapevo — ha detto De Marenches a Christine Ockrent — che il tentativo di assassinio avrebbe avuto luogo».

Ricevuta la segnalazione, l'ex capo «007» francese decise all'inizio del 1980 di avvertire il Vaticano del pericolo inviando il Vaticano due suoi collaboratori.

Giovanni Paolo II rispose che il suo destino era nelle mani del Signore. «Non abbiamo più parlato di questa vicenda, ha proseguito l'ex capo dei servizi segreti francesi dicendo certo che i servizi di sicurezza del Vaticano abbiano parlato della cosa con chi di dovere a Roma».

«Mi sono chiesto — ha aggiunto De Marenches — se i servizi italiani abbiano fatto il necessario per proteggere il Pontefice».

Da lunedì prossimo appuntamento con la scuola per il 31,1% degli studenti delle superiori

660mila agli esami di settembre

Una prova inutile, che solitamente si conclude con percentuali di promossi che sfiorano il 90% - Dopo la parentesi estiva i professori si «accontentano» di riproporre un'interrogazione abituale, ma «annunciata» - Il maggior numero di rimandati nei licei artistici e negli istituti magistrali, più «buoni» al liceo classico.

ROMA — Oggi e domani, ultimi giorni di frenetiche consultazioni dei libri di testo. Da lunedì, si inizia la «9 giorni» degli esami di riparazione, con il tema di italiano nel giorno successivo, le altre prove diverse per tipo di scuola. Gli studenti impegnati in questa noiosa (e spesso inutile) performance saranno 660mila, moltissimi. In media quasi uno ogni tre studenti delle scuole medie superiori.



consentono al ragazzo di recuperare, da solo o con l'aiuto di improvvisati insegnanti trovati al mare e in montagna, quel rapporto con la disciplina che l'insegnante ha ritenuto insufficiente nei nove mesi di vita in classe. Così, spesso, il docente si accontenta di sentirsi ripetere dallo studente quelle stesse quattro nozioni che, qualche mese prima, avrebbe probabilmente ascoltato se avesse avvisato in anticipo il ragazzo dell'interrogazione.

rilevazione del ministero della Pubblica Istruzione dice infatti che, rispetto all'anno scorso, la percentuale dei ragazzi costretti a riparare a settembre è scesa dal 32,1% al 31,1%. Sempre secondo questa indagine, il record dei rimandati spetta agli Istituti magistrali e ai licei artistici, con percentuali attorno al 35%; seguono — con il 33,34% — gli Istituti professionali, gli Istituti tecnici e gli Istituti d'arte. Ben diversamente va nel liceo: al classico i rimandati sono il 25,3%, allo scientifico poco di più, il 27%. E c'è, ovviamente, anche una forte differenza tra gli anni di corso. L'esame di settembre colpisce, nelle seconde classi, un ragazzo su tre, ma nelle

quarte classi la possibilità di riparare è consentita solo al 28,7%; dei ragazzi, è attraverso questi meccanismi che passa quella durissima selezione che vede, nei primi due anni, diminuire del 35% la popolazione scolastica. In alcuni casi, come negli Istituti tecnici commerciali, si arriva quasi a un ragazzo su due abbandonato per strada a metà degli studi. Da lunedì, dunque, si ricomincia con l'ennesimo rito. Il ministero ha stabilito che entro il 9 settembre tutto deve essere deciso e i risultati «esposti agli albi».

ROMA — Le Regioni e i sovrintendenti regionali hanno ormai completato il quadro delle date per il calendario scolastico. Il ministro dovrà ora confermarle. Solo l'Emilia Romagna, il Lazio e il Trentino Alto Adige (e forse la Liguria) hanno deciso un inizio anticipato per le scuole materne. Ecco comunque il quadro pressoché completo. PIEMONTE — Le lezioni inizieranno il 18 settembre. Le vacanze di Natale saranno effettuate dal 22 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 16 al 21 aprile, anche se, cadendo il 25 aprile di sabato, il rientro effettivo in classe avverrà il 27. Vacanze anche dal 28 febbraio al 3 marzo e dal 1 al 3 maggio. A discrezione del provveditore verrà poi indicata un'ulteriore giornata di vacanza. VAL D'AOSTA — A scuola il 22 settembre. Per Natale, vacanze dal 23 dicembre al 7 gennaio e per Pasqua dal 16 al 22 aprile. Festivo il 2 maggio ed altri 4 giorni che verranno indicati dai consigli di circolo. LOMBARDIA — Si comincia il 18 settembre. Vacanze natalizie dal 22 dicembre al 6 gennaio e pasquali dal 15 al 21 aprile. Due giorni di festa per carnevale. VENETO — Inizio il 22 settembre. Vacanze di Natale dal 22 dicembre al 10 gennaio e di Pasqua dal 16 al 22 aprile. FRIULI-VENEZIA GIULIA — Inizio il 18 settembre. Dal

I giorni di scuola e di vacanza regione per regione

22 dicembre al 5 gennaio vacanze di Natale e dal 16 al 21 aprile pausa pasquale. Altre vacanze saranno indicate dai consigli di circolo. TRENTINO ALTO ADIGE — A scuola il 18 settembre. Le vacanze inizieranno il 10 settembre. EMILIA-ROMAGNA — A scuola il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 22 aprile. Le scuole materne riapriranno il 15. A disposizione altri 4 giorni di vacanza. MARCHE — Inizio il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 15 al 21 aprile. Festa il 2 maggio e per tre giorni che decideranno i consigli di circolo. UMBRIA — Inizio il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 17 al 22 aprile. PUGLIA — Inizio il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 22 aprile per Pasqua. SICILIA — Le scuole apriranno il 22 settembre. Le vacanze natalizie dal 22 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 16 al 21 aprile. SARDEGNA — A scuola il 23 settembre. Invariato rispetto all'anno scorso, il calendario delle vacanze natalizie e pasquali. LIGURIA — Scuole aperte probabilmente il 23 settembre. Le vacanze materne dovrebbero iniziare l'attività il 15 settembre.

LAZIO — A scuola il 25 settembre. Le vacanze inizieranno il 18. Vacanze dal 22 dicembre al 7 gennaio e dal 16 al 21 aprile. TOSCANA — Scuole aperte il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 21 aprile. ABRUZZO — Apertura il 22 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 21 aprile. MOLISE — Le scuole dovrebbero aprire il 22 settembre ma si attende la decisione definitiva del sovrintendente. CAMPANIA — L'inizio è fissato per il 25 settembre. Non ancora definiti il calendario delle vacanze. CALABRIA — A scuola il 23 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 7 gennaio e dal 16 al 21 aprile. BASILICATA — Inizio il 21 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 7 gennaio e dal 16 al 21 aprile. PUGLIA — Le scuole inizieranno il 21 settembre. Vacanze dal 22 dicembre al 6 gennaio e dal 16 al 22 aprile per Pasqua. SARDEGNA — A scuola il 23 settembre. Invariato rispetto all'anno scorso, il calendario delle vacanze natalizie e pasquali. LIGURIA — Scuole aperte probabilmente il 23 settembre. Le vacanze materne dovrebbero iniziare l'attività il 15 settembre.

Verso una giunta a quattro Pci, Dc, Psdi, Pri a Lamezia

LAMEZIA TERME — Un accordo di massima è stato raggiunto da Pci, Dc, Psdi e Pri per dare a Lamezia un governo. Dalla coalizione — che dovrebbe essere votata lunedì prossimo dall'assemblea comunale — si è autoescluso il Psi che avrebbe poi fatto pressioni, soprattutto a Roma, per impedire la costituzione della giunta di programma. L'appello è stato accolto dall'on. Misasi, capo della segreteria di De Mita, che ha definito ingiustificata e incomprensibile l'alleanza anomala. Pronta la replica di Costantino Fittante, capogruppo comunista in consiglio comunale: «I 4 partiti Pci, Dc, Psdi, Pri hanno lavorato per dare alla città una amministrazione di rinnovamento, convenendo su aspetti unitari ed equilibrati dell'esecutivo. Non si è escluso nessuno da questo processo. È stato semmai prodotto uno sforzo per bloccare il degrado istituzionale, morale, sociale ed economico. Da questo sforzo il Psi si è autoescluso».

Confesercenti: «Decisione grave non sospendere gli sfratti»

ROMA — Protesta da parte delle associazioni dei commercianti per il mancato varo del decreto di sospensione degli sfratti. Un duro giudizio è stato espresso dalla Confesercenti. «In questo modo — sottolinea — si aprono a breve termine prospettive di espulsione dai punti di vendita per centinaia di migliaia di piccole e medie imprese e di fortissimi aumenti dei canoni di locazione con ripercussioni sui prezzi per tutto il settore. Per la Confesercenti appare quindi sorprendente ed inopinata la scelta del governo di non rinnovare il decreto. La Confesercenti promuoverà a brevissimo termine iniziative per risolvere il grave problema degli affitti che minaccia la sopravvivenza di migliaia e migliaia di imprese commerciali e turistiche».

Reggio Calabria, sgominati due potenti clan mafiosi

REGGIO CALABRIA — Due potenti organizzazioni mafiose dell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria — sulla cui interconnessione proseguono le indagini dei carabinieri e della magistratura — sono state sgominate dall'azione dei carabinieri di Bianco e di Locri: 15 persone del clan Mollica che operava nel triangolo Bianco-Brancalione-Africo Nuovo sono state arrestate sotto l'accusa di avere compiuto sette delitti, numerose rapine, sequestri di persona. Le indagini avevano preso il via dopo la confessione del pastore Santo Stiliantino, di 30 anni, carceriere della farmacia Santa Concetta Infantino, di Brancalione, rilasciata dopo ventiquattro giorni senza il pagamento di alcun riscatto.

Strage di Fiumicino, magistrati italiani rientrati da Israele

ROMA — Hanno avuto contatti con funzionari del servizio di sicurezza e con alcuni magistrati di Tel Aviv i due giudici romani Domenico Sica e Rosario Priore rientrati ieri in Italia dopo una trasferta in Israele durata tre giorni. La missione del sostituto procuratore della Repubblica e del giudice istruttore che da tempo si stanno occupando delle inchieste avviate a Roma sul terrorismo di marca mediorientale si è svolta nella più assoluta riservatezza.

Il partito

Manifestazioni
OGGI: M. D'Almeida, Bari; N. Canetti, Montecchio (Ps); L. Castellini, R. Emilia; L. Barca, Cori (Lr); C. Fredduzzi, Montopoli (Ri); E. Menduni, Crema; D. Novelli, Novi Ligure (A).
DOMANI: L. Colajanni, Bologna; F. Fassino, Crema; G. Pellicani, Firenze; R. Zangheri, Urbino e Macerata Feltria; N. Canetti, Imperia; L. Castellini, Terni; S. Morelli, Cesano (Rm).
LUNEDÌ 1° SETTEMBRE: G. Angius, Milano; G. Pellicani, Modena; R. Fieschi, Pistoia; R. Fieschi, Pistoia; L. Perelli, Bari.
MARTEDÌ 2° SETTEMBRE: G. E. Borghini, Firenze; R. Ledda, Milano; F. Musci, Firenze; L. Trupia, Milano; L. Turco, Ravenna; W. Veltroni, R. Emilia.
MERCOLEDÌ 3° SETTEMBRE: L. Lama, Ravenna; L. Turco, Bologna; N. Canetti, Perugia; A. Napoli, Ancona; W. Veltroni, Modena.
GIOVEDÌ 4° SETTEMBRE: L. Lama, Cesena; E. Macaluso, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

avvisi economici

OCCLUSIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agneta. RIFORMA, viale Petrarca 229, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)
RIMINI affittasi monolocali 30 mt mare Settembre 300.000 Appartamento da 450.000, anche quindicinale, posto macchina Tel: (0541) 30216 (739)
VALVERDE/Cesenatico - Hotel Green Valley. Sul mare, menu a tariffa fissa, ottima cucina, parcheggio privato Settembre Lire 18 mila scatti a bar-b-m Tel: (0542) 87266 (737)

Quarant'anni or sono il Pci perdeva il compagno giornalista antifascista e partigiano combattente
LUIGI BORTOLUSSI (Marco)
Marco fu un dirigente comunista di primo piano nella lotta antifascista e nella Resistenza in Friuli. Condannato dal tribunale speciale a 7 anni scontati 4 anni di reclusione. La passione politica e l'impegno nello studio lo portarono a divenire il responsabile della stampa clandestina e delle formazioni partigiane. Fra l'altro fondò l'organo comunista "L'aratro e il martello", e donò la liberazione, il settimanale della Federazione italiana del Pci "Lotta e lavoro", collaborò anche all'edizione clandestina dell'Unità. Una cerimonia commemorativa avrà luogo domenica 31 agosto, alle ore 11.30 nel cimitero di Lestans alla presenza del compagno onorevole Mario Luzzero (comandante Andrea).
Pordenone-Udine, 30 agosto 1986

Ans Accornero partecipa al cordoglio del sindacato di classe per la morte di
BRUNO FERNEX
ricordandone le doti e l'esempio Roma, 30 agosto 1986

Il gruppo consiliare del Pci del Comune di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno
BRUNO FERNEX
Torino, 30 agosto 1986

Il compagno della sezione Pci Dipendenti Enti locali di Torino partecipa al dolore del compagno Pino Bucari per la scomparsa del caro
PADRE
Torino, 30 agosto 1986

È morto il compagno
FRANCESCO NATALE CATANZARITI
Lo ricordano la moglie ed i figli: Caterina, Giuseppe, Filippo, Giulia e Angela Paredese (RC), 30 agosto 1986

In onore del compagno
ENRICO CALIFANO
la moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità e lo ricordano ad amici e compagni
Roma, 30 agosto 1986

Pazienza comincia a raccontare ai giudici le sue «verità» «Il Supersismi è esistito So dov'è nascosto Ciolini»

«Il superteste fasullo dell'inchiesta sulla strage di Bologna è protetto» - Accuse contro di lui rafforzate dopo 15 ore di interrogatorio - Avrebbe citato Cossiga, Craxi e Andreotti



Dal nostro inviato
TORINO — Il Supersismi? Certo che è esistito, li faceva anche parte un agente americano, Mike Ledeen, uomo di Reagan. Bettino Craxi? Si dava del tu con Ledeen, erano molto in confidenza. La «Rivoluzione»? Una buffonata. Ello Ciolini, il «superpate testate»? So dov'è nascosto, ma c'è chi lo protegge e fa in modo che non venga arrestato. I servizi segreti italiani? Perennemente divisi tra un'area filo-araba ed una filo-americana e sionista. Un fiume di parole. Dieci ore di interrogatorio giovedì. Altre quattro e mezzo ieri mattina. Pagine e pagine di verbali riempite. Francesco Pazienza ha mantenuto le promesse. L'aveva detto che avrebbe parlato con i giudici di Bologna che indagano sulla strage della stazione e lo ha fatto.

Non si può dire che non sia stato prodigo di particolari su tutto. Ha menato fendenti a destra e a manca, ha chiamato in causa potenti politici, ha accusato Stati Uniti e Italia di essersi coalizzate contro di lui per impedirgli di rivelare tutto ciò che sa. E sa molto, visto il ruolo da lui ricoperto negli anni di permanenza al Sismi e i rapporti intensissimi con uomini d'affari, dirigenti di servizi segreti, esponenti di partiti di

governo non soltanto italiani. Che poi tutto ciò che ha raccontato ai magistrati emiliani in due giorni di faticoso «faccia a faccia» sia da prendere per oro colato è un altro discorso. I documenti scottanti che sarebbero in suo possesso non sono stati ancora tirati fuori. Le sue accuse dovranno essere tutte verificate. La sua posizione di imputato rimane comunque inalterata. Le prove raccolte contro di lui ci sono e sono schiacciati; escono anzi rafforzate dalle quindici ore di interrogatorio. Pazienza ha utilizzato gli oltre due mesi intercorsi tra la sua estradizione in Italia e l'incontro con i giudici della strage, per preparare, fin nei dettagli, la sua strategia difensiva. Fino a che ha potuto parlare a briga scuola e su argomenti da lui scelti è apparso sicuro di sé e di quello che diceva. Un po' meno lo è stato quando sono iniziate le domande dei magistrati e dei legali di parte civile.

Non corrisponderebbe ad esempio al vero ciò che è stato dichiarato giovedì alle agenzie di stampa da uno dei suoi difensori, l'avvocato Nino Marazzita, non presente all'interrogatorio. Pazienza non avrebbe indicato, per la strage del due agosto, alcuna pista alternativa a quella seguita dai giudici. Avesse sì cercato di farlo, per poi interromperla alle prime precise contestazioni dei magistrati. Le manovre difensive non hanno quindi avuto esito per lui felice. Resta inoltre da capire se Pazienza oggi sia un personaggio isolato, che fa la sua corsa da solo o se agisce ancora per conto dei suoi antichi protettori. Il faccendiere si è sempre vantato di avere avuto tre grandi «sponsori» politici: il partito repubblicano di Reagan negli Usa, la Dc e il Psi nel nostro paese. Le bordate lanciate contro tutti e tre farebbero pensare che quei vecchi cordoni ombelicali siano ormai stati recisi e che forse abbia deciso di scaricare qualcuno dei padrini di allora. Pazienza ha mirato alto e contro obiettivi di rango, tre nomi su tutti, quelli del presidente della Repubblica Cossiga, del capo del governo Craxi e del ministro degli esteri Andreotti. Cosa abbia detto di preciso non si sa, ma è certo che non ha risparmiato loro critiche, soprattutto all'ultimo, indicato come l'uomo al centro di tante vicende oscure. È stato persino sarcastico, come quando ha parlato dell'OSSA, «Onorata società Sindona Andreotti».

Sulla strage della stazione pare non abbia detto molto. Ha continuato a negare di esservi in qualche modo coinvolto e di aver avuto rapporti con Licio Gelli, che non avrebbe neppure conosciuto. L'impressione complessiva, comunque, è che Pazienza sia ancora reticente su molti aspetti della propria passata attività, ma abbia cominciato, seppur timidamente, a vuotare il sacco. «Pazienza» hanno commentato i legali di parte civile Guido Calvi e Giuseppe Giampaolo «ha fornito interessanti elementi sul grave livello di deviazione dei servizi che hanno operato e, così dice, operano tuttora nell'interesse di gruppi di potere internazionale. L'ipotesi accusatoria complessiva è comunque uscita sicuramente rafforzata e riteniamo che ci siano tutte le condizioni per ritenere conclusa anche questa istruttoria con il suo rinvio a giudizio, perché sia giudicato in un unico processo insieme con gli altri 19 imputati. Oggi appare inoltre ancor più necessario sollecitare il Parlamento ad istituire una commissione che indaghi sull'impunità delle stragi e sulle deviazioni operate dai servizi all'interno dei relativi processi». I magistrati bolognesi hanno lasciato Torino ieri alle 13. Passeranno i prossimi giorni a consultare le 33 pagine di verbali ed i memoriali loro consegnati da Pazienza.

Giancarlo Perciaccante NELLA FOTO: Francesco Pazienza

Stanziati 15 miliardi dal governo Firenze respira sarà davvero capitale europea

Il Comune era già «sotto» di 300 milioni - Grido d'allarme - Tre mostre di rilievo

Dalla nostra redazione
FIRENZE - L'Italia non corre più il rischio di fare una figuraccia con gli altri partner della comunità. Il programma per Firenze capitale europea della cultura ha scampato i pericoli che si erano fatti minacciosi nelle ultime settimane. Finalmente, e dopo tanta attesa, arrivano i soldi. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che stanziava 15 miliardi di promesse dal ministero dei Beni Culturali. Nel mese di settembre apriranno a Firenze tre mostre straniere di grande livello ma anche molto costose: spettacoli, convegni e altre mostre sono in programma nell'autunno. Ebbene alla vigilia di questi avvenimenti e di fronte all'urgenza di affrontare subito i grandi spese le casse del Comune erano rimaste vuote, anzi erano già andate sotto di oltre trecento milioni.

Un grido d'allarme era stato lanciato prima di ferragosto dall'assessore comunale alla cultura Giorgio Morales. Se non arrivano presto i soldi, aveva scritto a Craxi, ad Amato, al ministro Giullotti e al gruppo dei senatori che si erano impegnati a stendere il disegno di legge, l'anno europeo della cultura sarà destinato a chiudere in ottobre. Davvero una brutta figura con il resto d'Europa. Iniziato già in forte ritardo — l'inaugurazione ufficiale con Mitterrand ed i ministri della cultura inglese, tedesco e greco avvenne il primo luglio — l'anno europeo rischiava di durare nemmeno cento giorni. Un intervento urgente del governo era quindi indispensabile e l'unica strada per recuperare i troppi ritardi appariva quella del decreto legge.

Ora, due mesi dopo l'inaugurazione, i finanziamenti ci sono. Il testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri ricalca quello del disegno di legge governativo. A Palazzo Vecchio arriveranno solo 7 miliardi e mezzo, l'altra metà resterà in attesa di un intervento del ministro Giullotti che per legge è tenuto ad investire in opere eccezionali di restauri a Firenze. Il fondo totale per l'anno europeo della cultura tocca così quota 21 miliardi. Circa 9 furono stanziati dal ministero del Turismo e distribuiti direttamente agli enti prescelti per i loro programmi, spettacoli e attività culturali; 4 miliardi furono reperiti dal comune di Firenze fra i residui del bilancio dell'anno passato; 1 miliardo fu stanziato dalla Regione Toscana. Soddissfazione tra gli amministratori fiorentini. «Con l'approvazione del decreto — ha detto l'assessore Morales — la realizzazione completa del programma non è più in dubbio. Il governo ha capito che il problema non era solo di Firenze ma riguardava lo Stato italiano come membro della Comunità europea. Adesso non c'è più motivo di polemica». Una serie di appuntamenti internazionali di primo piano si succederanno nei prossimi mesi. Prima di tutto le mostre. Il 16 settembre saranno inaugurate in Palazzo Strozzi tre mostre greche: «Dal mitros al logos»; la visione dell'uomo nell'arte greca tra il dodicesimo ed il settimo secolo; Icone e affreschi bizantini dal nono al diciannovesimo secolo. Il 20 settembre in Palazzo Medici Ricciardi saranno in mostra 66 opere selezionatissime dell'Espressionismo tedesco. Infine dal 25 settembre nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio potranno essere ammirate 30 opere eccezionali provenienti dal Prado di Madrid che illustreranno la pittura spagnola tra El Greco e Goya.

Luciano Imbasciati

Intorno all'iniziativa di Craxi raccolte molte adesioni: anche del Comune di Milano e del comitato pro-Brescia Si farà il monumento alle vittime di Bava Beccaris

ROMA — Il monumento alle vittime della repressione scatenata dal generale Bava Beccaris si farà è l'inaugurazione avverrà, con tutta probabilità, nel 1988, in occasione del novantesimo anniversario della strage milanese. L'iniziativa di Craxi, concordata con il sindaco di Milano Tognoli, è «lanciat» in apertura della Festa nazionale dell'Unità, ha già trovato numerose adesioni più o meno entusiastiche. Si tratta ora di stabilire «come e dove» innalzare il monumento e per questo la giunta comunale di Milano, a tambur battente, ha già deciso di costituire un comitato per le celebrazioni nel 1988. Un tentativo di pacificazione nazionale, volto soprattutto a spegnere le polemiche in corso sul monumento all'ammiraglio Bresci? Probabilmente sì, se il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, lo afferma esplicitamente. Invitando i due comuni di Carrara e di Milano a concorrere alla realizzazione del monumento alle vittime di Bava Beccaris. «Una lettura vera della nostra vicenda nazionale — aggiunge Ama-

to — deve fare i conti col periodo duri e difficili quale quello dei moti milanesi, con le sue asprezze repressive e con le tante e ignote vittime, al cui sacrificio in parte dobbiamo l'evoluzione riformatrice dell'inizio del secolo. Ricordiamo che fra il 6 e il 10 maggio 1898, il generale Bava Beccaris prese a cannone te le manifestazioni seguite ad uno sciopero generale a Milano. Il risultato furono un centinaio di morti e quasi 500 feriti. Umberto I, che sarà poi ucciso dall'anarchico Giuseppe Pizzetti, si presentò con la Croce di Grand'ufficiale e poco dopo lo nominò senatore del Regno. Il progetto Craxi-Tognoli



NELLE FOTO: una barricata nei pressi di Porta Garibaldi a Milano e il generale Bava Beccaris



è piaciuto anche ai sindacati. Ottaviano Del Turco per la Cgil sostiene con grande forza questa decisione «che rende giustizia a quella parte di storia del Paese regolarmente ignorata dai programmi scolastici e dai calendari commemorativi. Ben vengano dunque eventuali polemiche e proteste — continua Del Turco — se servono a ricordare a tutti di cosa si sta parlando». Per Giorgio Benvenuto della Uil il monumento milanese sarà «il simbolo di un valore che costituisce parte integrante della nostra cultura nazionale: la lotta per la giustizia sociale». Mario Colombo della Cisl, infine, lo considera «un atto di riparazione e di chiarificazione della storia d'Italia». Tutti d'accordo, dunque. Anche il comitato pro-Bresci di Carrara il quale in una lettera a Cossiga, Craxi, Spadolini, Natta e Tognoli sostiene che la proposta di erigere a Milano un monumento alle vittime di Bava Beccaris «è ferma implicitamente il diritto dei carraresi di innalzare nel bel marmo delle Apuane il monumento a Bresci, testimonianza di un'epoca

A Milano un'atmosfera di partecipazione e curiosità politica

Che follia la sera di Festa

Quel gusto di perdersi nel Parco...

Un avvio alla grande - Il lavoro dei 5 mila «volontari», vero motore della iniziativa

MILANO — Ecco questa strana folla eterogenea, curiosa, con tanto di «mappa» in mano, a cercare i diversi luoghi della Festa nazionale dell'Unità...

nel clima feriale, non ancora funzionante a pieno ritmo. Eppure, qui nel parco, subito tanta gente, tanti giovani soprattutto...



effetti di un po' angosciosa. «Vedi qui, alla Festa, tutte le sere ci sono tante iniziative molto interessanti, tanti dibattiti, lo vorrei andare, partecipare, fare la visitatrice. Invece devo stare qui a servire bibite, magari alle mie amiche che si divertono...»

La Fgci interroga: «Soldato è bello?»

Un questionario-referendum distribuito tra i giovani visitatori - «Nelle caserme sarebbe grave che, dopo quanto successo, tutto tornasse come prima» - «Che farai da grande?»: il successo e il dramma del lavoro

MILANO — «Se diventi improvvisamente ministro della Difesa decidi che il servizio militare sia: a) mantenuto esattamente così come è oggi; b) migliorato nelle strutture (caserme più nuove, vitto migliore); c) trasformato in servizio civile (obbligatorio per tutti, ridotto a sei mesi); d) abolito e sostituito da un esercito professionale».

Fgci ha deciso di introdurre nella Festa dell'Unità di Milano attraverso un questionario-referendum distribuito tra i ragazzi (ed anche tra le ragazze) che arrivano in Parco Sempione.

Ma non c'è una cesura troppo forte con i contenuti di recentissime esperienze giovanili come il «movimento dell'85», le marce per il lavoro, la stessa Festa nazionale della Fgci dedicata all'Africa? E quell'incontro con i giovani disoccupati non è stato aggiunto in programma un po' troppo all'ultimo minuto?

Pippo Superti, segretario della Fgci di Milano, è convinto di no: «Il movimento dell'85 e dell'86 — dice — a Milano è stato diverso perché la discussione tra noi è ancora aperta. Ad essa, tra l'altro, sono dedicate iniziative specifiche con la partecipazione di esponenti del Pci e del Psi, della Lega obbiettivi di coscienza, della «Charitas», dei «Centri di iniziativa per la pace».

Fin qui tutto chiaro. Più perplessità ha suscitato — invece — un altro «asso» del programma presentato ieri mattina, quello che si svolgerà sotto il padiglione intitolato «Cosa farai da grande?». Una serie di interviste a cantautori, attori, calciatori, registi. Ci saranno fotografi famosi come Gianni Barenco e Gianfranco Ferré, registi come Nanni Loy; attori come Franco Parenti; un portiere da nazionale come Walter Zenga e tanti altri. Tutto ben costruito, non c'è da dire. I giovani e le professioniste. I giovani e il successo.

Città di Carbonia

IL SINDACO avvisa che questo Comune deve inviare una gara di fattibilità privata per l'apporto della durata di 9 anni del servizio di accertamento e riscossione dei canoni dell'acqua potabile e lettura dei contatori e dello smaltimento delle acque reflue e loro depurazione.

Comune di Sorbolo

Avviso Verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori completamente canonici. Importo dell'opera L. 820.500.040, metodo art. 1 lett. c) legge 21/2/1973 n. 14.

Interviste a Zenga e Vecchioni

I giovani che vorrebbero aver successo come cantautori. «Senza tetto né legge» si intitola, invece, un dibattito in programma nelle giornate conclusive (il 13 settembre) su un altro dei temi dominanti dell'estate: i ragazzi col sacco a pelo. A fronteggiarli saranno Saverio Vertone (che ha aperto il fuoco contro i saccopelisti sul «Corriere della Sera»), Umberto De Giovanni, della segreteria della Fgci, che li ha difesi a spada tratta in un'editoriale sull'«Unità»; il sindaco di Riccione, Terzo Pierani, coinvolto nella polemica fiesanina.

Domani

OGGI Ora 21 Cosa farei da grande: il fotografo Loris Lazzarini intervista: Gianni Barango Gardin, Attilio Colombo, Francesco Paolo Cito, Amedeo Vergani, Marco Bini, Sandro Scialoja.

Centro Dibattiti

Ora 21 Attualità politica La Cina Partecipano: Sigmund Ginzberg, corrispondente dell'Unità a Pechino; Enrico Fischel, docente universitario; Feng Bing, dell'agenzia Nuova Cina. Presidente: Sergio Soave, vice presidente della Lega delle Cooperative Lombarde.

Libreria

Ora 18 Novità in libreria Una donna un secolo. Firmato dalla Partecipazione Maria Rosa Cutrufelli, giornalista; Marisa Rusconi, giornalista; Luciano Stagnano, critico letterario, critico letterario di E. Uropolo.

Oggi

Centro Dibattiti

Ora 21 Attualità politica La Cina Partecipano: Sigmund Ginzberg, corrispondente dell'Unità a Pechino; Enrico Fischel, docente universitario; Feng Bing, dell'agenzia Nuova Cina. Presidente: Sergio Soave, vice presidente della Lega delle Cooperative Lombarde.

Caffè delle Donne

Ora 21 Naturalmente, una donna Simonetta De Biasi Partecipano: Mirsa Rodano, del Cc del Pci, Michele Le Douff, del Centro Audiovisivo «De Beauvoir di cura del Presidente: Emilia De Biasi, resp. fem. del Com. Cittadino della Fed. Pci di Milano (Protezione in anteprima della rivista «Simona» di cura del Centro Audiovisivo S. De Beauvoir di Parigi.

Padiglione Scienza

Ora 21 Le Scienze oggi Partecipano: Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, Giuseppe Montalenti, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Luciano Stagnano, critico letterario, critico letterario di E. Uropolo.

Libreria

Ora 18 Novità in libreria Una donna un secolo. Firmato dalla Partecipazione Maria Rosa Cutrufelli, giornalista; Marisa Rusconi, giornalista; Luciano Stagnano, critico letterario, critico letterario di E. Uropolo.

Spettacoli

Ora 21 Spazio bambini Il Teatro dei piccoli principi presenta «Fulmineo».

Domani

OGGI Ora 21 Cultura della sinistra Modelli economici, modelli di sviluppo. Partecipano: Abel Agambeghien, economista sovietico; Claudio Napoli, vicepresidente del gruppo della Sin. Ind. al Senato; Massimo Riva, senatore della Sin. Ind.; Eugenio Scalfari, presidente del Centro Documentazione Ricerche Lombardiane, Piero Oppizzo, Vivian Lamarque, Conduce: Guido Oldani, critico letterario.

Caffè delle Donne

Ora 21 Questa sera parliamo di Corvino in versi Partecipano la poetessa: Giordana Salonia, Maria Larcioni, Maria Pia Quindici, Paola Oppizzo, Vivian Lamarque. Conduce: Guido Oldani, critico letterario.

Padiglione Scienza

Ora 21 Il cervello e il suo cervello Incontro con Enno De Renzi, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Pisa.

Borsa Valori di Milano

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 347,98 con una variazione in rialzo dello 0,65 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quote 817,10 con una variazione positiva dello 0,71 per cento.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various companies like Alimenti Agricoli, Assicurative, Bancarie, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various state bonds like BTP-1988 12%, etc.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro, etc.

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, Dollaro USA, etc.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for convertible bonds like Benetton 88 W 6.5%, etc.

Fondi d'investimento

Table with columns: GESTIRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

USA-URSS Mentre si accrescono le difficoltà nella preparazione dell'incontro

Fino al vertice con Gorbaciov Reagan rispetterebbe il Salt 2

Indiscrezioni del «New York Times» - Si tratta di un «ritorno tecnico» che consente di essere interpretato come una indicazione di buona volontà - Scarsi progressi nei colloqui a Washington sulle «crisi regionali»

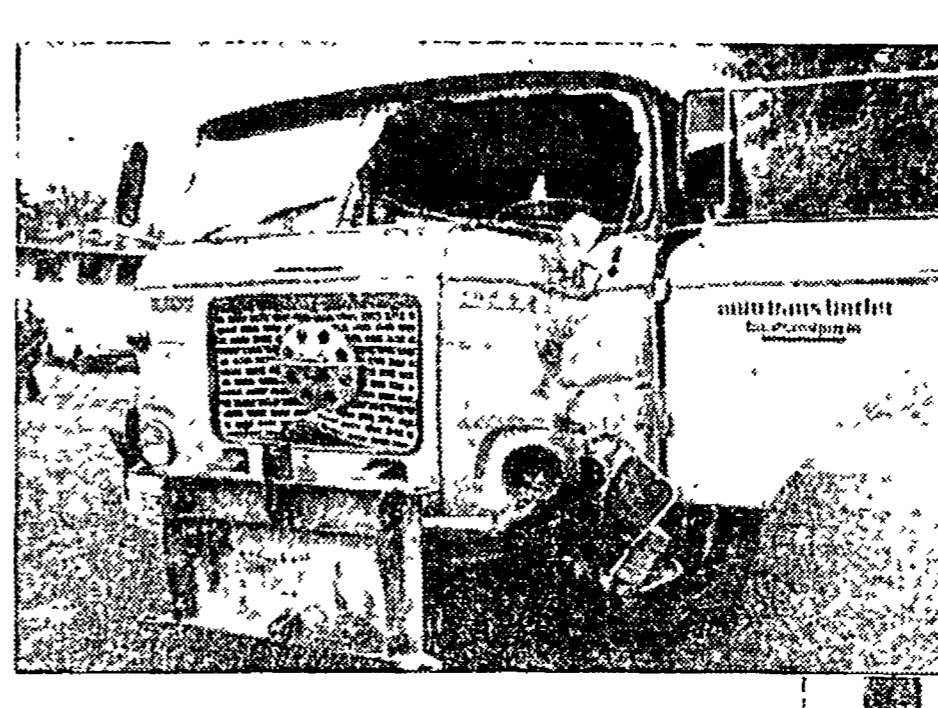
Dal nostro corrispondente NEW YORK - La Libia è scomparsa dalle prime pagine e dalle aperture dei telegiornali.

«prove certe» sul coinvolgimento di Gheddafi in attività terroristiche che in poche ore si trasformano in semplici «indizi», le rivelazioni de «Wall Street Journal» che prima vengono confermate, poi smentite e infine definite «non autorizzate ma autorevoli», e così via.

Un altro tema ora domina le cronache politiche, l'incontro al vertice, anzi, per essere precisi, il possibile incontro al vertice tra Reagan e Gorbaciov. A Washington sono conclusi gli incontri ad alto livello tra le delegazioni delle due superpotenze incaricate di affrontare il problema delle cosiddette «crisi regionali», espressione coniata dagli americani per indicare le zone di frizione tra Usa e Urss: dall'Afghanistan all'Angola, dal Medio Oriente al Nicaragua.

In Nicaragua, dove accade la stessa cosa con i contras. Anche attorno al possibile vertice è cominciata la battaglia delle indiscrezioni. Al momento non se ne può garantire la veridicità, ma esse sono comunque indicative, per lo meno, delle intenzioni americane.

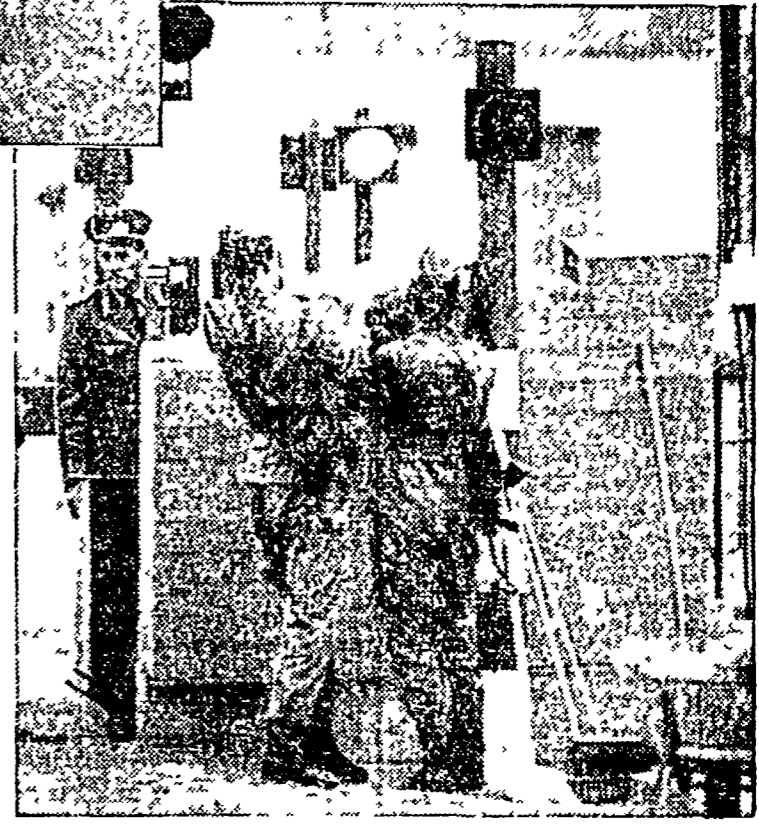
ci era su tutti i 131 bombardieri designati a tale scopo, a meno di non smantellare altri sistemi missilistici. Ma questo ritardo, nota il giornale, ha comunque il merito politico di eliminare una causa della possibile irritazione sovietica in vista del vertice.



BONN - Rocambolosa fuga in occidente ieri notte a Berlino. Un uomo di 32 anni, una donna di 26 e il loro bambino di otto mesi (l'identità dei tre viene tenuta segreta) hanno forzato un posto di blocco a bordo di un camion carico di ghiaia lanciato a tutta velocità.

BERLINO

Lancia il camion a tutta velocità oltre il «muro» In tre fuggono nel settore Ovest



NELLE FOTO: in alto, il camion dopo la fuga e, di fianco, militari della Rdt riparano il muro danneggiato

BOLIVIA Migliaia di persone circondate dall'esercito nei pressi di La Paz

I militari fanno terra bruciata intorno alla marcia dei minatori

Intere famiglie stremate e affamate dopo giorni di marcia, ma il governo impedisce anche alla Croce rossa di portare aiuti - Dopo lo stato di emergenza arrestate già trecento persone - Dura protesta della Chiesa

LA PAZ - Reparti dell'esercito in assetto di guerra continuano a presidiare gli edifici pubblici e le strade principali della capitale, dopo che l'altra notte il governo del presidente Victor Paz Estenssoro ha decretato lo stato d'assedio nel tentativo di bloccare la crescente protesta dei lavoratori boliviani sulla scia della lotta dei minatori.

Le notizie sugli ultimi avvenimenti sono confuse, scarse. Si sa comunque che il giro di vite del governo ha provocato l'arresto di quasi trecento persone, tra le quali diversi giornalisti. La situazione nella capitale appariva leri calma, ma carica di tensione. Notizie particolarmente drammatiche giungono invece da alcuni centri

non distanti da La Paz. E' certo che l'esercito è riuscito a bloccare la «marcia per la vita» alla quale partecipavano oltre settanta persone (in gran parte minatori accompagnati dalle loro famiglie). Le persone circondate dall'esercito lungo una strada a circa trenta chilometri dalla capitale sarebbero almeno cinquemila.

Secondo alcune fonti, già ieri centinaia di minatori avrebbero deciso di ritornare a casa. «La marcia per la vita» è iniziata da diversi giorni e i partecipanti hanno percorso a piedi oltre cento chilometri.

putato Roger Cortes, «lavoratori impotenti e disperati - con moglie e figli - sono rimasti bloccati nel gruppo di punta della marcia a San Antonio», località che, secondo le denunce, è rimasta senza acqua.



PCI-PCUS

Incontro di Rubbi a Mosca con Ligaciov e Zagladin

MOSCA - Un «cordiale e amichevole» incontro si è svolto giovedì fra Antonio Rubbi, della Direzione del Pci e responsabile dei rapporti internazionali (che ha trascorso una vacanza in Urss), e Yegor Ligaciov, dell'Ufficio politico e della Segreteria del Pcus.

NELLA FOTO: militari a La Paz

MAROCCO-LIBIA

Hassan rompe il trattato con Gheddafi

RABAT - Il re del Marocco Hassan II ha annunciato ieri di aver deciso di abrogare il trattato di unione firmato due anni fa con la Libia. In un messaggio al leader libico Muammar Gheddafi reso noto dal palazzo Reale, re Hassan afferma che la sua decisione è stata presa in seguito ad un comunicato congiunto emesso ieri da Siria e Libia in cui si condannava la visita compiuta il mese scorso in Marocco dal primo ministro israeliano Shimon Peres.

In Marocco. Nel messaggio, datato 28 agosto e indirizzato al colonnello «Muammar Gheddafi, guida della grande rivoluzione del primo settembre della Jamahiriya araba libica popolare e socialista», il sovrano marocchino afferma che i termini del comunicato sira-libico «non consentono più al nostro paese di continuare lungo la strada dell'unione di Stati instaurata con il vostro paese».

CENTRO AMERICA

Finanziamenti ai «contras», il Guatemala critica Reagan

CITTÀ DEL MESSICO - «La tensione in Centro America è notevolmente cresciuta negli ultimi giorni, tanto che ci siamo avvicinati alla possibilità di un conflitto regionale che porterebbe alla libianizzazione della zona».

Uniti, il presidente Cerezo nella sua intervista non risparmia una dura critica all'amministrazione Reagan e al Congresso Usa per il finanziamento di cento milioni di dollari ai contras del Nicaragua.

L'Associazione Internazionale contro la tortura ha infatti inviato una lettera a Cerezo nella quale si denuncia che in Guatemala, anche dopo l'insediamento di un governo civile, continua la violazione dei diritti umani.

Conferenza su disarmo: chiusa sessione 1986 GINEVRA - Si è chiusa la sessione 1986 della Conferenza Onu di Ginevra sul disarmo. Il segretario generale della Conferenza, lo jugoslavo Miljan Komarica, ha parlato di un «clima migliorato, più costruttivo e contraddistinto da meno polemiche».

Managua: misure contro addetti militari MANAGUA - Il governo nicaraguense ha imposto limitazioni ai movimenti degli addetti militari stranieri, ordinando loro di dare avviso preventivo prima di spostarsi da un luogo all'altro del paese.

STATI UNITI

Così fu sganciata per errore la bomba H

ORANGEVALE (USA) - Furono pochissimi, ma anche lunghissimi istanti di agghiacciante terrore quelli vissuti dall'equipaggio del B-36 dal quale 29 anni fa fu accidentalmente sganciata una bomba all'idrogeno sul territorio degli Stati Uniti.

«La notizia dell'incidente è apparsa sulla stampa americana alcuni giorni fa, ma già nel 1981 il Pentagono aveva confermato quanto un giornale di Albuquerque aveva stampato. La caduta della bomba, che fortunatamente toccò terra vicino ad Abu-querque, nel Nuovo Messico, senza esplodere, avvenne mentre il pilota dell'aereo, un bombardiere decamotore, si apprestava ad atterrare a causa di una perturbazione atmosferica.

equipaggio si rese immediatamente conto che la bomba era stata sganciata e per un terribile attimo pensò che insieme alla bomba fosse caduto anche l'ufficiale. Questi era riuscito però a rimanere all'interno della fusoliera e riguadagnava carponi la cabina dell'equipaggio.

aveva ottenuto appellandosi alla legge sulla libertà di stampa. L'incidente si verificò a quattro miglia circa dalla base aerea di Kirtland, a sud di Albuquerque, dove la bomba era destinata a provenire dalla base di Biggs, nel Texas. La bomba all'idrogeno aveva una presunta potenza di 10 megatoni.

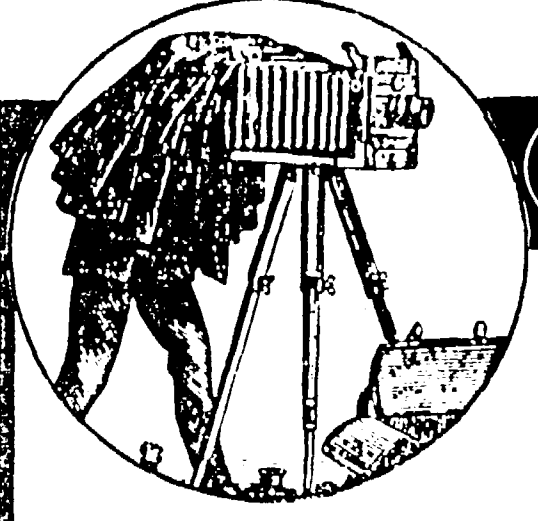
piere questa manovra, il «bombardiere» doveva stare addirittura sulla punta dei piedi per allacciare un meccanismo di sicurezza. Quando il navigatore perse l'equilibrio, per non cadere si aggrappò inavvertitamente al congegno che scaricava la bomba.

SETTEMBRE '86 BTP

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. ● Fruttano un interesse annuo del 9,25%, pagabile in due rate semestrali uguali. ● I nuovi buoni di durata quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti. ● I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione. ● Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario. ● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto. ● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

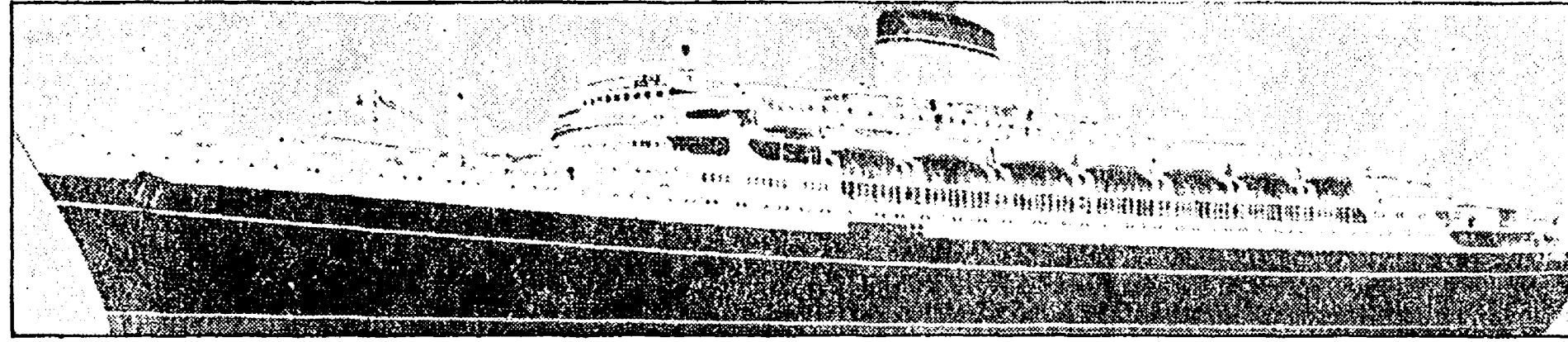
In sottoscrizione dall'1 al 5 settembre Prezzo di emissione 99,50% Tasso di interesse 9,25% Durata anni 4 Rendimento annuo effettivo 9,62% BTP L'investimento esentasse sempre a portata di mano

ARCHIVIO ITALIA



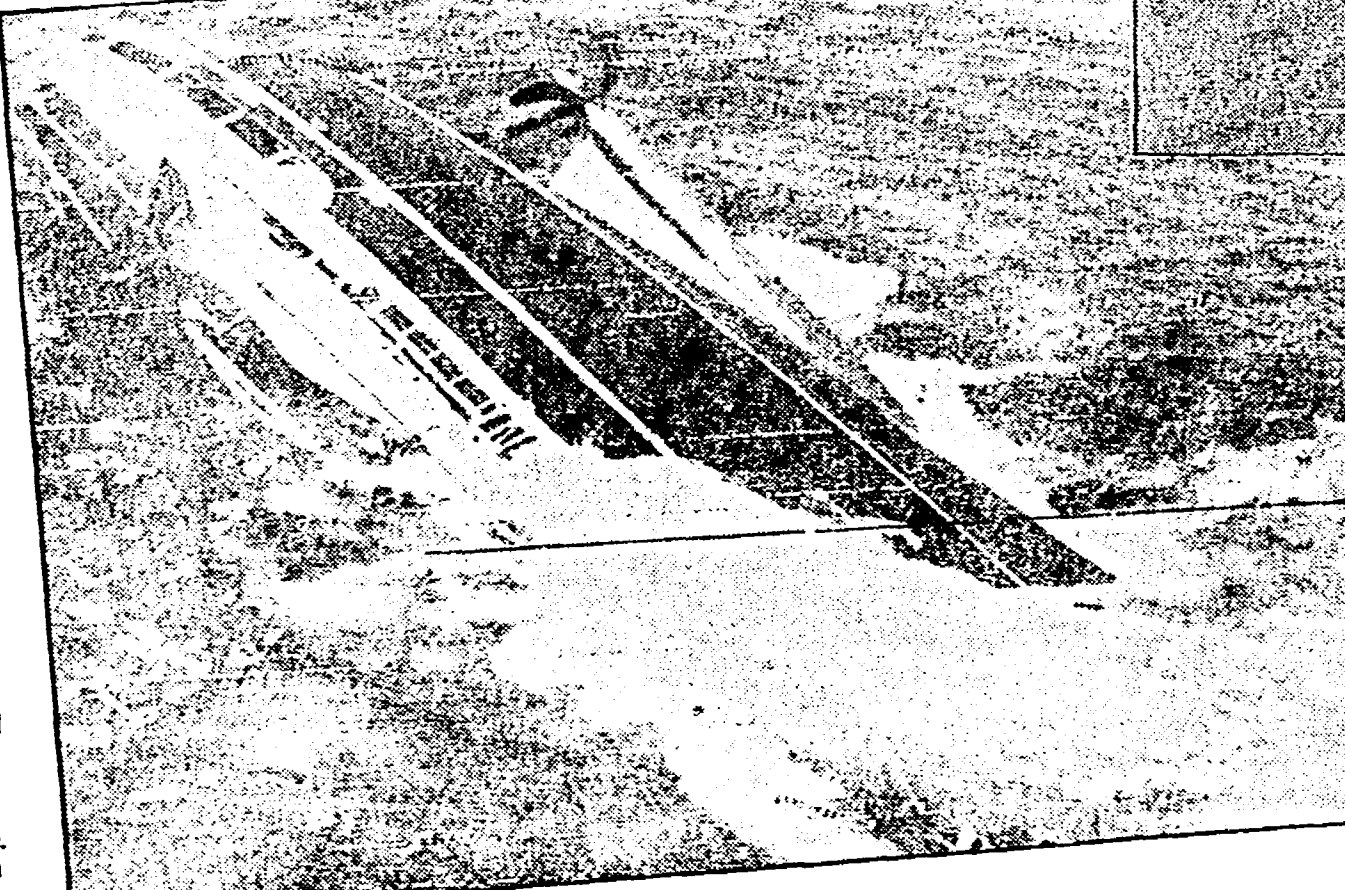
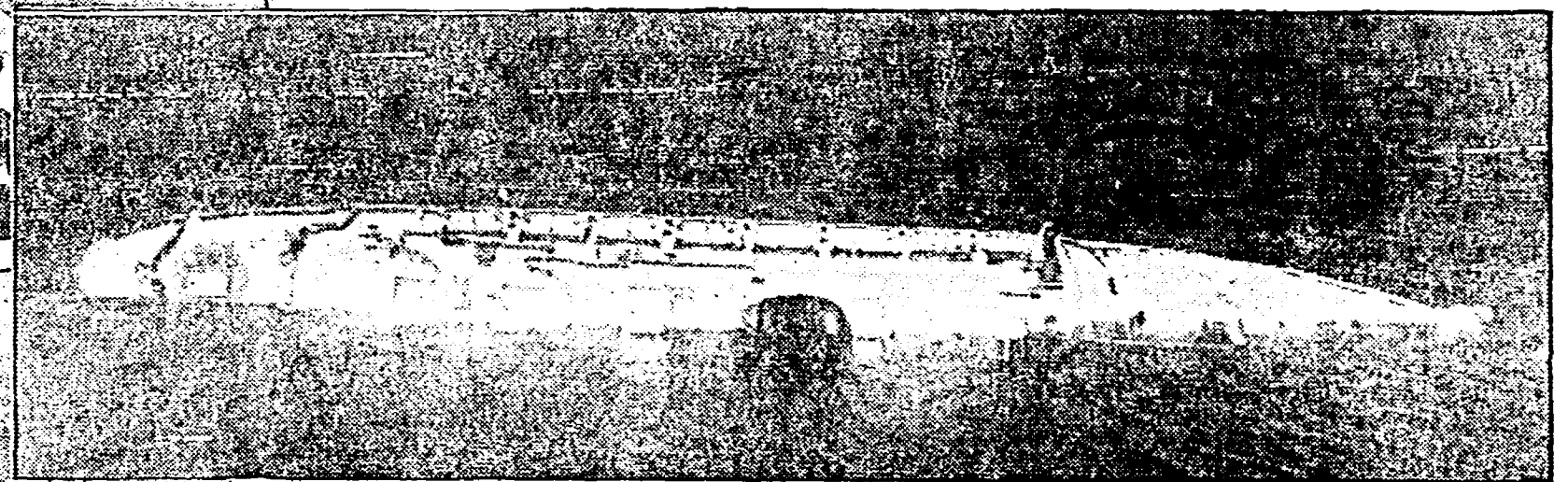
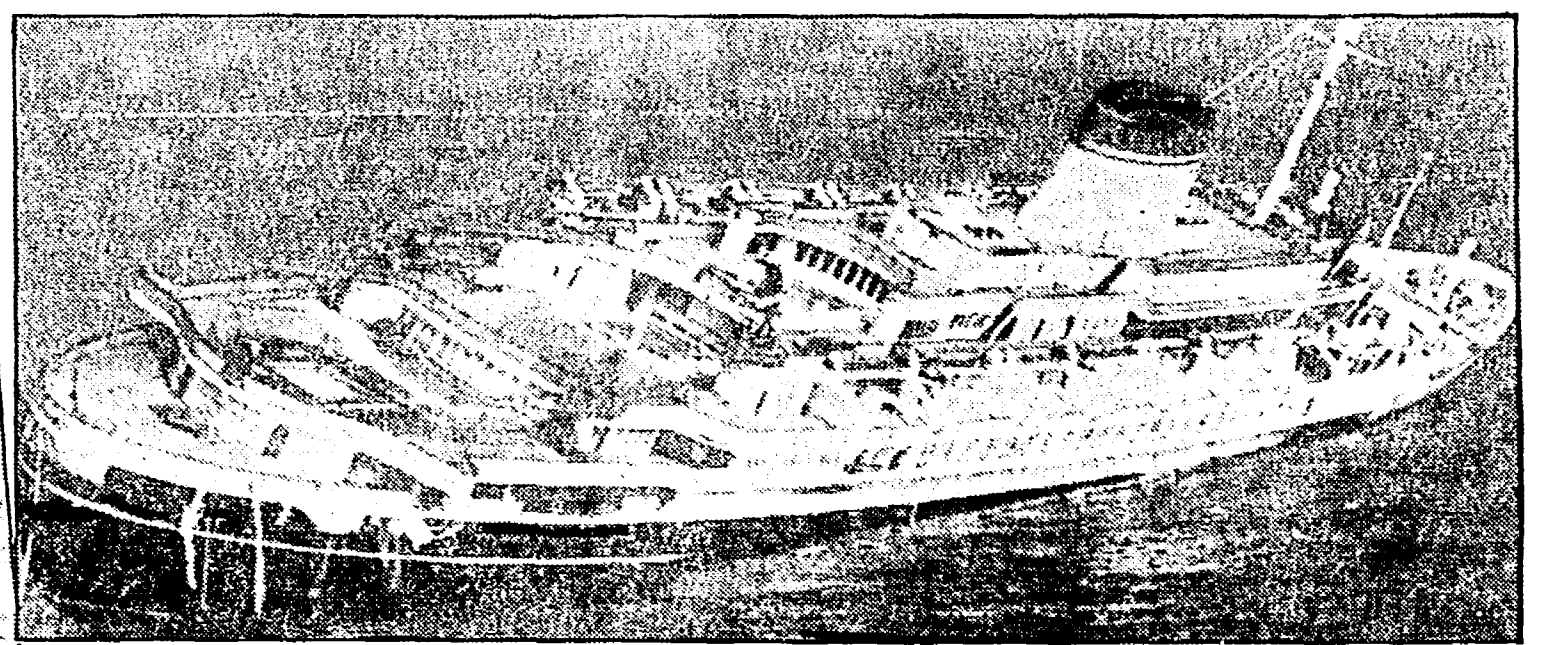
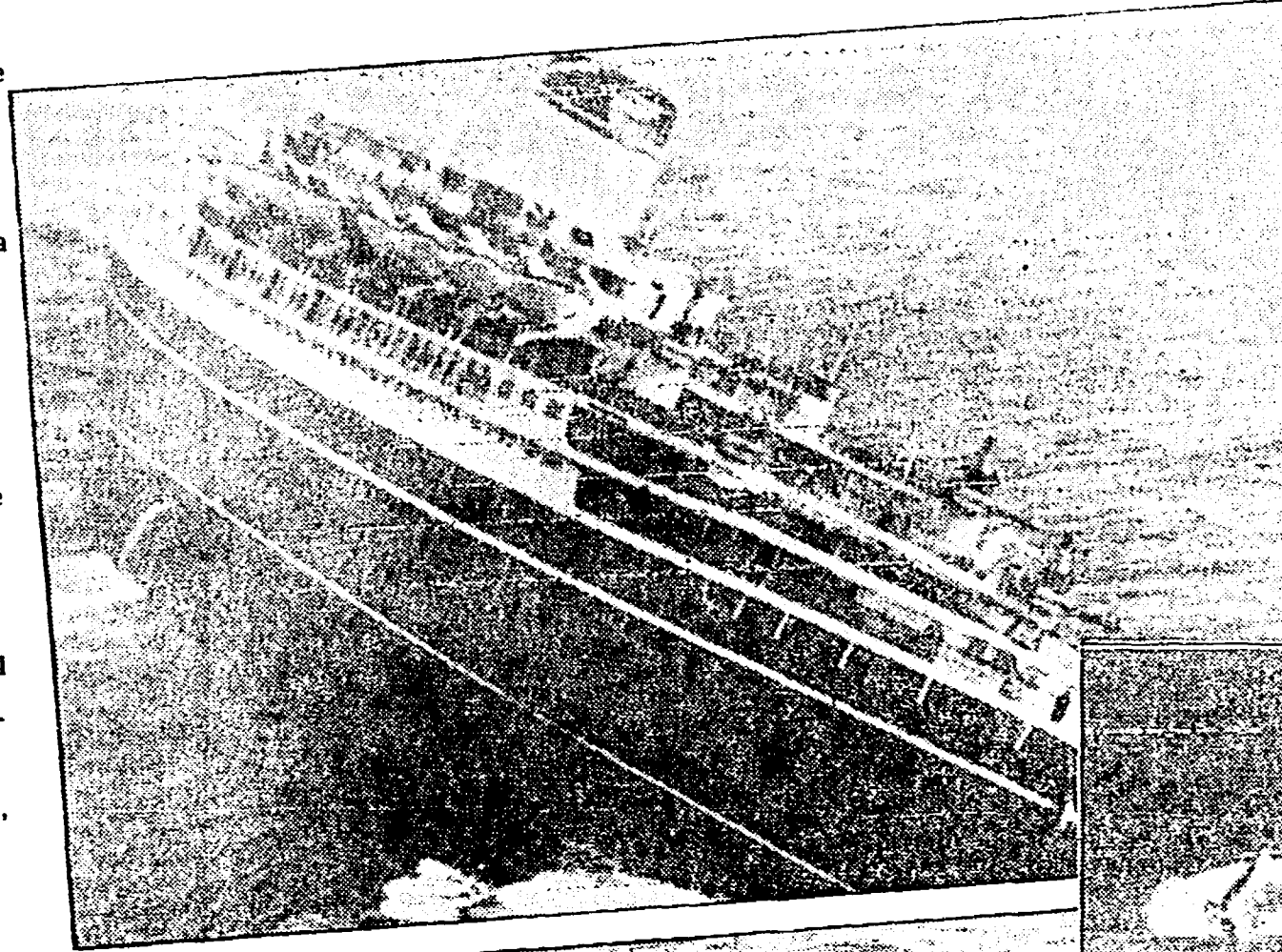
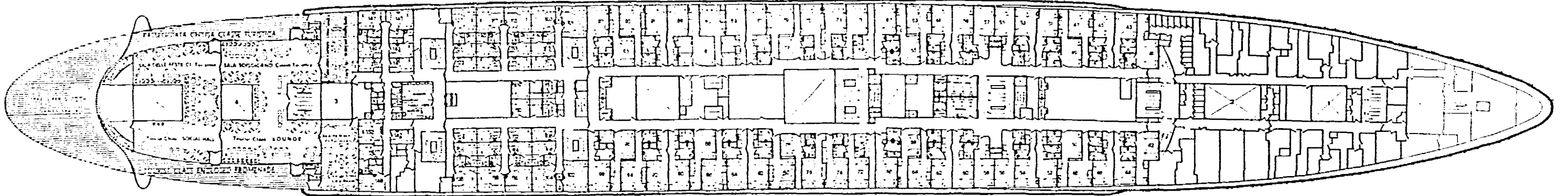
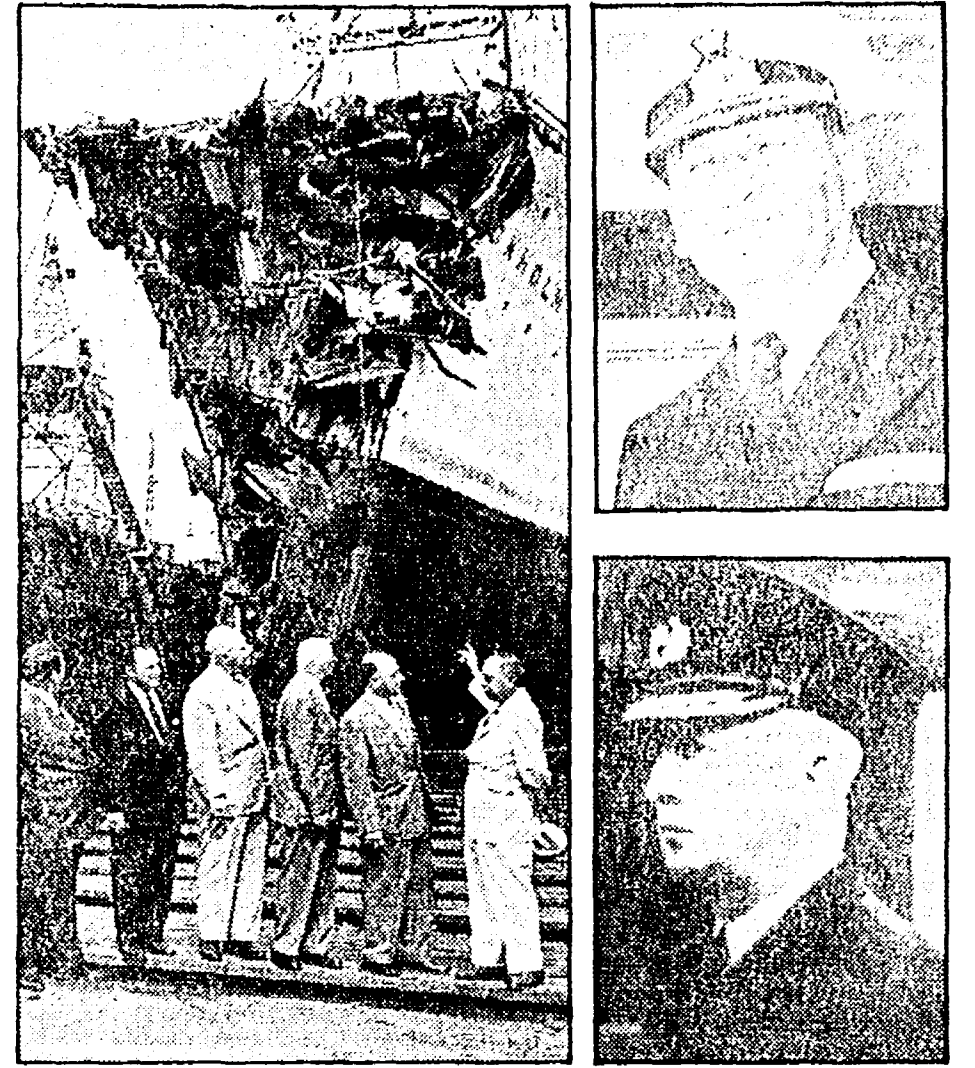
di WLADIMIRO
SETTIMELLI

TRENTA anni fa! Trenta anni fa «moriva» l'«Andrea Doria», la grande nave italiana speronata nella nebbia dell'Atlantico e colata a picco dopo una «agonia» di dieci ore. Le vittime furono nove, i feriti centinaia e una trentina i dispersi, ma fu proprio il «dramma» della nave a colpire gli italiani e il mondo. Gli operai dell'Ansaldo di Sestri Ponente avevano dovuto condurre una lunga battaglia perché la «città galleggiante» venisse messa in cantiere. C'era, infatti, aria di smobilitazione e la «Andrea Doria», gemella della «Cristoforo Colombo», aveva rilanciato la cantieristica e il gusto di viaggiare per nave verso l'America da parte di un pubblico cosmopolita e turistico che preferiva, addirittura, le «belle navi italiane» a quelle stesse del loro paese. Dunque, l'«Andrea Doria» era anche un simbolo. Invece, fu il dramma. I giornali dell'epoca pubblicarono, con grande risalto, la testimonianza del comandante del transatlantico francese «Ile de France» che per radio, con voce commossa, descrisse a lungo quell'incredibile spettacolo della bella e grande nave che, piegata su un fianco, imbarcava acqua con le luci ancora accese, ormai in pieno giorno. La storia ha inizio alle 23,15 del 26 luglio 1956. Eccola. La nave italiana, a quell'ora, si trova al largo dell'isola di Nantucket (Nuova Scozia) e a trecento miglia dal porto di New York dove è diretta. Ha, a bordo, più di 1200 passeggeri e cinquecento uomini di equipaggio. Il mare è calmo anche se una nebbia tremenda impedisce di vedere oltre i venti metri. Ma la grande turbonave (stazza 29mila tonnellate) è lunga 212 metri, larga ventisette, la potenza dei motori a turbina è di 50.000 cavalli e le eliche sono due del peso di 16 tonnellate (l'una) è fornita di un modernissimo sistema radar che permette di vedere ostacoli ad oltre quaranta chilometri di distanza. Si tratta di un incredibile gioiello della tecnica e della cantieristica di lusso, con cabine a quattro letti, sistemi radio automatici, quattro cinema, quattromilaseicento metri di saloni, con il pavimento coperto da un enorme tappeto annodato a mano. Ovunque, sono sistemate opere d'arte di autori italiani: bassorilievi, quadri, arazzi. La nebbia, dunque, non può niente contro il gigante. Invece, non è così. Mentre la gente, in parte, è già nelle cabine, altra sta bevendo ai bar e altra ancora sta ballando, matura la tragedia. Al timone c'è il comandante Piero Calamai, che è alla sua centounesima traversata per l'America. Calamai ha un limpido passato di uomo di mare e di ufficiale anche in guerra. E lui che ordina di suonare, a tratti, la sirena, come prescrivono i regolamenti internazionali quando la nebbia non permette visibilità. Poco distante, un'altra nave risponde e trascorrono alcuni minuti. Subito dopo, quella stessa nave, la svedese «Stockholm», di 12mila tonnellate e con a bordo 550 passeggeri e 200 uomini di equipaggio, arriva addosso alla turbonave italiana e la sperona in pieno. Il piroscampo svedese, purtroppo, ha la prua rinforzata per navigare nei mari del Nord ed è proprio quella prua che penetra in profondità nella «Doria». A bordo del transatlantico italiano è il panico. Ci sono già morti e feriti, schiacciati nel punto di collisione delle navi. La maggior parte dei passeggeri si precipita sui ponti. Dagli altoparlanti, Calamai invita alla calma e chiede che tutti raggiungano i posti di «riunione». Qualcuno grida, piange, cerca gli amici e i parenti. Altri, in pigiama o in camicia da notte, risalgono a frotte dalle cabine, senza aver ben capito che cosa è accaduto. La calma è comunque tornata. La «Doria» è paurosamente inclinata su un fianco. Calamai lancia lo SOS e fa suonare le sirene per chiedere aiuto. Sullo «Stockholm», il comandante ordina la stessa cosa. Poi il piroscampo svedese (altrettanto fornito di radar) arretra lentamente e riesce a far uscire la prua dal «corpo» della nave italiana. Per l'equipaggio e i passeggeri italiani, però, è il dramma: la nave si inclina ancora di più e non è possibile «ammalinare» le scialuppe. L'allarme è già partito dalle due navi e non resta che aspettare. Lo SOS viene raccolto dalle radio costiere americane e da decine di navi che incrociano nell'Atlantico. Subito è tutto un accorrere. Calamai, per radio, chiede a chi può di mettere in mare il più gran numero di scialuppe, se si vuole evitare la tragedia. E così che i passeggeri della «Doria» cominciano a buttarsi in mare e ad essere raccolti. Il solo «Ile de France» ne prende a bordo seicento. La radio e le edizioni straordinarie dei giornali, hanno già diffuso la notizia in Italia e il paese, ammutolito nel dolore e nell'ansia, aspetta. A Genova migliaia di persone si radunano davanti alla Società di navigazione «Italia» per avere notizie. Altre migliaia di persone, a New York, si affollano sulle banchine per accogliere i feriti, i naufraghi, gli amici, i parenti. Il comandante Calamai, insieme a undici marinai, decide di rimanere sulla nave che sta affondando e registra, sul libro di bordo, quello che sta accadendo. Scenderà soltanto eseguendo un espresso e duro ordine telegrafico giunto dal ministro italiano della Marina mercantile. Poi, inizia la lunga «agonia» della nave e arriva la fine.

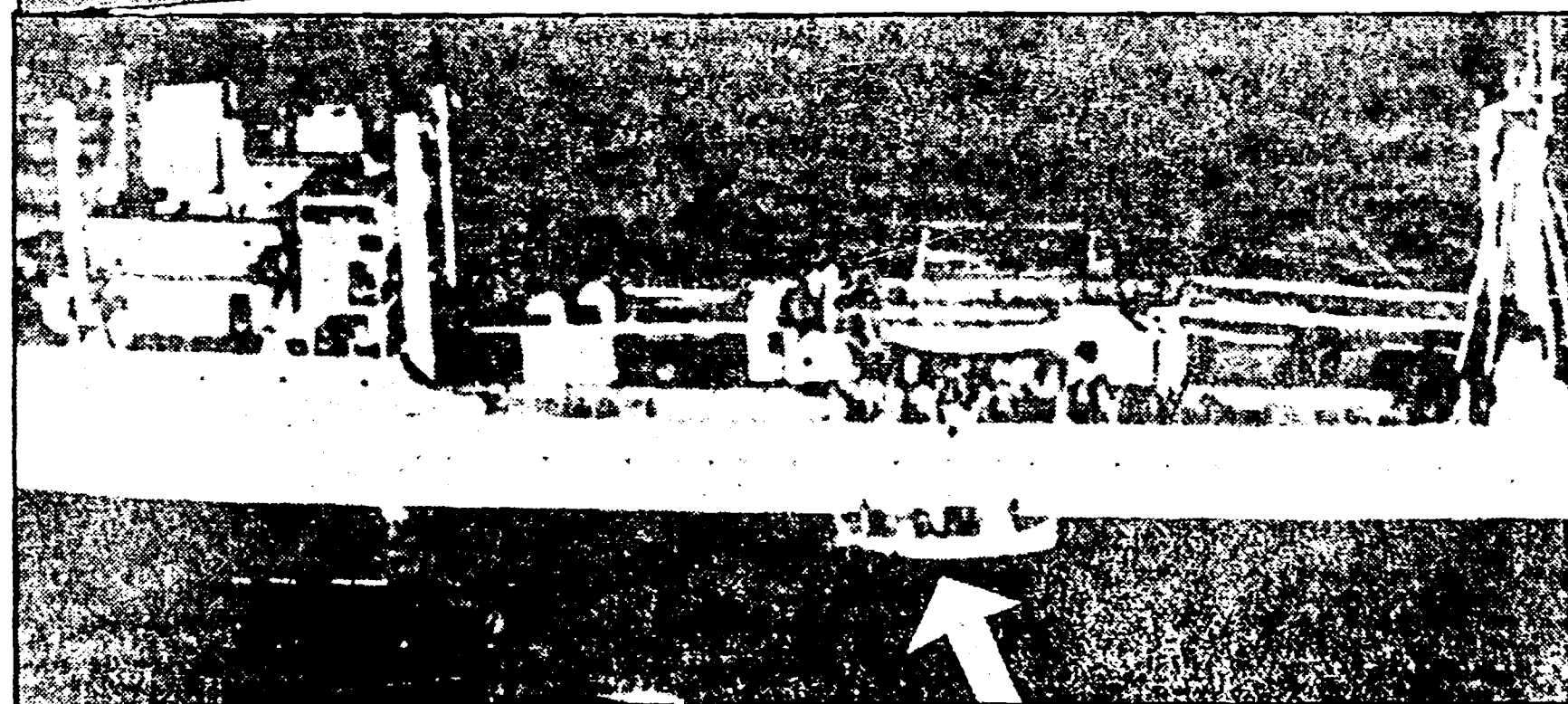


Trenta anni fa il dramma nell'Atlantico dell'«Andrea Doria» speronata da una nave svedese in mezzo alla nebbia - Più di mille passeggeri a bordo diretti a New York - Relativamente poche le vittime - L'opera di salvataggio - Orgoglio e vanto della flotta italiana

Dieci ore di «agonia» per quella bella nave



Nelle foto: sopra il titolo, da sinistra, l'«Andrea Doria», vanto della nostra Marina, in navigazione; l'enorme sgarcio nella prua della «Stockholm» dopo lo speronamento del transatlantico italiano esaminato dalla commissione d'inchiesta nei cantieri navali di New York. Nelle foto piccole, dall'alto, il comandante italiano Piero Calamai e quello della nave svedese. Sotto il titolo, lo schema planimetrico del ponte superiore dell'«Andrea Doria», uno dei dieci in cui era divisa la nave. Di seguito, quattro immagini della drammatica sequenza dell'affondamento del Doria che colò a picco a largo dell'isola di Nantucket (Nuova Scozia) dopo dieci ore di «agonia». A destra, una ragazza superstite che si pensava dispersa si abbandona tra le braccia dei suoi familiari da tre giorni in attesa di notizie sul molo di New York. Molti altri, foto in basso a destra, stazionarono con trepidazione e ansia sulla banchina del porto americano molto più e lungo. A sinistra, un'immagine eccezionale: naufraghi dell'«Andrea Doria» su una scialuppa di salvataggio stanno per essere presi a bordo da una nave giunta sul luogo dopo i ripetuti S.O.S. lanciati



Il Racconto del inatteso

Il fratello

di DIEGO ZANDEL



disegno di Giulio Peranzoni

IL DOTTOR Yussuf Hadi Shiba riconobbe Sami nella salma che il portantino aveva tirato fuori dalla cella frigorifera. Il volto, trattenuto da una fascia che passava stretta sotto il mento e sopra le orecchie e la testa a evitare che la bocca si spalancasse, mostrava i segni della cianosi. Gli occhi, dei quali Yussuf aspettava di vedere le pupille rigide e dilatate degli anegati, gli erano stati pietosamente chiusi. Altre fasce legavano le mani, posate a croce sul petto, e i piedi, perché non penzolassero fuori della barella. Nella sua carriera di medico Yussuf non aveva visti tanti di cadaveri, ma questo era diverso: era il cadavere di suo fratello. Sentì le lacrime riempirgli gli occhi, ma non distolse lo sguardo dal quel giovane volto devastato, troppo giovane, che ora gli appariva sempre più velato per riemergere bello e severo nel ricordo dell'ultima volta in cui Yussuf l'aveva visto vivo, due anni prima, nella loro casa di Ajlun in Giordania, dove la famiglia era rifugiata dopo che il loro villaggio al di là del fiume era stato raso al suolo dalle truppe sioniste nella guerra del 1967.

Sami si preparava a partire per l'Italia. Come Yussuf stesso alcuni anni prima aveva ottenuto l'iscrizione alla facoltà di medicina dell'università di Roma. Anche lui, nel rispetto delle tradizioni di famiglia, voleva diventare medico. «Ma non farò come te, Yussuf, che ti dedichi ai malati di Ajlun — gli aveva detto Sami — io andrò tra i nostri fratelli più bisognosi, dispersi nei campi profughi di questa nostra povera terra».

Era vero. Yussuf s'era come rassegnato al suo tran tran quotidiano tra l'clima, l'ambulatorio e le case dei malati. Della sua terra occupata dagli invasori, dilaniata dalle bombe e dai conflitti razziali e religiosi, era rimasto soltanto un sentimento di dolore e di rimpianto, che alleviava guardando dalle alture di Ajlun la fertile vallata, tagliata dal corso lento e azzurro del Giordano, al di là del quale, in un punto preciso, sfocato dalla lontananza e dalla memoria, una volta si ergevano le case, la scuola, la chitria, la piccola moschea e il cimitero del suo villaggio nato.

Sami, al contrario di lui, non aveva accettato quel destino con la stessa rassegnazione. Le bombe israeliane avevano ucciso il loro padre, una loro sorella e i compagni con i quali Sami giocava nel cortile. La madre, ferita al midollo spinale da una scheggia, viveva d'allora paralizzato su una sedia a rotelle. A differenza di Yussuf che nel 1967 era già un ragazzo che la guerra e la morte del padre, avevano fatto di lui un rifugiato, Sami era ancora un bambino. Non aveva altro da fare che crescere e coltivare l'odio per coloro che gli avevano strappato il padre quando lui aveva appena cominciato a giocare sulle sue ginocchia. La sua infanzia si era riempita delle lacrime e della paura, tra fughe e disperazione, della gente che aveva intorno, che lo stringeva a sé, lo proteggeva.

Il suo impegno politico nell'Olp era stato una conseguenza naturale. A Roma, da pochi mesi, era diventato il coordinatore del gruppo degli studenti palestinesi iscritti alla facoltà di medicina. Quando aveva assunto quel compito Sami aveva scritto a Yussuf una lettera piena di entusiasmo, di progetti, di idee. Poi la sua corrispondenza si era via via diradata, e anche le poche righe che talvolta si ricordava di spedire a casa si erano ridotte ormai a slogan contro l'usurpatore israeliano e l'imperialismo americano che lo sosteneva. Era facile per Yussuf intuire una radicalizzazione politica del fratello, ma non si era mai eccessivamente preoccupato di ciò, finché anche quei messaggi smisero di arrivare. Yussuf aveva cominciato ad attendersi invano, mentre i giornali si andavano riempendo di notizie, provenienti da Roma, di azioni terroristiche: le bombe al Café de Paris di via Veneto, le bombe alla British Airways di via Bissolati, la strage all'aeroporto di Fiumicino... Yussuf oscuramente temeva una implicazione del fratello e, a un certo momento, prese a cercarlo, a chiedere sue notizie, prima telefonicamente da Ajlun, al numero di Roma corrispondente al pensionato in cui Sami alloggiava (ma da qui gli risposero che suo fratello se n'era andato da diversi mesi, e ciò rese Yussuf ancora più inquieto), poi tramite l'Olp. L'organizzazione gli confermò ciò che temeva: Sami aveva lasciato l'Olp all'università e si era avvicinato a gruppi estremisti oppositori della linea politica di Yasser Arafat.

Era invece di due giorni prima la telefonata del console giordano a Roma che lo informava in maniera estremamente scarna: «Suo fratello è morto annegato in mare, qualcuno della famiglia venga a Roma per le pratiche di rin-

patrio della salma». Il tentativo di Yussuf di saperne di più era stato praticamente eluso. Alle sue insistenze il console si era limitato ad aggiungere che il cadavere era a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana presso l'Istituto di medicina legale. Il giorno dopo Yussuf salì ad Amman sul primo aereo in partenza per Roma, era il volo Alitalia delle 10.35. In tutte quelle ore, da quando aveva appreso la notizia, Yussuf non aveva fatto altro che chiedersi: «Cosa significa morto annegato?». Ma qualsiasi risposta arrivava a darsi, qualsiasi ipotesi riuscisse a imbastire, si sentiva riempire dallo sdegno.

Sbarcato a Roma, prese una decisione: prima di qualunque altra cosa, prima di andare in albergo, prima di mettersi in contatto con il console, sarebbe andato all'Istituto di medicina legale dove, oltre a vedere il fratello, sperava di avere notizie non di parte sulle circostanze della sua morte. Ed ora, ci trovava lì. Riusciva a parlare ancora bene l'italiano che aveva tanto praticato negli anni dell'università. Prima ancora di vedere il cadavere di Sami, al medico di turno Yussuf aveva chiesto: «Com'è annegato?».

Il medico si strinse nelle spalle: «Per noi si tratta di un accidente. L'autopsia non offre elementi sufficienti a stabilire cause diverse da quelle del comune annegamento».

«Vuole dire che sul cadavere non sono state riscontrate lesioni e ferite, che lascio presupporre che mio fratello sia stato...?», Yussuf inghiottì saliva — sia stato prima ucciso o malmenato e poi gettato in acqua?».

«Esattamente».

«Ma in mare come ci è finito?».

«Non lo sappiamo, non ci sono testimoni a riguardo. Il rapporto di polizia si limita a registrare che un pescatore ha visto affiorare il corpo sul tratto di mare antistante Torvaianica».

«Mi scusi, era nudo o vestito?».

«Vestito, questo sì. A proposito — disse il medico in tono conclusivo — può anche ritrarre gli effetti di suo fratello?».

Yussuf annuì. «Vorrei vederlo per l'ultima volta» disse.

«Prego».

Il medico si alzò e andò a chiamare un addetto. Poco dopo Yussuf si trovava davanti al cadavere di Sami. Per un po' lasciò che i ricordi, che quel corpo e quel volto avevano evocato, scorressero insieme alle lacrime. Ma poi, ricordando i versi di un antico poeta arabo — «quali alberi lasciano cadere le foglie per il freddo, se non l'uivo, il carrubo e l'oleandro del fiume?» — s'impose di dare ragione all'inevitabile. Un'ora prima, in fretta, avrebbe dato vita a suo fratello. Yussuf fece segno al portantino perché rimettesse il cadavere di Sami nella cella frigorifera. «Provederò perché venga prelevato in tempo — disse — ora, se posso avere gli effetti di mio fratello».

Gli consegnarono una busta di plastica gonfia e con i manici annodati. Avrebbe controllato dopo, in albergo, che cosa contenesse oltre ai vestiti. Yussuf usò dall'Istituto di medicina legale e, con la valigia in mano, andò a casa in una mano e la busta di plastica bianca nell'altra, s'avviò verso il piazzale antistante il cimitero del Verano, dove stazionavano i taxi, per prenderne uno.

Aveva attraversato un tratto della piazza, raggiunto il marciapiede salvagente al centro di essa, quando si sentì chiamare alle spalle: «Yussuf». Era una voce di donna. Yussuf si voltò e vide una ragazza araba che non conosceva a un paio di metri da lui. Lasciò che si avvicinasse. Era una bella ragazza, minuta ma proporzionata, con due occhi grandi e scuri, come accesi da una luce interiore. Indossava un paio di jeans e una maglietta bianca. Quando lei gli si trovò di fronte si presentò: «Mi chiamo Leila, ero un'amica di Sami».

«Che genere d'amica?» volle sapere Yussuf.

«Non la sua donna, se è questo che chiedi».

Yussuf annuì e posò la valigia a terra. «Come hai fatto a sapere che mi trovavo qui?».

«Leila sborbò un sorriso. «Non è stato difficile. Ci hanno avvertito da Amman della tua partenza. Ero a Fiumicino ad attenderti ed è da lì che ti sto dietro».

«Ah, bene, fece Yussuf ironico «Ci deve essere un motivo, immagino».

«Qual'altro motivo se non la morte di Sami?».

Yussuf sollevò, con uno scatto, gli occhi su quelli di Leila, vi cercò la verità prima che fossero le sue parole a dirlo. «La trovò, «Sono stati i servizi segreti israeliani» affermò la ragazza. Il cuore di Yussuf ebbe un arresto, l'uomo sentì il bisogno di fare un respiro profondo. «Ne sei certa?».

Leila continuò: «Lo hanno catturato e trascinato in un loro covo a Ostia, lo hanno interrogato per due giorni di fila, senza sosta, fino a sfinirlo.

Diego Zandel, classe 1948, è di origine fiumana. Ha pubblicato un libro di poesie «Ore ferme» (Società artistica letteraria, Trieste), il saggio «Invito alla lettura di Andrić» (Mursia, Milano) e il romanzo «Massacro per un presidente» (Mondadori, Milano). Suoi racconti sono apparsi su diversi giornali e riviste. Collabora a «Paese Sera» e a «l'Unità». Vive e lavora a Roma, dove si occupa di stampa aziendale.

Non gli hanno dato modo né tempo di riprendersi. Probabilmente lo hanno addormentato, quindi sono andati a gettarlo in mare».

Yussuf chiuse gli occhi per trattenerne le lacrime. Il mento gli tremò. «Maledetti» mormorò. E Leila subito incalzò: «Quelli dell'Olp non l'hanno protetto. Anzi, da quando Sami aveva lasciato l'organizzazione per mettersi con noi, hanno fatto di tutto per darlo al pasto agli israeliani, al Messad. Lo hanno esposto per proteggere i fedelissimi...».

«E voi...» chiese Yussuf riprendendosi — voi chi siete? Perché non avete provveduto voi a proteggerlo?».

«Siamo...» Leila esitò, quindi aggiunse: «Non ha importanza il nome del nostro gruppo. Siamo dei veri combattenti, che i palestinesi, degli autentici rivoluzionari, che non accettano nessun tipo di compromesso con i nemici, come fa Arafat».

«Perché non avete protetto Sami?» ripeté Yussuf con una nota di impazienza, come se fosse stanco di ogni retorica.

«Ciascuno di noi è una cellula a sé, fa la sua vita. Ci riuniamo soltanto quando veniamo chiamati per una missione».

«Chi è il vostro capo?».

Leila scosse la testa. «Ne

potremo parlare — disse — soltanto dopo che avrai inchiodato l'Olp alle sue responsabilità».

«Che cosa dovresti fare?» chiese Yussuf fingendo disponibilità.

«Quando ritorni tra la nostra gente con la salma di tuo fratello devi dire a tutti che se lo ha ucciso il Messad, che il Messad è una banda di criminali, che il Messad è una banda di criminali, che il Messad è una banda di criminali...».

Yussuf guardò il volto giovane e teso di Leila, i suoi occhi accesi, percepì la rabbia che lei aveva dentro, una recondita sofferenza. Erano queste cose, prima dei suoi lineamenti, che le davano bellezza. Gli venne spontaneo alzare la mano per accarezzarle una guancia. Leila mise la sua, di mano, piccola e calda, sopra quella di lui, la spostò verso la propria bocca e la baciò. «Devo ancora andare in albergo» disse Yussuf.

«Lo so», rispose Leila, abbazzando un sorriso. «Vuoi accompagnarmi?» le chiese.

La ragazza si limitò ad annuire.

Soltanto la mattina dopo Yussuf andò al consolato giord-

iano. Aveva lasciato Leila in albergo, ancora a letto. Quella notte aveva fatto le ore piccole. L'aveva portata a cena e poi avevano fatto l'amore. Yussuf sorrise al ricordo, e scosse la testa. Stupida, pensò, se crede di comprarmi con questi mezzucci. Non era così vecchio da rincantirsi per un po' di carne fresca, né tanto giovane da illudersi di aver scoperto l'amore. A lui interessava soltanto la verità sulla morte di suo fratello, non cercava armi politiche. E per quella verità Leila poteva ancora tornare utile. Per questo non l'aveva calcata, aveva, anzi, acconsentito, senza che lui le chiedesse nulla, alla intenzione, che lei gli aveva fatto, di restare lì, in albergo, ad attendere il suo ritorno. Quello, probabilmente, era per lei l'obbedienza a un ordine, una missione...

Il console giordano accolse Yussuf con l'espressione compunta del viso che la circostanza richiedeva, ma usò pochi convenevoli. Porgendo subito a Yussuf, per la firma, le pratiche di rimpatrio della salma di Sami, il console rive-

lò il desiderio di liquidare prima possibile, con l'incombente amministrativa, il caso. Non era, qualunque fosse la verità che le stava dietro, una morte naturale quella. Ma Yussuf non era venuto a Roma solo per firmare dei documenti. Ora più che mai. E prima di porre la firma sull'ultimo foglio che il console gli sottoponeva, Yussuf chiese: «Vorrei sapere la verità sulla morte di mio fratello».

Il console assunse un'espressione sfuggente. «Ancora una firma qui, prego» disse, facendo lo gnorri.

Ma ciò servì a irritare Yussuf che, con lo sguardo e il tono di voce severo, disse: «Ha sentito la mia domanda?».

Il console tossicchiò nervosamente, quindi rispose: «Per noi ufficialmente vale il rapporto dell'autorità giudiziaria italiana, secondo il quale suo fratello è morto annegato. Il caso è stato archiviato come un accidente, non presentando...».

«Non m'interessa il rapporto ufficiale — interruppe Yussuf — m'interessa la verità».

«Non credo di poterla accontentare» rispose il console

con un certo disagio.

«Non me ne andrò da qui finché non avrò saputo com'è morto mio fratello» insistette Yussuf con fermezza.

Il console annuì, dando l'impressione di arrendersi. Soppese per un attimo gli occhi, come a cercare una decisione, o un po' di forza, dentro di sé. Tornò ad aprire gli occhi e a guardarsi intorno come sospettando orecchie indiscrete.

«Quello che so — disse — sono soltanto voci. La prego di prenderle come tali e dette a titolo personale, amichevole diciamo, non per la carica che io...».

«Sì, sì, ho capito, stia tranquillo» tagliò corto Yussuf.

Il console respirò profondamente «Sì dice che suo fratello sia stato ucciso da un gruppo estremista, in dissidio con l'Olp e, ovviamente, a maggior ragione, con la politica del nostro governo».

Yussuf allibì. «Ucciso da un gruppo estremista?» esclamò, pensando a Leila, alle menzogne che gli aveva raccontato, continuò: «Ma Sami non si era forse allontanato dall'Olp per aderire a questo gruppo?».

«Per quanto ci risulta — il console tossicchiò — suo fratello era sempre un agente dell'Olp, un... eh... infiltrato. Purtroppo è stato scoperto e...».

Yussuf portò il viso tra le mani, come a isolarsi dall'ambiente e concentrarsi sui propri pensieri, che sentiva improvvisamente confusi. Le parole del console giordano gli rimandavano una nuova immagine di suo fratello, gli davano anche una diversa chiave di lettura del comportamento che Sami aveva tenuto con lui e la famiglia in quegli ultimi mesi... Se era vero quanto aveva detto il console, e non aveva motivo per dubitarlo, le lettere esasperate prima e il distacco poi di Sami rientravano nella logica della finzione che aveva accettato di vivere per aderire al suo ruolo di spia. Considerò la condizione di estrema solitudine in cui si era trovato, aveva dovuto comportare per lui. Ma più di tutto, ora, lo colpiva il cinismo dei presunti assassini di Sami che, tramite Leila, cercavano di voltare a proprio profitto propagandistico un omicidio che loro stessi avevano compiuto. Yussuf sentì la rabbia montare dentro di lui e, insieme, il proposito di fargliela in qualche modo pagare. Era un bene che Leila lo aspettasse in albergo... Si alzò deciso a raggiungere la ragazza, l'avrebbe strizzata come un limone per metterla di fronte alla sua menzogna. Con freddezza, si disse, senza cedere alle emozioni che ora lo agitavano dentro. Il console gli ricordò l'ultima firma che aveva lasciato in sospeso. «Quando pensa di partire?».

«Simone per un momento avvertì la compagnia aerea del...».

«Non lo so, non ho ancora deciso — rispose Yussuf tendendo la mano per salutare il console...».

Ormai voleva soltanto raggiungere Leila in albergo. Scese in strada, una via trafficata, con le automobili posteggiate sopra il marciapiede. Trovò un taxi e si fece portare in albergo. Alla reception manovò le sue chiavi, segno che la ragazza era ancora in camera. Salì con l'ascensore, arrivò al piano, raggiunse la porta della camera e l'aprì senza bussare. Ma subito s'irrigidì: seduto su una poltroncina dell'angolo salotto c'era un uomo gli sedeva di fronte, aveva un paio di occhiali da sole.

«Ben arrivato, Yussuf Hadi Shiba — salutò questi —. Mi chiamo Abul, e sono un ufficiale dell'Olp, in missione qui a Roma».

Yussuf gli gettò un'occhiata rassegnata. «Devo prevedere l'ormai che i servizi segreti dell'Olp si sarebbero fatti vivi con lui».

«Dov'è la ragazza?» gli chiese.

«Ragazza? Quale ragazza?» domandò Abul, con quello che a Yussuf parve un filo d'ironia.

«Ho capito», fece Yussuf a labbra storte, richiudendo la porta e andando a sedersi di fronte ad Abul. «Sami dipendeva da te?» chiese.

«L'ufficiale annuì. «Reputavo tuo fratello uno dei nostri agenti più fidati — disse — non avrei mai creduto che ci avrebbe tradito». «Tradito? — insorse Yussuf —. Ma se ho appena saputo che è stato ucciso perché non scoperto che era uno dei vostri?».

Yussuf disse, a voce alta, cercando di invecchiare il volto, facendo assumere a tutto il volto, nonostante la protezione degli occhiali, un'espressione dura. «Gli avevamo affidato l'incarico di infiltrarsi in un gruppo di estremisti — disse con tono di rammarico — gente pericolosa, oppositori di Arafat. E così ha fatto. Ma oltre a passare a noi le informazioni, le passava anche al Mossad».

Yussuf accusò il colpo, sentì mancarli il fiato. Ma subito la cosa gli parve così abnorme, che cominciò a ridere. «Vuoi dire che Sami collaborava con il servizio segreto israeliano? No no no, non conoscete Sami, non potete commettere questo errore con lui...».

Abul cavò dalla tasca una busta, l'aprì, e tirò fuori delle fotografie, che passò a Yussuf. «Guarda».

Yussuf afferrò le fotografie. Erano istantanee, colte per strada in un bar all'aperto, nel verde di un giardino, nelle quali si vedeva Sami in compagnia di una bella ragazza, dai capelli chiari, forse biondi, i lineamenti freschi di una donna appena uscita dall'adolescenza. Entrambi apparivano allegri, sorridenti. Camminavano tenendosi per mano, intrecciando le dita, o allacciati per la vita e le spalle, si baciavano, si guardavano teneramente negli occhi: una coppia di innamorati. Ma Yussuf non capiva il senso di quelle foto. Guardò interrogativo il console che ora, quasi senza muovere le labbra, disse: «La ragazza si fa chiamare Giovanna, ma il suo vero nome è Soshana. È un'agente del Mossad. Con le sue moine gli tirava fuori tutto, a Sami».

Yussuf per un momento trattenne il fiato. L'affermazione, fatta così, poteva non significare niente. Disse: «Tu hai parlato di tradimento, io parlerei d'ingenuità. Sami forse sapeva con chi aveva a che fare?».

«In questo mestiere — disse Abul — non esiste l'ingenuità. E quando siamo intervenuti noi su Sami era già troppo tardi. Tuo fratello ci ha riso in faccia, ci ha detto che lei era italiana, che lui e quella ragazza si amavano e che nessuno aveva il diritto di spartire sul loro amore, che avevano l'intenzione di sposarsi presto. Ci ha accusato di essere dei pazzi che ormai vedono spie, nemici, dappertutto...».

Quel discorso per Yussuf aveva una sola logica. «Per questo avete ucciso Sami?» chiese — Siete stati voi?».

Abul scosse la testa. «La nostra unica preoccupazione era quella di recuperare Sami — disse — non potevamo permettere il lusso di ucciderlo...».

«E allora chi è stato?» chiese Yussuf esasperato.

«Il Mossad Sami probabilmente ha confidato alla ragazza i nostri sospetti su di lei e gli israeliani, saputi ormai scoperti, hanno provveduto a eliminarlo».

Allora, pensò Yussuf, aveva ragione Leila. Fu incerto se parlare di lei ad Abul, ma scelse di tacere. L'unica cosa che restava da fare, a quel punto, era partire prima possibile e dimenticare tutto.

«Simone per un momento avvertì la compagnia aerea del...».

Abul annuì. Si tolse gli occhiali da sole, mostrando uno sguardo fermo, duro. «Volevo anche metterli in guardia dalla ragazza che ha passato con te la notte, dalla propaganda che si aspetta da lei tra il nostro popolo».

Yussuf si limitò a guardare Abul, senza parlare. Fu sufficiente perché capisse che lui non aveva bisogno di quei consigli, che sapeva pensare con la sua testa. Si alzarono insieme, e, sempre in silenzio, si strinsero la mano. Abul uscì dalla camera. Rimasto solo, Yussuf si gettò sul letto, si accese una sigaretta. Aveva bisogno di riflettere. La trappola di Sami, la sua vita, il suo figlio che la ragazza era ancora in camera. Salì con l'ascensore, arrivò al piano, raggiunse la porta della camera e l'aprì senza bussare. Ma subito s'irrigidì: seduto su una poltroncina dell'angolo salotto c'era un uomo gli sedeva di fronte, aveva un paio di occhiali da sole.

«Ben arrivato, Yussuf Hadi Shiba — salutò questi —. Mi chiamo Abul, e sono un ufficiale dell'Olp, in missione qui a Roma».

Yussuf gli gettò un'occhiata rassegnata. «Devo prevedere l'ormai che i servizi segreti dell'Olp si sarebbero fatti vivi con lui».

«Dov'è la ragazza?» gli chiese.

«Ragazza? Quale ragazza?» domandò Abul, con quello che a Yussuf parve un filo d'ironia.

«Ho capito», fece Yussuf a labbra storte, richiudendo la porta e andando a sedersi di fronte ad Abul. «Sami dipendeva da te?» chiese.

«L'ufficiale annuì. «Reputavo tuo fratello uno dei nostri agenti più fidati — disse — non avrei mai creduto che ci avrebbe tradito». «Tradito? — insorse Yussuf —. Ma se ho appena saputo che è stato ucciso perché non scoperto che era uno dei vostri?».

Yussuf disse, a voce alta, cercando di invecchiare il volto, facendo assumere a tutto il volto, nonostante la protezione degli occhiali, un'espressione dura. «Gli avevamo affidato l'incarico di infiltrarsi in un gruppo di estremisti — disse con tono di rammarico — gente pericolosa, oppositori di Arafat. E così ha fatto. Ma oltre a passare a noi le informazioni, le passava anche al Mossad».

Yussuf accusò il colpo, sentì mancarli il fiato. Ma subito la cosa gli parve così abnorme, che cominciò a ridere. «Vuoi dire che Sami collaborava con il servizio segreto israeliano? No no no, non conoscete Sami, non potete commettere questo errore con lui...».

Abul cavò dalla tasca una busta, l'aprì, e tirò fuori delle fotografie, che passò a Yussuf. «Guarda».

Yussuf afferrò le fotografie. Erano istantanee, colte per strada in un bar all'aperto, nel verde di un giardino, nelle quali si vedeva Sami in compagnia di una bella ragazza, dai capelli chiari, forse biondi, i lineamenti freschi di una donna appena uscita dall'adolescenza. Entrambi apparivano allegri, sorridenti. Camminavano tenendosi per mano, intrecciando le dita, o allacciati per la vita e le spalle, si baciavano, si guardavano teneramente negli occhi: una coppia di innamorati. Ma Yussuf non capiva il senso di quelle foto. Guardò interrogativo il console che ora, quasi senza muovere le labbra, disse: «La ragazza si fa chiamare Giovanna, ma il suo vero nome è Soshana. È un'agente del Mossad. Con le sue moine gli tirava fuori tutto, a Sami».

Yussuf per un momento trattenne il fiato. L'affermazione, fatta così, poteva non significare niente. Disse: «Tu hai parlato di tradimento, io parlerei d'ingenuità. Sami forse sapeva con chi aveva a che fare?».

settegiorni
11 Radio
televisione



Peter Sellers in «Uno sparo nel buio»

Arrivano su Italia 1 i film dedicati all'ineffabile ispettore interpretato da Peter Sellers e al celebre personaggio della Pantera Rosa: emozioni, «cartoons», e risate

Clouseau il picchiatello

Ci piacerebbe molto aprire l'articolo cantichelandovi il famoso motto... La pantera rosa. La pantera rosa colpisce ancora. La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau. La vendetta della pantera rosa. I primi due film sono entrambi del 1964, il terzo è del '74, il quarto del '76, il quinto del '78...

la faccia di bronzo di Clouseau deriva da quella, altrettanto imperturbabile, di Buster Keaton. Clouseau ha antenati «glialisti» inequivocabili, per certi versi è una caricatura del belga (francofono) Poirot. Fate caso, però, che Clouseau nel film parla pochissimo. Edwards sfrutta sin troppo poco il suo balordio accento francese...

fisico di Sellers/Clouseau non gli impedisce di risolvere brillantemente tutti gli enigmi cui si trova di fronte, anche se con intuito del tutto involontario. Come l'indostano di Hollywood Party, Clouseau è un cretino vincente. A Edwards piace dare soddisfazioni ai suoi picchiatelli. In questo è un degnio fidejussore di Frank Capra (lo si nota anche nel recente 10, Micky e Maude e Un bel pasticcio, quest'ultimo attualmente in programmazione). Ma, assai più beffardo di Capra, si serve dei picchiatelli per spargere veleno su tutto il mondo circostante.

- Domenica 31
Raiano
10.00 REPLAY - Documenti a cura di Pierluigi Varvesi
11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TG1 NOTIZIE
13.45 TOTO-TV RADIODICORRIERE - Gioco con Paolo Valentini
14.50 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
15.00 GINNASTICA - Campionati del mondo (da Pechino)
19.15 ITALIA MIA - (2ª parte)
19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 UN GRIDO LONTANO - Film con David Corradine, Stephanie Beach

- Raiuno
10.00 REPLAY - Documenti a cura di Pierluigi Varvesi
11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TG1 NOTIZIE
13.45 TOTO-TV RADIODICORRIERE - Gioco con Paolo Valentini
14.50 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
15.00 GINNASTICA - Campionati del mondo (da Pechino)
19.15 ITALIA MIA - (2ª parte)
19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 UN GRIDO LONTANO - Film con David Corradine, Stephanie Beach
21.45 HIT PARADE - I successi musicali della settimana
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
23.30 GRANDI MOSTRE - Gli ori di Taranto in età ellenistica
00.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.15 CICLISMO - Campionati del mondo su pista
Raidue
09.45 SINFONIA SPAGNOLA - Per violino e orchestra
10.25 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
11.20 A PASSO DI FUGA - Telefilm «La trappola»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANO FAMOSI - Telefilm «Rivalità»
13.20 TG2 SPORT - Atletica leggera, campionati europei maschili
17.55 VEDOVO AI TANTE BISOGNO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau
19.45 METEO 2 - TG2
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Gli invasori»
21.35 ALLO BEATRICE - Sceneggiato «Splendido week-ends»
22.30 TG2 STASERA - TG2 STASERA - Attualità
23.10 RENATO ZERO - Una storia probabile

- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
14.00 TANOSHIMI - È BELLO AMARE - Film con Glenn Ford
16.00 48 ORE PER NON MORIRE - Film con Glenn Ford
18.00 SIGNORE E SIGNORI BUONASERA - Telefilm
18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL GOLIA ATTENDE - Film con Mark Harmon
22.30 MAC GRUDER E LOUR - Telefilm con John Getz
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
1.00 IRONSIDe - Telefilm con Raymond Burr
Retequattro
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
10.00 IO TI AMO, ADDIO - Film con Hope Lange
11.20 QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO - Film con Dean Cain
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merlin Olsen
17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.35 AMICI DI BELLE - Telefilm «Una recita scolastica»
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
22.50 CAMPIONATI USA - Open di tennis
Italia 1
8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.15 UN ANNO DI SPORT
12.00 MASTER - Telefilm
13.00 GRAND PRIN - Settimanale televisivo
14.00 DEEJAY TELEVISION
16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
17.15 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
19.00 MISTER T - Cartoni animati

- 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
22.30 I PREDATORI DI ATLANTIDE - Film con C. Connelly
0.15 TENAFLY - Telefilm con James Mc Eachin
1.35 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman
Telemontecarlo
11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
12.15 CONCERTI D'ESTATE
13.30 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
18.00 GLI AMORI DI CASTRO ALVES - Film con Tony Ramos
19.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Film con Lauren Bacall
21.30 CANI SELVAGGI - Documentario
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 TMC - SPORT - Atletica leggera
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
12.15 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
13.00 LILI - Film con Leslie Caron
15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
18.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
19.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
20.30 NOTRE DAME DE PARIS - Film con A. Quinn
22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
23.20 TELEFILM
0.20 FILM A SOPRESA
Rete A
10.00 LAC-VENTIDA
12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
14.30 LAC - VENDITA
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
20.00 SPECIALE - «Ai grandi magazzini»

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO 8, 10, 13, 19, 23 Onda verde 6 57, 7 57, 10 13, 10 57, 12 56, 16 57, 18 58, 21 30, 23 15, 6 il guastafeste, 9 30 Santa Messa, 10 20 Sotto il sole sopra la luna 12 Le piace la radio?, 14 30 L'estate di Carta bianca stereo, 20 00 «È noto all'inverso», 20 30 Stagione lirica, 23 05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 «Leggera ma bella», 8 45 La piccola storia del cane e del gatto, 9 35 Il girasole, 11 00 Gigliolina, 12 45 Hit Parade, 14 30 Stereosport, 20 Il pescatore di perle, 21 00 Italia mia, 22 40 Buonanotte Europa, 23 28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45 6 Preludio, 7 30 Prima pagina, 13 15: Viaggio di ritorno 14-19 Antologia di Radiote, 20 Un concerto barocco, 21 10 Beethoven: 23 Il jazz.

- Lunedì 1
Raiano
10.30 RITRATTO DI DONNE VELATE - Sceneggiato (1ª puntata)
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato «Il processo»
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL PROCESSO - Film di e con Orson Welles
16.45 MUPPET SHOW - Cartoni animati
16.10 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.45 TOM STORY Cartoni animati
18.10 POESIA DELLA SERA - Ateneusis, Cardarelli, Pound
18.20 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1957»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 L'UOMO CHE VENNE DAL NORD - Film con Peter O'Toole, Sean P. Lips, regia di Peter Yates
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 SPECIALE TG1 - Attualità
23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.35 CICLISMO - Campionati del mondo su pista
Raidue
12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm «Polzotti brava gente»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
15.00 EL ZORRO - Film con George Ardisson
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 LA GUERRIGLIERA - Film con Agostina Belli, Jean-Pierre Cassel, regia di Pierre Kast
22.05 TG2 STASERA
22.15 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
23.15 SORGENTE DI VITA
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 ZOO DI VETRO - Film con Jane Wyman, Kirk Douglas
Raitre
11.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI (1ª parte)
11.30 DSE - TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
12.00 FOLLIE DEL SECOLO - Film con Paola Barbara
13.30 L'ANTICO CHE VIVE - Di Paola Zotta
14.00 COCKTAIL ITALIANO - Con Sergio Mancinelli
15.00 DADAUMPA
17.10 BAEDERER - Grandi mostre
17.55 GINNASTICA - Campionati del mondo (da Pechino)
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 L'ALTRO SUONO - Musicale
20.00 DSE - GEOGRAFIA OGGI - Onde e spaggi
20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA
21.30 DONNA DI CUORI - Attualità
22.00 TELEGIORNALE
22.25 SGOMENTO - Film con Joan Bennett
23.45 PALLACANESTRO - Da L'Aquila

- 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 IL GOLIA ATTENDE - Film con Mark Harmon
22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.00 GAVILAN - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDe - Telefilm con Raymond Burr
Retequattro
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm, con Ben Gazzara
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 IO TI AMO, ADDIO - Film con Hope Lange
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm con Susan Roman
15.45 TEMPESTE SUL CONGO - Film con Robert Mitchum
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
22.50 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS
Italia 1
9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
9.45 ROSANNA (L'ODIO E L'AMORE) - Film con F. Granger
11.15 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.40 LOBO - Telefilm con Claude Aksis
12.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 MANHATTAN - Telefilm
20.30 MENDICANTI DI CIELO - Cartoni
20.30 MAGNUN P.L. - Telefilm

- 21.30 SIMON & SIMON - Telefilm
23.15 SOFFICI LETTI... DURE BATTAGLIE - Film con P. Sellers
1.00 LAMIGAN - Telefilm
Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDI
14.45 MACISTE ALL'INFERNO - Film con Angelo Zanolli
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDI
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
19.45 PISTOLA NERA SPARA SENZA PIETA - Film
21.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE GUERRA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Campionati del mondo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MORIK E MINDY - Telefilm
20.30 ATTENTATO AL TRANS-AMERICAN EXPRESS - Film con Vera Miles
22.20 PATROL BOAT - Telefilm
23.20 TELEFILM
0.30 FILM A SOPRESA
Rete A
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telefilm
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6 03, 6 56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57, 9 Radio anch'io, 11 30 Leonardo Da Vinci, 14 Master City, 15 Eureka, storia delle invenzioni; 16 il Pagnone; 17 30 Il jazz, 20 30 Inquietudini e premonizioni, 21 il paese della cuccagna, 21 30 L'italiano impuro, 23 28 Notturno italiano
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 i giorni, 8 45 La fontana, 12-10-14 Trasmuso nei regional, 15 «Dove state?», 15 «Un digiunatore» di F. Kafka, 19 Radio duo jazz, 19 50 Spaggiata musicale, 21 «La strana casa della fornicata morta», 23 28 Notturno italiano
RADIO 3
GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45, 23 58, 6 Preludio; 6 55 - 8 30 - 10 30 Concerto del mattino; 11 52 Pomeriggio musicale, 15 Un certo discusso, 17 30-19 00 Spago Tre, 21 30 Pagine da altà della ragione, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte

- Martedì 2
Raiano
10.30 RITRATTO DI DONNE VELATE - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato «Il processo»
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SENSUALITÀ - Film con Amedeo Nazzari
15.20 CARTONI ANIMATI
16.45 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE - Documentario
18.55 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.45 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
18.10 POESIA DELLA SERA: CARDARELLI, HIKMET, GATTO
18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1958»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.30 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola (4ª puntata)
22.30 TELEGIORNALE
22.40 NAPOLI PRIMA E DOPO - Spettacolo «Il suono Mediterraneo»
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.50 CICLISMO - Campionati del mondo su pista
Raidue
12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm «Cavalli da corsa»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANO FAMOSI - Telefilm «I ragazzi di domani»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.55 IL SAPORE DELLA VENDETTA - Film con L. Guerner
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 TESTIMONI D'ACCUSA - Film con Tyrone Power, Martene Dietrich, Regia di Billy Wilder
22.25 TG2 STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 LIOLA - Film con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli

- 11.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI (2ª parte)
11.30 DSE - ARCHITETTURA SU QUATTRO RUOTE
12.00 I GRANDI LAVORI DEL MONDO - Canada
13.10 CO-CKTAIL ITALIANO - Con Sergio Mancinelli
14.00 IL CAPPELLO DEL PRETE - (2ª puntata)
15.00 DADAUMPA
16.25 CALCIO - Finale torneo Grossi-Morera
18.15 GRANDI MOSTRE - Severini da Firenze
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - (Da Venezia)
21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
21.55 LA CHIAVE DI VETRO - Film con Brun Donlewy, Veronica Lake
23.30 PALLAVOLO - Campionato del mondo femminile, Italia-USA
Canale 5
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
11.00 ALICE - Telefilm
11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 SPECIALE BIG BANG - Documentario

- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 COLORADO - Sceneggiato con Gregory Harrison
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.30 SPORT D'ELITE
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
Retequattro
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 TEMPESTE SUL CONGO - Film con Robert Mitchum
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.45 IN CERCA DI AMORE - Film con Connie Francis
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO - Film con U. Tognazzi
22.30 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS
Italia 1
9.50 IL GIGANTE DEL TEXAS - Film con J.L. Cobb
11.10 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.25 LOBO - Telefilm con Claude Aksis
12.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 AUTOMAN - Telefilm con Desi Arnaz jr.
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 UNO SPARO NEL BUIO - Film con Peter Sellers

- 22.30 MIKE HAMMER - Telefilm
0.15 BANACEK - Telefilm con George Pappard
1.30 KAZINSKI - Telefilm
Telemontecarlo
13.45 SILENZIO... SI RIDI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 ERCELE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDI
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 ROGUE RIVER - Film con Rory Calhoun
21.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE GUERRA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS - Boxe
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
Euro TV
10.15 TELEFILM
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MORIK E MINDY - Telefilm
20.30 GLORY BOY - Film con Arthur Kennedy
22.20 I MISERABILI - Sceneggiato
23.20 TELEFILM
0.20 FILM A SOPRESA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
17.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 VENDITA

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6 03, 6 57, 7 57, 9 57, 11 56, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57, 9 Radio anch'io, 11 30 Leonardo Da Vinci, 14 Master City, 15 Eureka, storia delle invenzioni; 16 il Pagnone; 17 30 Il jazz, 20 30 Inquietudini e premonizioni, 21 il paese della cuccagna, 21 30 L'italiano impuro, 23 28 Notturno italiano
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 i giorni, 8 45 «La fontana», 9 10 Tra Scilla e Cariddi, 10 30 «Che cos'è?», 12 45 «Dove state?», 15 «L'eterno» di A. Morava, 19 Radio duo sera jazz, 19 50 Spaggiata musicale; 21 «La strana casa della fornicata morta», 23 28 Notturno italiano
RADIO 3
GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45 6 Preludio, 7 55-8 30-10 30 Concerto del mattino; 11 52 Pomeriggio musicale; 15 Un certo discorso, 17 30-19 00 Spago Tre, 21 30 Pagine da altà della ragione, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte, 23 58 Notturno italiano

Mercoledì 3

Raiuno

10.30 RITRATTO DI DONNA VELATA - Sceneggiato (3ª puntata)

11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm

12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza

13.30 TELEGIORNALE

13.45 INTRICO A TAORMINA - Film con Walter Chiari

15.30 MUPPET SHOW - Varietà

16.10 PAC MAN - Cartoni animati

16.55 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm

17.45 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati

18.10 POESIE DELLA SERA

18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1959»

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1

20.30 QUESTA È L'ARENA, QUI È NATA MARIA CALLAS - In diretta da Verona

22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

22.45 MERCOLEDÌ SPORT - Pugilato, titolo italiano pesi medi

24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm «in famiglia»

13.00 TG2 ORE TREDDICI

13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen

14.00 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale

14.10 DONNE SOLE - Film con Eleonora Rossi Drago

18.30 TG2 SPORTSERA

18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm

19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT

20.30 IL SOLE SORGE ANCORA - Sceneggiato con Jane Seymour, Hart Dochner, regia di James Gandstone

22.00 TG2 STASERA

22.10 IL GRANDE SONNO - Film con H. Bogart

0.05 TG2 STANNOTTE

0.15 MAMMA ROMA - Film con Anna Magnani

Raitre



Katia Ricciarelli partecipa allo spettacolo dedicato alla Callas. Raiuno ore 20,30

11.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI

11.30 DSE - MONOGRAFIE

12.00 PALLAVOLO - Campionato del mondo femminile

14.00 DI GEI MUSICA - 1ª puntata

15.00 IL CAPELLO DEL PRETE - (Ultima puntata)

16.10 DADAUMPA

17.20 I GRANDI LAVORI DEL MONDO - Brasile

18.25 GRANDI MOSTRE - Arturo Martini a Milano

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.25 SEMBRA IERI - Documentario

20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - «Tipi di canali fluviali»

20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - (Da Venezia) 21.30

GIULIA I VINCI - Film di Raffaello Matarazzo 23.05

TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI 23.30

CAPITALI CULTURALI DELL'EUROPA - Documentario

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato

10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm

11.00 ALICE - Telefilm

Giovedì 4

Raiuno

10.30 RITRATTO DI DONNA VELATA - Sceneggiato (4ª puntata)

11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm

12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza

13.30 TELEGIORNALE

13.45 IL BRIGANTE MUSOLINO - Film con Amedeo Nazzari

15.20 MUPPET SHOW - Varietà

16.10 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI - Attualità

18.10 PAC MAN - Cartoni animati

18.55 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm

17.45 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati

18.10 POESIE DELLA SERA

18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1960»

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1

20.30 SARANNO FAMOSI - Varietà Regia di Pupi Avati

21.30 ANATOMIA DI UN UCCIDIO - Film con James Stewart, Ben Gazzara Regia di Otto Preminger (1ª tempo)

22.45 TELEGIORNALE

22.55 ANATOMIA DI UN UCCIDIO - Film (2ª tempo)

0.25 MUSICANOTTE - Dieci concerti nel centenario della morte: Franz Liszt

0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm

13.00 TG2 ORE 13

13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La settimana del genitore»

14.00 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale

17.05 L'EDERA - Film con Columba Dominguez

18.30 TG2 SPORTSERA

18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm

19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT

20.30 IL SOLE SORGE ANCORA - Sceneggiato con Jane Seymour, Hart Dochner, regia di James Gandstone

22.00 TG2 STASERA

22.10 I PURITANI - Melodramma in due atti con Katia Ricciarelli, Chris



Misericordia e nobiltà, Italia 1 ore 20,30

Misericordia (1ª atto)

23.40 TG2 STANNOTTE

23.50 I PURITANI (2ª atto)

Raitre

10.00 CONCORSO PER GIOVANI MUSICISTI NON PROFESSIONISTI

12.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI

12.30 DSE - MONOGRAFIE

13.00 DI GEI MUSICA - (2ª puntata)

14.00 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Sceneggiato

14.50 DADAUMPA

16.00 GRANDI MOSTRE: CASORATI A FERRARA

18.30 ATLETICA LEGGERA - (Da Udine)

19.00 TG3 - TV3 REGIONI - Attualità

20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - Aspetto del centro storico

21.30 TG3

21.55 VENERDI' SERA, LUNEDI' MATTINA - Film con Diego Dettori

Canale 5

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato

10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm

11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

Venerdì 5

Raiuno

10.30 RITRATTO DI DONNA VELATA - Sceneggiato (5ª puntata)

11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm

12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza

13.30 TELEGIORNALE

13.45 LA DONNA FANTASMA - Film con Ella Raines

15.10 MUPPET-SHOW - Cartoni animati

16.20 CICLISMO - Campionati del mondo su strada

17.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm

17.60 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati

18.15 POESIE DELLA SERA

18.20 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1961»

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1

20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giodani ed Emilio Ravel

21.30 ARTISTI E MODELLE - Film con Dean Martin

22.20 TELEGIORNALE

22.30 ARTISTI E MODELLE - Film (2ª tempo)

23.25 DISCO «IN EUROPA» - Spettacolo

0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm

13.00 TG2 ORE TREDDICI

13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Danny De Bergerac»

14.00 L'AVVENTURA - Di Bruno Madugno

16.20 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO ITALIA

17.15 LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE - Film con Doris Duranti

18.30 TG2 SPORTSERA

18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm

19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT

20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Il pellicano»

21.35 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Crisi di identità»

22.25 TG2 STASERA

22.35 IL DIARIO AMERICANO - Documentario

23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA

23.30 TG2 STANNOTTE

23.40 GIULIA TU SEI MERAVIGLIA - Film con Lily Palmer



Nightkill, Italia 1 ore 20,30

Raitre

10.00 CONCORSO PER I GIOVANI MUSICISTI NON PROFESSIONISTI

12.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI

12.30 DSE - MONOGRAFIE

13.00 MEGASHOW DI MODA E SPETTACOLO

15.00 DI GEI MUSICA - (3ª puntata)

16.00 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Sceneggiato

17.00 DADAUMPA

18.15 GRANDI MOSTRE - Gli anni 30 - arte e cultura a Milano

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.25 COME TI FO... - Documentario

20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - Il centro cittadino

20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - (Da Venezia)

21.30 LA FOLLIA DI GIOVANNI - Sceneggiato

22.50 TG3

22.55 ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

11.00 ALICE - Telefilm

11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

Sabato 6

Raiuno

10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Sceneggiato

11.05 KWEEKY KOALA SHOW - Cartoni animati

11.30 LA DIVA - Film con Leslie Caron

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza

13.30 TELEGIORNALE

13.45 LA SPIA CHE VIDE IL SUO CADAVERE - Film con G. Peppard

15.20 IL MONDO CHE SCOMPARE - Documentario

16.15 PAC MAN - Cartone animato

16.50 IL SABAIO DELLO ZECCHINO

17.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO

17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA

17.55 PROSSIMAMENTE

18.15 POESIE DELLA SERA

18.20 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1962»

18.40 SINGAPORE, UNA CITTÀ CHE VIENE DAL MARE - Documentario

19.40 ALMA' ACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1

20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech

21.50 TELEGIORNALE

22.00 HESSNER - MAKALU SFIDA INVERNALE - Attualità

23.00 DA VENEZIA: PREMIO LETTERARIO CAMPIELLO

23.50 TUTTE LE SERE ALLE NOVE - Film con Dirk Bogarde

0.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

0.40 TUTTE LE SERE ALLE NOVE - Film (2ª tempo)

Raidue

10.00 PROSSIMAMENTE

10.15 LA PANCHINA SUL LUNGOMARE - Telefilm

12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm

13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto

13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un duo di occasione»

14.15 SPORT: AUTOMOBILISMO - G. P. D'Italia F1

16.30 UNA PISTOLA CHE CANTA - Film con George Montgomery

18.40 SPORT: CICLISMO - Mondiali professionisti su strada

18.30 TG2 - SPORTSERA

18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm

19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT

20.30 PUGILATO: P. OLIVA-B. BRUNETTE - Mondiali pesi superwelters



Love Story, Raidue ore 23,15

22.00 TG2 STASERA

22.10 CICLISMO - Mondiali professionisti su strada

23.15 LOVE STORY - Film con Ah Mac Grow, Ryan O'Neal

0.05 TG2 STANNOTTE

0.15 LOVE STORY - Film (2ª tempo)

1.15 SPORT: MOTONAUTICA - PUGILATO

Raitre

10.00 CONCORSO PER I GIOVANI MUSICISTI NON PROFESSIONISTI

12.00 PROSSIMAMENTE

12.15 UN FESTIVAL ALL STARS (3ª puntata)

13.50 BIG: SERGIO ENDRIGO

14.50 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Sceneggiato

15.50 DADAUMPA

17.05 QUARTETTO PAZZO - Film con Anna Magnani

18.15 GRANDI MOSTRE - Serà a Milano

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.25 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE

20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA

20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Venezia

21.30 TELEGIORNALE

21.55 IL TABARRO - Opera in un atto di Giacomo Puccini

Canale 5

11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

12.00 LOU GRANT - Telefilm

13.30 SENTIERI - Sceneggiato

14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti

21.30 LA TERRAZZA - Film con Ugo Tognazzi

0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm

10.10 IN CERCA D'AMORE - Film con Connie Francis

11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

12.45 CIAO CIAO - Varietà

14.15 BRAVO DICK - Telefilm

14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm

15.15 CHARLESTON - Telefilm

15.45 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film con M. Mastroianni

17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm

18.40 MAI DIRE SI - Telefilm con S. Zimbalist

19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm

20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato

22.30 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

Italia 1

8.35 SANFORD AND SON - Telefilm

9.00 DANIEL BOONE - Telefilm

9.50 L'OVEST SELVAGGIO - Film con Dale Robertson

11.10 SANFORD & SON - Telefilm

12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm

13.30 T. J. HOOKER - Telefilm

14.15 DEEJAY TELEVISION

15.00 FANTASILANDIA - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM - Varietà

18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner

12.00 LOU GRANT - Telefilm

13.30 SENTIERI - Sceneggiato

14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

16.30 HAZZARD - Telefilm

17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae

18.30 KOJAK - Telefilm

19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto

21.30 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno

24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm

9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm

10.10 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film con M. Mastroianni

11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

12.45 CIAO CIAO - Varietà

14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes

14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm

15.15 CHARLESTON - Telefilm

15.45 DESTINO IN AGGUATO - Film con Glenn Ford

17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm

18.40 ARABESQUE - Telefilm

19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm

20.30 COLOMBO - Film con Prescrizione assassino

22.15 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

Italia 1

9.05 DANIEL BOONE - Telefilm

9.55 100 COLPI DI PISTOLA - Film con Don Megowan

11.20 SANFORD AND SON - Telefilm

11.40 LOBO - Telefilm con Claude Akens

12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm

13.30 T. J. HOOKER - Telefilm

14.15 DEEJAY TELEVISION

15.00 FANTASILANDIA - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM - Varietà

18.00 STAR TREK - Telefilm

12.00 LOU GRANT - Telefilm

13.30 SENTIERI - Sceneggiato

14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

18.30 KOJAK - Telefilm

19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Ben Murphy

22.30 LOTTIERY - Telefilm

23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

1.00 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm

10.10 DESTINO IN AGGUATO - Film con Glenn Ford

11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

12.45 CIAO CIAO - Varietà

14.15 BRAVO DICK - Telefilm

14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm

15.15 CHARLESTON - Telefilm

15.45 NOI DONNE SIAMO FATTE COSI' - Film con Monica Vitti

17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm

18.40 MAI DIRE SI - Telefilm

19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm

20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film con Johnny Dorelli

22.10 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

Italia 1

8.55 DANIEL BOONE - Telefilm

9.45 IL RAZZIATORE DELLA NOTTE - Film con B. Starnowyck

11.10 SANFORD AND SON - Telefilm

11.35 LOBO - Telefilm con Jack Klugman

12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm

13.30 T. J. HOOKER - Telefilm

14.15 DEEJAY TELEVISION

15.00 FANTASILANDIA - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM - Varietà

18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner

19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

9.30 MARY TYLER MOORE

10.00 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film con A. Guinness

11.30 ALICE - Telefilm

12.30 LOU GRANT - Telefilm

13.30 PUGNI, PUPE E MARINAI - Film con U. Tognazzi

15.30 GUARDATELE MA NON TOCCATELE - Film

17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm

18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado

23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema

23.10 FIFTY FIFTY - Telefilm

0.10 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

1.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm

9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm

10.10 NOI DONNE SIAMO FATTE COSI' - Film

11.50 SWITCH - Telefilm

12.45 CIAO CIAO - Varietà

14.15 BRAVO DICK - Telefilm

14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm

15.15 CHARLESTON - Telefilm

15.45 STRADA SBARRATA - Film con Humphrey Bogart

17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm

18.40 ARABESQUE - Telefilm

19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm

20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film con J. Dorelli (2ª parte)

22.10 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

Italia 1

8.45 DANIEL BOONE - Telefilm

9.35 L'ULTIMA CAROVANA - Film con R. Widmark

11.15 SANFORD AND SON - Telefilm

11.40 LOBO - Telefilm con Claude Akens

12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm

19.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm

20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

20.30 RIPTIDE - Telefilm

21.25 UCCIDERO WILLIE KID - Film con R. Redford

1.35 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

14.00 PALLAVOLO - Campionati mondiali

14.00 VITE RUBATE - Telefilm

14.45 GLI ESCLUSI - Film con Burt Lancaster

16.30 SNACK - Cartoni animati

17.40 MAMMA VITTORIA - Telefilm

18.30 SILENZIO... SI RIDE

18.45 HAPPY END - Telefilm

19.45 ASSASSINIO PER CAUSE NATURALI - Film

23.00 TMC SPORT NEWS

24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni

14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm

15.00 TELEFILM

16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm

18.00 CARTONI ANIMATI

20.30 CINEAMA - Film con Carlo Delle Piane

21.30 EVA - Film con Jeanine Moreau

0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA

14.00 L'IDOLO - Telefilm

15.30 IL SEGRETO - Telefilm

16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telefilm

17.30 CARTONI ANIMATI

19.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telefilm

20.30 IL SEGRETO - Telefilm

21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telefilm

22.30 L'IDOLO - Telefilm

23.30 WANNA MARCHI - Vendite

19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm

20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

20.30 MISERIA E NOBILTÀ - Film con Totò e S. Loren

1.05 KAZINSKI - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati

13.45 SILENZIO... SI RIDE

14.45 LE COLLINE CAMMINANO - Film

17.40 MAMMA VITTORIA - Telefilm con Elisabeth Svavla

18.30 SILENZIO... SI RIDE

18.45 HAPPY END - Telefilm con José Wilker

19.30 TMC NEWS

19.45 NUDI ALLA META - Film con J. Carmichael

21.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - Sceneggiato

22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

23.00 SPORT NEWS - Campionati del mondo

24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

13.00 CARTONI ANIMATI

14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm

16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm

18.00 CARTONI ANIMATI

19.30 MARK & MINDY - Telefilm

20.30 SHIRLEY - Film con Vincent Price

21.30 COMPAGNI NELL'INCUBO - Film con Lou Gossett

22.20 SPORT - Catch

0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telefilm

15.30 IL SEGRETO - Telefilm

16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telefilm

17.30 CARTONI ANIMATI

20.30 IL SEGRETO - Telefilm

22.30 L'IDOLO - Telefilm

23.30 WANNA MARCHI - Vendite

20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

20.30 NIGHT KILL - Film con Robert Mitchum

22.20 A TUTTO CAMPO

23.20 BASKET N.B.A.

1.05 LE SORELLE SNOOP - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati

13.45 SILENZIO... SI RIDE

14.00 VITE RUBATE - Telefilm

14.45 AGI MURAD - DIAVOLO BIANCO - Film

17.40 MAMMA VITTORIA - Telefilm

18.30 SILENZIO... SI RIDE

18.45 HAPPY END - Telefilm

19.30 TMC NEWS

19.45 OSSessione AMOROSA - Film

22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm ell gatto

23.00 SPORT NEWS

24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati

14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm

16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm

19.30 MARK & MINDY - Telefilm

20.30 UNA CANAGLIA DA ABBATTERE - Film con Tony Curtis

22.20 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm

0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 PROPOSTE COMMERCIALI

14.00 L'IDOLO - Telefilm

15.30 IL SEGRETO - Telefilm

16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telefilm

20.30 IL SEGRETO - Telefilm

22.30 L'IDOLO - Telefilm

23.30 WANNA MARCHI - Vendite

13.30 T. J. HOOKER - Telefilm

14.15 TOMA - Telefilm con Tony Musante

16.00 BIM BUM BAM - Varietà

18.00 MUSICA E VARIETÀ - Regia di Pino Collà

19.00 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm

20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

20.30 A-TEAM - Telefilm

21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm

22.10 HARDCASTLE AND MCCORNICK - Telefilm

23.15 GRAND PRIX - Semanale sportivo

0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

12.00 CARTONI ANIMATI

15.00 CICLISMO - Campionati del mondo

17.55 MAMMA VITTORIA - Telefilm

21.30 L'IMBOSCATA - Film con Robert Taylor

23.00 SPORT NEWS - Cicismo; Campionati del mondo

24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati

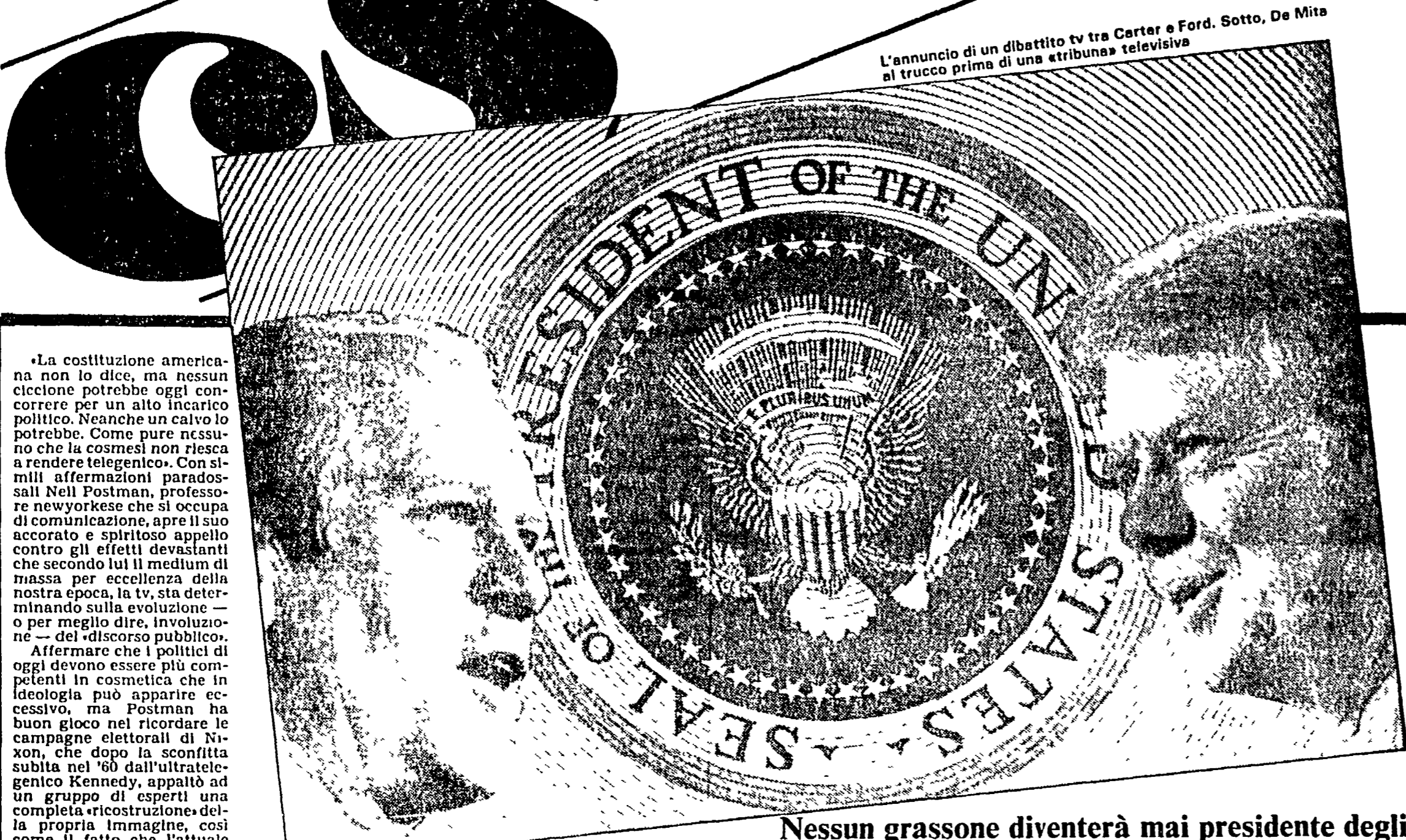
14.00 SPORT - CATCH

16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm

18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati

19

Spettacoli



L'annuncio di un dibattito tv tra Carter e Ford. Sotto, De Mita al trucco prima di una tribuna televisiva

«La costituzione americana non lo dice, ma nessun ciccone potrebbe oggi correre per un alto incarico politico. Neanche un calvo lo potrebbe. Come pure nessuno che la cosmesi non riesca a rendere telegenico. Con simili affermazioni paradossali Nell Postman, professore newyorkese che si occupa di comunicazione, apre il suo accorato e spiritoso appello contro gli effetti devastanti che secondo lui il medium di massa per eccellenza della nostra epoca, la tv, sta determinando sulla evoluzione — o per meglio dire, involuzione — del discorso pubblico».

Affermare che i politici di oggi devono essere più competenti in cosmetica che in ideologia può apparire eccessivo, ma Postman ha buon gioco nel ricordare le campagne elettorali di Nixon, che dopo la sconfitta subita nel '60 dall'ultratelevisivo Kennedy, appattò ad un gruppo di esperti una completa ricostruzione della propria immagine, così come il fatto che l'attuale presidente degli Usa sia un ex attore di Hollywood e che nell'84, abbia corso per la Casa Bianca un astronauta protagonista di uno dei più spettacolari show televisivi degli anni 60.

Nessun grassone diventerà mai presidente degli Usa. Anche in Italia la telegenia degli uomini pubblici è sempre più importante. Due libri analizzano il rapporto strettissimo fra politica e mass-media

Politici & Pollici



con una proposta molto ragionevole e moderata: proprio la scuola dovrebbe occuparsi di fornire alla gente gli strumenti analitici per utilizzare criticamente il linguaggio televisivo, anziché come comincia a succedere in America col beneplacito e gli stanziamenti delle istituzioni governative scalmottate nella didattica semplificazioni e le vacuità del «serial».

Non sempre le valutazioni di Statera appaiono convincenti, soprattutto laddove cercano di evidenziare relazioni di causa-effetto tra le strategie di immagine più o meno consapevolmente scelti dai partiti e dai loro leader e i risultati elettorali, peraltro scomposti in interessanti campioni geo-sociologici.

Speriamo bene. I tempi, comunque, incalzano. Forse non è senza significato il fatto che all'ultima — assai poco spettacolare — crisi di governo, sia corrisposta la crisi di una delle forme tradizionali della comunicazione politica televisiva, lo «struccone» per ora senza alternative credibili. Intanto Comunione e Liberazione va su tutti i giornali affrontando di petto il «seriale» dell'informazione e difendendo anche un raffinato spot televisivo) e il Pci «a notizia» più per l'inserto satirico dell'Unità «Tangone» che per le sue proposte programmatiche e di governo. C'è di che riflettere, anche per gli «integrati».

Alberto Leiss

Da oggi la «seconda puntata» della mostra sull'arte orientale fino all'epoca di Marco Polo

La Cina a Venezia, un serial



Figura maschile in terracotta (dinastia Wei). In alto, testa di Bodhisattva in legno (dinastia Song)

Rigo è polemico con i suoi collaboratori. Ma anche l'attuale sindaco, Nereo Laroni, socialista, lo è con lui: alla presentazione della mostra di ieri mattina, ad esempio, non c'era. Non solo: è tornato da poche ore da un viaggio negli Stati Uniti accompagnato da Laroni e di Salvadori — replica secco Rigo — che si restituì il turismo statunitense a Venezia.

I cinesi, invece, sono felici: ormai sono ospiti affezzionati della città almeno quanto quella storica colonia inglese di stanza a Venezia da un paio di secoli che è stata acquisita dall'iconografia più classica del centro storico. Tra le clausole del contratto con cui hanno messo a punto la gigantesca spedizione dei materiali (1.300 pezzi, molti dei quali mai usciti dalla grande muraglia) hanno inserito la permanenza pagata, in città, di un gruppo di tecnici ed operatori culturali. Richiesta accolta con piacere: sistemati in appartamenti (dovranno restare fino a marzo, quando la mostra chiuderà), i veneziani li hanno visti aggirarsi tra le botteghe del centro a comprare pentole e posate in vista del lungo soggiorno. L'idea del «fontego», non è così balzana e in molti la accoglierebbero volentieri. In questa macchina culturale veneziana lavora ora a tempo pieno: la vetrina delle offerte è composta; all'appello non manca nessuno. Inaugurata la Cina, in marcia da tempo il futurismo di Palazzo Grassi e della Fiat, in fase di decollo le arti visive della Biennale, stasera il primo film alla Mostra del cinema del Lido: un cartellone così, oggi non lo ha neppure New York. Eppure, forse a causa della grande folla di occasionali, sembra si siano ristrette le disponibilità offerte dal mercato delle sponsorizzazioni nei confronti dell'iniziativa dell'Ente locale che quest'anno pagherà quasi per intero i circa tre miliardi della mostra sulla Cina. Solo la Lanerosi, e vincendo pare qualche difficoltà, ha deciso di entrare nell'operazione diretta da Rigo mettendo a disposizione appena 150 milioni. Forse, suggerisce qualcuno è la presenza della Fiat, poderosa al punto da scorgiare la concorrenza, dall'alto di Palazzo Grassi, a poche centinaia di metri di distanza da Palazzo Ducale, a frenare psicologicamente gli altri possibili grandi sponsor.

Toni Jop

Notstro servizio

URBINO — Nel quadro del disastro ecologico nazionale (falde infette, acque intestate, mare e spiagge putride, boschi in fiamme e infiammati), e della più totale e sconcertante incuria che devasta la più gran parte del nostro patrimonio artistico, ben immobili compresi, che vengono abbandonati persino al marzotto e all'espansione, e così paradossalmente al sicuro (nonostante la probità e la tenacia di tanti amministratori pubblici, centrali e periferici), in questo quadro va segnalata l'iniziativa di piccoli centri, magari celebri e celebrati come Urbino, che intendono ricordare che cosa si fece qui per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico nei tempi durissimi della guerra, e quindi imporre all'attenzione nazionale un fenomeno che non ha precedenti nella storia del nostro paese e forse anche di altri.

Urbino ha appena aperto una mostra che riguarda la fine di ventenni restauri del Palazzo Ducale, un capolavoro assoluto, del quale sono stati ora acquisiti e aperti al pubblico interi piani sotterranei (depositi, bagni, cucine, ceneri, scuderie e sale per il personale ecc. e il nostro giornale ne ha parlato l'11 agosto). Oggi, modestamente come sempre, il sindaco Londi e la giunta, i sindaci di Carpegna e Sassocorvaro, hanno riunito i giornalisti per annunciare il conferimento della cittadinanza onoraria al professor Pasquale Rotondi, soprintendente alle gallerie delle Marche (Urbino) dal 1930 al 1950 circa — una figura eccezionale di studioso e di pubblico funzionario, famoso per la sua onestà e modestia. E Rotondi, come risulta da una serie di documenti che il sindaco di Urbino ha messo oggi in circolazione, che organizzò fra il 1938 e il 45 il

Urbino racconta le peripezie delle nostre opere d'arte durante l'ultima guerra mondiale

Così salvammo Giorgione

salvataggio delle più importanti opere d'arte italiane dei musei di Milano, Venezia, Roma e delle Marche.

E una storia ignorata, meravigliosa, incredibile, perché a Urbino come sede di difesa rispetto alla guerra, ma poi la città venne a trovarsi a ridosso della linea gotica, quindi si dovette ricominciare gli spostamenti verso il Vaticano. Si pensi che circa duemila opere furono concentrate a Carpegna nel Palazzo Carpegna, a Sassocorvaro nella meravigliosa Rocca di Francesco di Giorgio e a Urbino nel Palazzo Ducale, in sale e depositi debitamente costruiti, attrezzati, e assicurati in condizioni oggettive e di mancanza di tutto. Ma quali opere? Ne citerò solo alcune perché il lettore abbia un'idea del loro valore: il Tesoro di San Marco e la Pala d'oro, la Tempesta di Giorgione, il Donatello dei Frari, da Venezia; da Milano Bramante, lo Sposalizio della Ver-



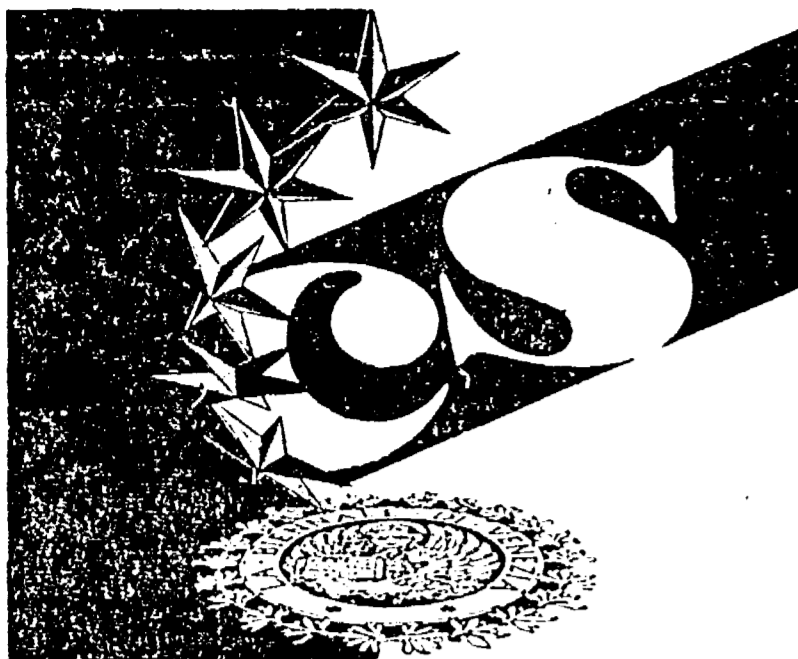
Un particolare della «Tempesta» di Giorgione

le di liquidazione immediata. Insieme a Rotondi, che soprintendeva alle operazioni, c'era Emilio Lavagnino, soprintendente a Roma, e passato nella memoria e nella tradizione orale locale un modesto tassista, Augusto Pretelli, che nel momento più duro mise a disposizione se stesso e la sua vecchia auto.

Bisogna riconoscere che ci voleva un coraggio da leoni a comportarsi in quel modo per una causa nobilissima ma oscura, e un disinteresse che, diciamo la verità, oggi sarebbe piuttosto difficile trovare. Ebbene, di tutto questo, fino ad oggi quasi nessuno sapeva nulla. Quel poco che si sapeva aveva l'aria della leggenda locale. Altro che leggenda! Questa è storia, piccola se si vuole, ma senza queste piccole cose non si fa e non si arriva a comprendere quella che poi si svolge e si ricostruisce in grande. Pertanto qui si sono già presi accordi con l'Università per promuovere un gruppo di studio e una ricerca sulla salvaguardia dei beni artistici e librari sul territorio nazionale durante l'ultima guerra.

Un lavoro che, per quanto si sa, non è mai stato né fatto né iniziato. E questo non solo come ricognizione e riconoscimento a chi si è tanto adoperato, ma per imporre alla coscienza pubblica, soprattutto i responsabili politici, culturali e amministrativi (i cittadini comuni forse non li hanno bisogno), una linea di condotta, un esempio di amore per l'arte e per i valori culturali, un esempio che ci viene da questi centri, lontani, segreti, appartati, ma come vedete vivi e ricchi di umanità e senso della storia — un esempio che soprattutto oggi, nel quadro descritto all'inizio, è bene che si conosca.

Livio Sichirolo



Questa sera apertura ufficiale della Mostra del cinema di Venezia. Perdetevi pure i «caroselli» delle autorità ma non mancate i documentari del grande regista scomparso E dopo toccherà a De Oliveira

Ecco Welles, unico Leone



Manoel de Oliveira e, in alto, una foto di Orson Welles

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Potesse ritornare tra di noi, grazie a qualche felice sorteggio, l'inimitabile Orson Welles, sarebbe sicuramente sbulconare col suo tipico, sulfureo e sarcastico senso del verso, tra curiale e burocratica con cui l'immancabile presidente del Senato, Amintore Fanfani, si accinge ad inaugurare la 43ª Mostra cinematografica veneziana. Peraltro, anche nell'evidente impossibilità di essere di nuovo tra noi, il memorabile autore di *Citizen Kane* sarà presente, in effigie e nelle opere, con alcuni suoi lavori documentari, ove avremo l'occasione di cogliere elementi e aspetti diversi della geniale sapienza introspettiva del cinema americano. Da *Portrait of Gina* (dedicata appunto alla Lollobrigida quale «diva» rappresentativa di un momento particolarmente «affluente» del cinema italiano) a *It's All True* (documentario incompiuto risarcito al 1949) si avrà, ad esempio, sintomatica prova come e perché sia stata importante l'irruzione nel cinema degli anni '40 della primitiva personalità creatrice, innovatrice di Orson Welles.

In tempi e in climi di forzata quaresima per il cinema di casa nostra come quelli attualmente in corso, certo farà qualche impressione vedere (rivederlo) Orson Welles e Gina Lollobrigida dialogare, faccia a faccia, dei massimi come dei minimi sistemi, ma non è, una, una sicura tranquillità sulle sorti magnifiche e progressive del «cinema di papà» e del mon-



Manoel de Oliveira e, in alto, una foto di Orson Welles

do tout-court. E, però, Welles — al di là di questa contingente parentesi italiana — ben conscio, da sempre, di quel sangue e di quelle lacrime grondi la difficile arte di «far cinema» o semplicemente spettacolo, con il suo fallito progetto di un film da *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad (molto più tardi rivisitato «liberamente» da Coppola con *Apocalypse Now*) poteva dire con provocatoria, ma produttiva disinvoltura: «Signore e signori, io sono Orson Welles. Non preoccupatevi. Non c'è proprio niente da guardare per il momento. Potete chiudere gli occhi, se volete, ma, per favore, apriteli quando vi dico di farlo... Come dire, in questo film, come la senza quarantennale vicenda della Mostra veneziana, pur tra corsi e ricorsi storici certo tra i più convulsi e contraddittori, appare ora azzardata, armonizzata in momenti e motivi culturali dall'aria un po' vagamente ricordabile al 1949, si avrà, ad esempio, sintomatica prova come e perché sia stata importante l'irruzione nel cinema degli anni '40 della primitiva personalità creatrice, innovatrice di Orson Welles.

In tempi e in climi di forzata quaresima per il cinema di casa nostra come quelli attualmente in corso, certo farà qualche impressione vedere (rivederlo) Orson Welles e Gina Lollobrigida dialogare, faccia a faccia, dei massimi come dei minimi sistemi, ma non è, una, una sicura tranquillità sulle sorti magnifiche e progressive del «cinema di papà» e del mon-

Mega-conferenza stampa (con qualche polemica) del direttore

L'ultima volta di Rondi



Gina Lollobrigida

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Splende il sole sul Lido, dopo una notte di pioggia e un'alba di nebbia; e splendono anche gli occhi di Gian Luigi Rondi. La 43ª Mostra del cinema non è nemmeno cominciata e già lui canta vittoria, confortato — così ha rivelato ieri mattina nella tradizionale conferenza stampa — da una solida telefonata di Carlo Lizzani, direttore precedente del Festival, «hai restituito Venezia agli splendori degli anni migliori», avrebbe detto Lizzani. Miele alle orecchie di Rondi, che infatti ha preso al volo l'occasione per avvistamenti ai critici e alle teste distinte nell'elogio veneziano.

L'Unità, insieme a pochi altri, non è compresa nella lista, che — in tempi di nostalgia e revival mondani — non guasta. Il fatto che il direttore uscente della Mostra (il suo mandato scade quest'anno, ma si parla di una proroga) non ammette rivechi, neanche quando non lo riguardano direttamente. Il nostro giornale aveva sempre scritto che c'era qualcosa di «malato» nell'entusiasmo con il quale i mass media preparano e seguono i festival cinematografici, nell'isteria collettiva che fa gridare all'evento prima del tempo, nella scarsa fantasia degli inviati, Rondi ribatte che non è vero, che i giornalisti non regalano mal niente, che lui è scritto all'Ordine del

l'ufficio ospitalità; e aggiungono che è l'unico a non essersi sistemato all'Excelsior, preferendo il più distaccato Des Bains.

Del resto, perché dovrebbe succedere qualcosa? Una sottile, quasi fisiologica restaurazione è nell'aria da tempo, e non per colpa di Rondi o della Biennale. La Mostra si limita ad operare nel contesto di un cinema impoverito, come quantità e qualità, che non scuote più le coscienze, che non allenta scandali o polemiche estetiche (ideologiche sarebbe troppo), che si bea spesso del proprio status di opera d'arte. E l'arte, si sa, stimola sempre più la deferenza. Certo, Rondi ha ragione quando dice di aver accolto, da critico militante temporaneamente passato dall'altra parte della macchina da scrivere, tutte le proporzioni di ghetti del progetto. Eppure, nell'alchimia rondiana, in quel suo dosare così attentamente nomi, stili, paesi d'origine (la parola d'ordine è due film per nazione), c'è qualcosa di vecchio, di urgente del consenso, la preoccupazione di far quadrare ad ogni costo i conti in nome di una Poetica dell'Autore che nessuno sa bene cos'è.

Senza rivangare la logora querelle tra i giudici e «quaresimalisti» cara a Francesco Maselli (nessuno ha mai pensato che Spielberg, sia meglio di Fellini, è il caso di chiederse se è proprio vero che è sempre «d'arte», quel film che nasce con l'intenzione di essere tale. Rondi ci ha spiegato ieri mattina che il film rosso lega quest'anno i film della Rassegna ufficiale: ovvero uno spunto e una scrittura teatrali applicati ad un sobrio ma specifico linguaggio cinematografico. Può darsi che sia così, ma perché racchiudere in schemi angusti il senso generale di una selezione? Perché offrire l'arte col tono di un predicca la purificazione? La controprova, certo tutta istintiva, viene dalla singola invidia con cui i giovani critici continuano a essere visti da maturi titolari: «Beati voi che scrivete di Carpenter e Redford. Almeno il c'è da divertirsi!».

Ma forse stiamo un po' digiungendo. Mentre la «Lollo» torna a farti ancora semivuoti dell'Excelsior per renderse conto. Ci fosse stato almeno Abatanuono, «turrucellato» riciclato dal coraggioso Pupi Avati. Macché, arriva oggi, forse. I cronisti, che si fanno una punta alle scarse personalità presenti (Lattuada è il più bersagliato), giusto per annotare sul taccuino mozziconi di banalità. Figurarsi che questo clima sospeso, diventa notizia persino il fatto, peraltro simpatico, che il giurato Nanni Moretti viene da Roma, in macchina, a sue spese: «Non vuole nemmeno che lo si vada a prendere al traghetto», si lamentano al-

30 AGOSTO

Sala Grande, ore 9. Venezia XLIII: omaggio a Orson Welles («Portrait of Gina», «It's All True», «Mon cas» di Manoel de Oliveira (Portogallo), fuori concorso. Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Barravento», Sala Grande, ore 12,30. Cerimonia di inaugurazione della XLIII Mostra internazionale del cinema. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Wallis of Glass» di Scott Goldstein (Stati Uniti). Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Khrani menja, moj talisman» di Roman Balajan (Unione Sovietica), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Mon cas», fuori concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Khrani menja, moj talisman», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: omaggio a Orson Welles. Sala Grande, Venezia XLIII: «Mon cas», fuori concorso.

31 AGOSTO

Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il diavolo e il diavolo blondo» (1964). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «La casa del buon ritorno», di Beppe Cino. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Yume miruyoni nemuruta» di Kazuo Hayashi (Giappone), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Aza» di Felix Van Groeningen (Belgio), opera prima. Sala Grande, ore 18. Venezia XLIII: «Le rayon vert» di Eric Rohmer (Francia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Regalo di Natale» di Pupi Avati (Italia), in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Regalo di Natale», Sala Grande, ore 23,50. Venezia Giovanni: «The American Ways of Maurice Phillips» (Gran Bretagna), opera prima.

1 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Terra em transe» (1967). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Una domenica sì» di Cesare Bastelli, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Sembra morto... ma è solo svenuto», di Felice Farina (Italia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Kriso» di Gianfranco Mingozzi (Italia), opera prima. Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Fatherland» di Ken Loach (Gran Bretagna), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Cuzaja, beja i riabo» di Sergej Solov'ev (Unione Sovietica), in concorso. Arena, ore 21,45. Venezia XLIII: «Cuzaja, beja i riabo», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Nanou» di Conny Templeman (Gran Bretagna-Francia), opera prima.

2 SETTEMBRE

Ore 9. Documenti del cinema: «Hotels delle ombre» di Stefano Masti e Stephen Natanson (Italia); «Tonino Guerra: caffè sospeso» di Herbert Fell e Joseph Schellenstatt (Repubblica federale tedesca); «Il mestiere dello sceneggiatore» di Massimo Filardi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Antonio Das Noites» (1969). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Castigli», di Giorgio Losengo e Lidia Montanari, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Massey Sahib» di Pradip Krishen (India), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Innocenza» di Viljo Riihelä (Svezia). Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Das schweigen des dichters» di Peter Lilienthal (Repubblica federale tedesca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Melo» di Alvaro Resnais (Francia), fuori concorso; «Das schweigen des dichters», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Melo», fuori concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Big Trouble in Little China» di John Carpenter (Stati Uniti).

3 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); «Directed by William Wyler» di Aviva Slesin (Stati Uniti). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il leone ha sette teste» (1970). Sala Grande, ore 12,30. Retrospettiva Rocha: «Claro» (1975). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Démone» di Carsten Brandt (Svezia), opera seconda. Sala Convegni, ore 15. Tavola rotonda sul cinema di Glauber Rocha: Cabzas Cortadas» (1970). Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Siamo parallelo», di Attilio Concarl, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Desordre» di Olivier Assayas (Francia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Miss Mary», di Maria Costa (Svezia), opera prima. Sala Grande, ore 20,30. Venezia XLIII: «Oviri», di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Storia d'amore», di Francesco Maselli (Italia), in concorso; «Oviri», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Storia d'amore», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Short Circuit» di John Badham (Stati Uniti).

Tutti i giorni di Venezia 43

Ore 12. Venezia De Sica: «La seconda notte» di Nino Bizzarri, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Abel» di Alex Van Warmerdam (Paesi Bassi), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Ein biick - und die liebe bricht aus» di Julia Bruckner (Repubblica federale tedesca). Sala Grande, ore 18,30. Venezia XLIII: «O mellissokomos» di Theo Angelopoulos (Grecia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Linnu» di Jaakko Pakkasvirta (Finlandia), in concorso; «O mellissokomos», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Il castello», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovanni: «About last night» di Edward Zwick (Stati Uniti), opera prima.

4 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 8,30. «Storie di cinema e di emigranti» (arriva Frank Capra), di Gianfranco Mingozzi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Cabzas Cortadas» (1970). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «Siamo parallelo», di Attilio Concarl, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Desordre» di Olivier Assayas (Francia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Miss Mary», di Maria Costa (Svezia), opera prima. Sala Grande, ore 20,30. Venezia XLIII: «Oviri», di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Storia d'amore», di Francesco Maselli (Italia), in concorso; «Oviri», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Storia d'amore», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Short Circuit» di John Badham (Stati Uniti).

5 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luca» (Ghette, Feluche, Bombette), di Gian Vittorio Baldi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Cancere» (1972). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «38», di Wolfgang Glück (Austria). Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Malcolm» di Nadia Tass (Australia), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Der Fall Franz» di Xavier Schwarzenberger (Austria). Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Die Reise» di Markus Imhoof (Svezia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Round Midnight - Autour de minuit» di Bertrand Tavernier (Francia), in concorso; «Die Reise», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Round Midnight - Autour de minuit», in concorso. Sala Grande, ore 0,15. Venezia Giovanni: «Ruthless Peoples» di Jill Abraham e David e Jerry Zucker (Stati Uniti).

6 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luca» (Viglia d'armi). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Historia do Brasil» (1979). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Omaggio a Salah Abou Selt» di Al Bedaya» (Egitto). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «X» di Oddvar Einarson (Norvegia), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Acta general de Chile» di Miguel Littin (Spagna), prima parte. Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Amorosa» di Mal Zetec» (Svezia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «A Room with a View» di James Ivory (Gran Bretagna), in concorso. «Amorosa», in corso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «A Room with a View», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Legal Eagles» di Ivan Reitman (Stati Uniti).

7 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luca» (La

guerra: tutto va ben, madama la marchesa). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «Claro» (1975). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Démone» di Carsten Brandt (Svezia), opera seconda. Sala Convegni, ore 15. Tavola rotonda sul cinema di Glauber Rocha sotto la presidenza di Lino Marchionni. Intervengono Gianni Amico, Carlo Cellario, Gustavo Dahl, Carlos Diegues, Louis Marcorelles, Sylvie Pierre, Bruno Torri e la signora Lucia Rocha. Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «Romance» di Massimo Mazzucco (Italia), opera seconda, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Acta general de Chile» di Miguel Littin (Spagna), seconda parte. Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «Kinema no tatechi» di Yamada Yoji (Giappone), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «La purtante» di Jacques Rivolton (Francia), in concorso. «Kinema no tatechi», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «La purtante», in concorso. Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Aliens» di James Cameron (Stati Uniti).

8 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Anni luca» (La repubblica di Salò: l'ultima spiaggia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Rocha: «A idade da terra» (1980). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Kan» di Serii Goren (Turchia). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «La peculia del rey» di Carlos Sorin (Argentina), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Il sapore del grano», di Gianni Da Campo (Italia). Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «On Valentine's Day» di Ken Harrison (Stati Uniti), opera prima, in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Werther» di Pilar Miró (Spagna), in concorso; «On Valentine's Day», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Werther». Sala Grande, ore 23,45. Venezia Giovanni: «Jubiaba» di Nelson Pereira Dos Santos (Brasile).

9 SETTEMBRE

Sala Volpi. Retrospettiva Rocha: «O Paillo» (1959); «Amazonas, Amazonas» (1966); «Maranhao 66» (1966); «1968» (1968); «Di Cavalcanti» (1977); «Jorge Amado no cinema» (1977). Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Obecana Zemlja» di Veliko Bulajic (Jugoslavia). Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «El hermano bastardo de Dios» di Benito Rabal (Spagna), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Amenia» di Alberto Abruzzese e Achille Pisanti (Italia), opera prima. Sala Grande, ore 18,15. Venezia XLIII: «La storia» di Luigi Comencini (Italia). Prima parte, fuori concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII (orario speciale): «La storia», fuori concorso. Sala Grande, ore 21,30 (orario speciale). Venezia XLIII: «La storia», seconda parte, fuori concorso. Sala Grande, ore 0,15. Venezia Giovanni: «Ping pong» di Leong Po-Chin (Hong Kong-Gran Bretagna).

10 SETTEMBRE

Sala Volpi, ore 10,30. Documenti su Glauber Rocha: «Glauber»; «Alvorado segundo Cristo», di Paloma Rocha. Excelsior, ore 10,30. Tavola rotonda sul cinema ungherese alla presenza dei registi Miklos Jancso e Istvan Szabo e della delegazione cinematografica ungherese presieduta dal vicesegretario Gyorgy Valja e dal direttore general Szabo. Sala Grande, ore 12. Venezia Special: «Le paitouet» di Michel Deville (Francia). Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Embriok» di Pál Zolnay (Ungheria). Sala Grande, ore 12. Venezia XLIII: «Ido Van» di Peter Gøthar (Ungheria), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Heartburn» di Mike Nichols (Stati Uniti), fuori concorso; «Ido Van», in concorso. Sala Grande, ore 21,30. Cerimonia di premiazione. Venezia XLIII: «Heartburn», fuori concorso.

MEDAGLIA UFFICIALE DELLA FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»

Scienza democrazia progresso e pace



Il tema scelto per la Festa Nazionale de «L'Unità» che si svolge a Milano fino al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Fernazza per la realizzazione della medaglia celebrativa curata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore.

La medaglia sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso.

Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale de «L'Unità» - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione.

La medaglia è conosciuta in argento fondo specchio; il titolo è 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa.

La medaglia sarà disponibile fino al 14 settembre 1986.

Il tema scelto per la Festa Nazionale de «L'Unità» che si svolge a Milano fino al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Fernazza per la realizzazione della medaglia celebrativa curata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore.

La medaglia sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso.

Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale de «L'Unità» - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione.

La medaglia è conosciuta in argento fondo specchio; il titolo è 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa.

La medaglia sarà disponibile fino al 14 settembre 1986.

È IN EDICOLA

ESSERE

Secondo natura

per una nuova intesa tra l'uomo e la natura

è la festa

ALIMENTAZIONE CONSUMI

Ecco tutte le insidie alimentari per chi è in vacanza

Pesci velenosi, miti contaminati, bevande ghiacciate, eccesso di vitamina «A», diarrea del turista, funghi tossici: sono alcune delle insidie dell'alimentazione estiva che l'Unione nazionale consumatori ricorda in una «rassegna» ad uso di chi è in vacanza. Il primo avvertimento di carattere generale è che l'alta temperatura estiva facilita e accelera la proliferazione batterica, per cui è necessario osservare una maggiore igiene alimentare, pulire o lavare meglio gli alimenti crudi, cuocerli bene e i cibi o conservarli bene al freddo, eventualmente spostando di uno scatto il termostato del frigorifero. Rispetto all'inverno, però, dovrebbero essere consumati più cibi crudi, come ortaggi e frutta, che apportano i sali minerali perduti con la sudorazione e contribuiscono a una migliore termoregolazione dell'organismo. Teoricamente, infatti, il corpo ha bisogno di meno calorie e, quindi, di un'alimentazione leggermente ridotta rispetto alla stagione fredda, ma ciò dipende anche dall'altitudine, dall'attività svolta, dall'età, dal metabolismo basale, ecc. Per quanto riguarda le «insidie» alimentari estive, secondo l'organizzazione di consumatori le più rischiose sono le seguenti.

MOLLUSCHI E FRUTTI DI MARE — Specialmente d'estate, ostriche, cozze, vongole e altri molluschi bivalvi dovrebbero essere consumati sempre cotti, accertandosi che sulla confezione o sui banchi di vendita sia indicato il centro di depurazione, come prescrive la legge. Il limone spremuto sul mollusco crudo ha uno scarso potere battericida. Per motivi non ancora noti, i ricci di

mare consumati durante il periodo di riproduzione possono causare disturbi addominali ed emicranie.

PESCI VELENOSI — È un rischio che riguarda chi si reca in vacanza nei Paesi tropicali, essendosi verificati casi di intossicazione fra i turisti occidentali, soprattutto nei ristoranti. Vi sono alcune specie ittiche come il pesce porscopino, le lampre, la tartaruga verde marina, le murene del genere «gymnohirax», i pesci chimera, i pesci rosso e altri delle scogliere coralline che con-

tengono tossine pericolose per l'uomo occidentale, mentre a volte sono mangiati tranquillamente dalle popolazioni locali, che hanno acquisito una specifica immunità. Sono state contate più di 500 specie di pesci velenosi, alcune delle quali tossiche solo in determinati periodi (riproduzione) o perché pescati in determinate acque e località costiere. Nei paesi del Terzo Mondo è buona regola recarsi solo nei ristoranti che hanno una regolare licenza e, comunque, diffidare di pesci sconosciuti ed evitare assolutamente di consumare uova, pelle e frattaglie di pesce, ove si concentrano più facilmente le tossine.

DIARREA DEL TURISTA — Anche questa diffusa infezione, dovuta a un particolare batterio alimentare, riguarda soprattutto chi si reca in vacanza nei paesi del Terzo Mondo; è preferibile non acquistare cibi nei mercati all'aperto.

BEVANDE GHIACCIATE — Purtroppo, quasi ogni estate si registrano vittime per questa causa. L'ingestione rapida ed eccessiva di bevande troppo fredde, specialmente nei soggetti predisposti, può provocare un'improvvisa restrizione dei vasi sanguigni e un ristagno di sangue nell'addome, con conseguente caduta di pressione, sottrazione di sangue al cuore e al cervello e blocco cardiaco. Basta sorseggiare piano le bevande fredde.

VITAMINA «A» — Alcuni, per facilitare l'abbronzatura e la bellezza della pelle, assumono grandi quantità di vitamina A in pillole o attraverso ripetuti frullati di carote e meloni. Ciò può determinare una malattia



denominata «pervitaminosi A», con danni gravi al fegato e ai reni.

ORTOFUTTICOLI — A causa della siccità estiva, può verificarsi una maggiore concentrazione e una minore degradazione degli antiparassitari irrorati, come pure di elementi inquinanti dell'acqua di irrigazione. Frutta e verdure, pertanto, vanno ben lavate, togliendo le foglie esterne alle verdure e, quando possibile, sbucciando la frutta e gli ortaggi. Una particolarità poco nota riguarda le banane che, quando sono verdi, dovrebbero essere fritte come le patate e non consumate crude, poiché contengono una sostanza irritante.

FUNGHI VELENOSI — È la causa più ricorrente di intossicazione estiva. I funghi più pericolosi sono quelli del genere «Amanita», scambiati per prataioli mangerecci. In quasi tutti i mercati all'ingrosso vi sono esperti comunali che giudicano gratuitamente la commestibilità dei funghi raccolti.

CONSERVE CASALINGHE — D'estate è d'uso preparare pomodori e altre conserve casalinghe. L'insidia maggiore viene da funghi, peperoni, melanzane e altri ortaggi sott'olio, che possono nascondere la tossina botulinica se non sono preparati correttamente. Il rischio è praticamente inesistente negli ortaggi sott'aceto.

ACQUA — Oltre a quella ghiacciata, è bene guardarsi dall'acqua di sorgenti e fontanelle rurali, specialmente di pianura, che oggi possono essere facilmente inquinate da coliformi fecali e antiparassitari; il più delle volte l'inquinamento non è riconoscibile dall'odore, dal sapore e dal colore dell'acqua, che sembra normale.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori
Note e commenti

In precedenti note di questa rubrica il disegno di legge n. 1537 presentato da alcuni senatori socialisti — primo firmatario il prof. Gino Giugni — è stato oggetto di approfondita disamina e di giusta e legittima critica da parte del giudice Soresina e noi queste critiche le condividiamo totalmente perché se il predetto Ddl venisse approvato, così come è stato formulato, infliggerebbe un durissimo colpo allo stato, già precario, dei lavoratori dipendenti e legalizzerebbe il principio della «monetizzazione» del posto di lavoro, che urta contro i più elementari diritti di dignità e di libertà dell'individuo.

V'è, però, l'art. 26, secondo comma, che testualmente recita: «... I diritti del prestatore di lavoro subordinato si estinguono per prescrizione in un anno dalla data di cessazione del rapporto: merita questa disposizione la nostra completa approvazione poiché con essa viene ad irrobustirsi la posizione del lavoratore subordinato in quanto possono farsi venire, integralmente, tutti i diritti maturati nel corso del rapporto di lavoro e che, nella quasi totalità dei casi, non vengono esercitati durante la sussistenza del rapporto stesso, poiché permangono sempre — nonostante le leggi di tutela reale del posto di lavoro — il «limore riverenziale» che trattiene il prestatore d'opera a non instaurare un conflitto giuridico con il proprio datore di lavoro, che potrebbe avere conseguenze negative, se non nell'allontanamento dell'attività lavorativa, senz'altro in ordine ad altre estrinsecazioni delle prestazioni lavorative.

L'art. 2948 c.c. dispone che si prescrive in cinque anni «tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi»; questa norma — che si applicava precedentemente a tutti i lavoratori — costituisce un grosso handicap per la parte più debole del rapporto di lavoro in quanto di fatto inibiva ad essa di far valere i propri diritti, sussistendo il concreto e reale timore di perdere la propria occupazione, soprattutto in un periodo in cui le leggi di tutela erano ancora di là da venire ed il tutto si riduceva a delle labili conseguenze economiche previste da qualche Accordo interconfederale, peraltro limitato alle aziende industriali.

V'è, accolta, pertanto, con solenne la sentenza 10 giugno 1986, n. 63 della Corte Costituzionale la quale dichiarava «illegittimi, in riferimento all'art. 36 della Costituzione, gli artt. 2948 n. 4, 2955 n. 2 e 2956 n. 1 Cod. Civ. limitatamente alla parte in cui consentono che la prescrizione del diritto alla retribuzione decorra durante il rapporto di lavoro: la Corte, infatti, dopo aver esaminato attentamente le contrapposte posizioni delle parti nell'ambito del rapporto di lavoro, ne aveva rilevato la sostanziale disparità ed aveva evidenziato che nel lavoratore subordinato sussisteva un «timore riverenziale» nei confronti del suo datore di lavoro, che lo induceva a non far valere i propri diritti, in quanto ciò avrebbe potuto costituire un motivo reale — anche se ipocritamente negato — di una sua estromissione dal posto di lavoro e comunque avrebbe potuto avere senz'altro negativa incidenza sul suo iter lavorativo.

In seguito fu emanata dapprima la legge n. 604/1966 che apprestava una tutela obbligatoria per i dipendenti da aziende di una certa dimensione e poi la legge n. 300/1970 che rafforzava la posizione dei lavoratori sia perché la tutela diventava reale con la reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento carente di giusta causa o di giustificato motivo, sia perché era applicabile ad un numero maggiore di aziende (si scendeva da 36 a 16 dipendenti): questa normativa fece sì che — dopo una serie di oscillazioni e di contrasti — si formasse un orientamento giurisprudenziale — ormai consolidato e diventato pressoché costante — secondo cui erano venute meno le ragioni poste a fondamento della sua richiamata sentenza, in quanto il lavoratore non aveva nulla da temere per la tutela e l'esercizio dei propri diritti, e pertanto la prescrizione poteva ben decorrere anche durante il rapporto di lavoro, rimanendo valida la non decorrenza soltanto per i dipendenti da aziende cui le predette leggi non sono applicabili.

Il principio — non condiviso da una ristrettissima schiera di giudici di merito — può anche apparire apprezzabile, ma tale sostanzialmente non lo è in quanto non solo la tutela contro il licenziamento è

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Prescrizione crediti di lavoro: necessità di una nuova e più attuale regolamentazione

più apparente che reale dovendo scontrarsi sia con il lento corso della giustizia che costringe il più delle volte il lavoratore a «subire» conciliazioni economiche sia con la non prevista esecuzione in forma specifica dell'ordine giudiziario sia con la difficoltà di contrapporre prove a quelle facilmente approntate dall'imprenditore, ma soprattutto perché sono presenti altre forme di paura che fanno desistere il prestatore di lavoro dal richiedere ciò che gli spetta; e queste si incentrano nella non immutata convinzione sia di poter essere trasferiti in altro luogo e di essere comandati ad effettuare lunghe e lontane trasferte, sia di essere adibiti sempre alle stesse attività o comunque ad altri non rilevanti lavori, il che ha conseguenze negative in ordine alla carriera professionale e

conseguentemente all'impovertimento delle proprie capacità lavorative, sia di essere i primi ad essere sospesi dal lavoro in caso di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale, considerato che le leggi sulla Cassa integrazione non garantiscono criteri oggettivi di scelta. Sono questi alcuni degli aspetti di permanenza del timore reverenziale che le leggi di tutela reale del lavoro non hanno per nulla intaccato ed eliminato.

Ecco perché non può non essere accolta positivamente una norma che non solo restituisce ai lavoratori le pienezze dei propri diritti, ma anche non premia quelle aziende — e sono la maggioranza — che non adempiono correttamente e legittimamente i propri obblighi.

SAVERIO NIGRO

Le risposte

Qualifica e mansioni nel pubblico impiego

Caro direttore,
Sono attualmente dipendente del Comune di Porto Tolle, in servizio dal 1° ottobre 1963. Nell'aprile 1981, sono stato incaricato di un grosso handicappato, a seguito del trasferimento di funzioni e servizi ai Comuni ex Dpr 616.

Can attore consiliare numero 134/85, mi è stato applicato il contratto di cui al Dpr 347/83, con inquadramento provvisorio in attesa che fosse istituito il posto in pianta organica, ora approvato dalla Commissione centrale per la finanza locale. Adesso, come Comune, per l'attribuzione del posto, intende applicare l'art. 24 (norme di accesso) del Dpr 347/83, anziché l'art. 40 (norma di inquadramento). È legittimo ciò?

BRUNO ZEMINIANI
(Responsabile Fp-Cgil Porto Tolle)

di merito, e cioè se gli atti predetti sono effettivamente illegittimi e, quindi, lesivi.

In generale, può affermarsi che l'operazione di inquadramento prevista dall'art. 40 del Dpr 25-6-1983 n. 347 comporta l'inservizio del personale in servizio nelle nuove qualifiche funzionali (che sono diverse dalle precedenti), secondo i criteri ivi contemplati, indipendentemente dalla valutazione e dalla considerazione delle mansioni in concreto esercitate. In altri termini, l'art. 40 non era (e non è) idoneo a risolvere il problema della non coincidenza delle mansioni svolte con la qualifica formalmente rivestita.

Sotto questo profilo, la circostanza che il compagno Zeminiani attendesse l'istituzione del posto per rivendicare l'inquadramento in altro livello sembra confermare che l'inquadramento operato con la delibera n. 134/85 non fosse provvisorio, bensì quello spettante in applicazione dell'art. 40 del predetto Dpr. Sicché, l'espletamento dell'incarico relativo al nuovo posto, effettuato per oltre cinque anni, potrà rappresentare un valido mezzo per contestare il contratto stesso e della qualifica funzionale con la procedura di cui all'art. 24, ma non è sufficiente per l'attribuzione tout court, con effetto retroattivo, per come sembrerebbe in base alle norme della formulazione del quesito.

(b. a.)

Per una risposta puntuale, accurata e completa, più precise notizie, meglio l'esame degli atti relativi all'inquadramento, di cui è in possesso l'art. 134/85. Ciò perché il quesito posto pone due ordini di problemi: il primo di carattere procedurale, in quanto sussistono termini temporali per l'impugnativa davanti al competente Tribunale amministrativo regionale, e il secondo di carattere sostanziale, in quanto sussistono termini per la impugnativa davanti al competente Tribunale amministrativo regionale, e il secondo di carattere procedurale, in quanto sussistono termini per la impugnativa davanti al competente Tribunale amministrativo regionale.

Le lettere

Si ai diritti del padre lavoratore, ma senza scalfire quelli della madre

Caro Direttore,
Nella rubrica «Legge e contratti» di lunedì 9 agosto vi è una nota del Prof. Dott. Alfonso Gianni (della commissione Lavoro) sulla legge di parità e i diritti del padre lavoratore.

Nulla da eccepire per ciò che concerne la rivendicazione del diritto paritario dei genitori a mantenimento, cura, protezione dei figli; ben venga quindi un chiarimento in proposito.

Ciò che invece riteniamo inaccurato è l'analisi che Gianni fa su tale normativa, che in un'accezione moderna, secondo lui, «non appare più esclusivamente finalizzata alla tutela della salute della donna, ma che resta l'obiettivo primario nel periodo antecedente al parto, ma è diretta a creare le migliori condizioni per la crescita e lo sviluppo del bambino». E seguita: «In questo modo viene chiaramente superata la logica che ha informato la legislazione precedente, nella quale il riposo giornaliero era garantito solo al recupero fisico della madre e per l'allattamento del bambino».

Riteniamo errata e pericolosa l'affida ottica che, in nome della parità dei diritti, questa volta discriminante per l'uomo e per l'intenzione di operare un chiarimento che ne permetta una più esatta applicazione, parte da un presupposto non obiettivo, gonfiando arbitrariamente il compito della crescita del figlio, per sfumare le consolidate esigenze fisiologiche e psicologiche della donna.

Le interpretazioni restrittive all'origine di questo problema, secondo noi derivano solo ed unicamente dalla cultura corrente, che ha sempre esaltato la maternità, e che, in quanto a salute e crescita del bambino, non ha mai trascurato il ruolo della donna, nel rispetto e tutela della sua salute e di quella del bambino.

Le interpretazioni restrittive all'origine di questo problema, secondo noi derivano solo ed unicamente dalla cultura corrente, che ha sempre esaltato la maternità, e che, in quanto a salute e crescita del bambino, non ha mai trascurato il ruolo della donna, nel rispetto e tutela della sua salute e di quella del bambino.

E non si dimentichi che se oggi l'uomo sta avvicinando in modo più amoroso ai figli e comincia a desiderare di crescere e sviluppare il suo spirito, le donne, con molta fatica, stanno comunicando il loro immenso patrimonio di valori e di affetti.

VIVIANA TIZI
& ROSANNA CARBONI
(Roma)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato CGL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Ivano Malegugini, avvocati CGL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CGL di Roma; Vinicio Ruffone, avvocato CGL di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato Bruno Aguglia, avvocato della Funzione Pubblica-Cgil.

La marmellata: uno svago estivo

Tantissimi, anzi tantissime, coloro che confezionano marmellate. La spinta è data solo in parte dall'orgoglio di presentare qualche cosa fatto con le proprie mani, conta molto, credo, l'angoscia dello spreco, la nostra cittadina è in campagna, ospite di parenti o amici, e mangia la frutta presa dall'albero e non dal fruttivendolo, favolosa, ma che ha il torto di maturare ed essere disponibile secondo i ritmi dell'albero e non secondo le necessità della tavola. E così, perseguitata dal ricordo del prezzo che raggiungerebbero a comprarla nei negozi, la nostra cittadina in campagna tranquilla allibisce, sgranocchia mele, divora pesche... sfiora l'indigestione, ma

scopre che tener testa ad un frutteto è impresa ardua ed impossibile.

Lasciar andare in malora tutto quel ben di Dio non è tollerabile da chi normalmente deve comprarsi la frutta a prezzo folle, ecco che alla nostra cittadina viene l'idea di fare delle belle conserve. Ma come?

Inutile cercare lumi in campagna, dove difficilmente la gente trova il tempo per queste cose; in città certo la nostra non ha imparato le antiche tecniche, ed è costretta a cercarsi un libro di ricette. Tra i tanti che affollano il mercato possiamo consigliare «Marmellate e confetture» di Enza Bertelli, recentemente pubblicato da Idea Libri; il libretto, benché smilzo e di facile consultazione, offre

una panoramica amplissima di ricette, dalle marmellate con fruti nostrani a quelle di fruti esotici fino alle originali e simpaticissime marmellate di prodotti dell'orto, per arrivare alle marmellate di fiori, alle gelatine e alle più famose ricette straniere, nonché ai dolci a base di marmellate.

L'autrice, poi, consiglia di scrivere per un pubblico di principianti, parte veramente dall'inizio illustrando minutamente in un capitolo intero attrezzatura necessaria e procedure. Come d'abitudine nei testi di questa collana una introduzione storica apre il libro ed una cartella di esempi di marmellate nella letteratura lo chiude.

f. b.

Con l'adeguamento alle norme Cee, dal 1985 in Italia vigono le seguenti definizioni:

Marmellata: conserva di agrumi.

Confettura: conserva d'altra frutta.

Gelatina, purea di frutta: La marmellata deve contenere 200 grammi di frutta per ogni chilogrammo di prodotto finito, la confettura ne deve contenere 350, se ne contiene 350 viene definita «confettura extra».

Da dove vengono le parole.

Marmellata: viene dal portoghese «marmela» = mela cotogna, perché le prime conserve di frutta sono state quelle di cotogna, la ricetta più antica

che si conosce è appunto di conserva di cotogne, ed è citata da Nostradamus nel 1551 l'arte di «confettare», cioè di preparare le conserve, da cui il termine di confettura e di origine italiana, grazie alle coltivazioni di canna da zucchero che gli arabi avevano impiantato in Sicilia.

Essendo però lo zucchero molto costoso, la confettura era un alimento elitario, si fece tuttavia strada l'uso di preparare confetture con il miele.

Da cibo status symbol nel Duecento, lentamente si diffuse di pari passo con quello dello zucchero. Nei secoli seguenti l'arte della confettura si

diffonde rapidamente in tutta Europa (un importante incremento lo darà l'invenzione del vasetto di vetro e della sterilizzazione nel secolo scorso) in modo diverso secondo i vari Paesi: ancor oggi i Paesi settentrionali, quelli nei quali la stagione in cui è disponibile la frutta fresca è più breve, sono in testa alla graduatoria dei consumi di confetture e marmellate, che consumano anche come contorno dei piatti di carne.

Caratteristicamente in questi anni le marmellate e confetture vengono consumate e apprezzate.

f. b.

Marmellata di carote

500 g carote, 400 g zucchero, 1 limone

Scelgiate carote piccole e tenere, lavatele e tagliate via le estremità. Lessatele in abbondante acqua con il succo e la scorza del limone. Scolatete e passatele al setaccio o al passaverdura. Fate bollire lo zucchero per una decina di minuti con 200 g di acqua e appena lo sciroppo è ben denso unite il passato di carote. Cuocete a fiamma alta finché la marmellata diventa di colore vivo e si presenta ben addensata.

Marmellata d'arance

2 kg arance, 2 limoni, 2 mele, 1500 g zucchero

Togliete la scorza e rimuovete bene la pellicina bianca delle arance. Tagliatele a pezzetti e tagliate anche le scorze a nastri sottilissimi. Lo stesso fate per i due limoni. Raccogliete i semi in un sacchetto e appendetelo sopra la pentola in cui avrete versato scorze, polpa e i fiori e mezzo di acqua, in modo che vi rimanga sommerso. Unite le mele fatte a quarti con la buccia ma senza torsolo e semi, poi bollite per circa 40 minuti. Unite quindi lo zucchero, cuocete ancora per 15-20 minuti, controllando costantemente che la marmellata raggiunga la giusta consistenza. Prima di invasarla, potete dare un ultimo tocco aggiungendo una foglia di geranio, oppure di menta, di rosa o di melia.

Conserva di rosa

250 g petali di rosa, 375 g zucchero, mezzo limone

Scelgiate petali rossi e molto profumati, eliminando però l'attaccatura bianca di ciascun petalo. Tritate grossolanamente i petali e mettelvi in una scodella con metà dello zucchero, lasciando in infusione, coperto, per due giorni. Sciogliete lo zucchero rimasto con 250 g di acqua e il succo del limone e unite infine l'infusione di petali. Portate lentamente a ebollizione e cuocete a fiamma bassa per circa 20 minuti.

Gelatina di menta

una grossa manciata di foglie di menta, 300 g succo di mela, 225 g zucchero

Mettete le foglie di menta in una scodella, bagnatele con mezzo bicchiere di acqua bollente e lasciate in infusione per un'ora a recipiente coperto. Nel frattempo ricavate il succo delle mele (con la centrifuga oppure cuocendo le mele e strizzandone la polpa) e fatelo bollire adagio con lo zucchero. Non appena inizia il bollore, unite anche l'infusione filtrata e continuate la cottura fino a giusta consistenza.

Se aggiungere qualche goccia di verde per pasticcieri, la vostra gelatina diventerà perfetta anche nel colore e solo guardarla vi metterà la freschezza in bocca.

Gastronomia

La stagione dei prodotti naturali



(P.F.) — I grandi ristoranti sono i primi interpreti delle tendenze nuove nel modo di fare cucina: studiano, provano, sperimentano. Finiti i tempi delle «invenzioni» tipo nuove cucine, il grande ristorante elabora menu che qualunque persona, a casa sua, può riprodurre. La constatazione che ha guidato un grande ristorante che opera in Romagna, Gianfranco Bolognesi, de «La Frasca» di Castrocaro Terme, è che si stanno perdendo i gusti legati alla stagionalità. «Le festività, come tutti sanno e nessuno o quasi pratica, e la stagione più ricca di prodotti

produccibili in diverse varianti. La bavarese alle tre salse è semplicissima. Innanzitutto specificiamo che le tre salse, di fragole di bosco, kiwi e papaya nel menu de «La Frasca» possono essere sostituite anche da frutta più facilmente reperibile, o meno costosa, come pesche, albicocche, meloni. In più va detto che la preparazione delle salse medesime è di una semplicità estrema: basta passare la polpa nel trituraverdure, aggiungere qualche goccia di limone, un po' di zucchero e un cucchiaino di liquore a piacere, per il kiwi Bolognesi consiglia brandy o rum, dal gusto più secco, mentre per la fragola sia benissimo il liquore dolce di lamponi. Ma andrà benissimo anche il vecchio «cherry brandy» per condire la salsa di fragole o qualche goccia di robusta vodka. Per la bavarese, di cui sotto diamo la ricetta di quella di melone proposta da

Bolognesi, ricordiamo che si tratta di una ricetta standard, che si può riproporre, ad esempio, arricchita da vino bianco, o, in inverno, da arancio e mandarino. Infine aggiungiamo che il prezzo di una bavarese per quattro persone, servita con tre salse di frutta di stagione è intorno alle 5500 lire.

BAVARESE DI MELONE: con 150 grammi di zucchero e un bicchiere d'acqua preparare uno sciroppo, lasciandolo bollire un paio di minuti. Passate 350 g di melone al setaccio, aggiungete il succo di mezzo limone e lo sciroppo di zucchero raffreddato. Unitevi la colla di pesce, fatta ammorire per qualche minuto in acqua tiepida e poi ben strizzata. Quando il composto è raffreddato, unitevi mescolando 1/4 di panna montata. Immergete uno stampo, versatevi il composto e ponete in frigorifero per due ore. Una volta versato, distribuita a raggiare le tre passate di frutta.

Varato il nuovo calendario

Scuole chiuse fino al 25 settembre

La decisione ora è ufficiale: fino al 25 settembre scuole chiuse in tutta la regione. Lo ha comunicato ieri il sovrintendente scolastico per il Lazio, Luciano Amatucci, rendendo noto il calendario scolastico per il 1986-87 formulato, dice la nota, d'intesa con i consigli scolastici provinciali e con la Regione. Le lezioni nelle scuole elementari e nelle superiori inizieranno, quindi il 25 di settembre. Al 18 prossimo è invece anticipata l'apertura delle scuole materne. Le vacanze natalizie andranno dal 22 dicembre al 7 gennaio incluso e quelle pasquali dal 16 al 21 aprile. Un altro giorno, infine, sarà messo a disposizione dei provveditori agli studi per esigenze locali.

Queste, dunque, le decisioni "attuative" per la regione delle contestatissime «disposizioni estive» emanate dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci: un so-

stanziale restringimento dei giorni di lezione che ha preso tutti di contropiede, dagli operatori della scuola, agli studenti, agli allibiti genitori che a parte le considerazioni sul «tempo» per lo studio si sono visti in moltissimi casi mandare all'aria i piani di ferie architettati proprio tenendo conto delle esigenze scolastiche dei figli.

Proteste già anticipate più volte, nei giorni scorsi, dal Comitato dei genitori democratici e ribadite ieri anche dalla Cgil-scuola. In sostanza, affermano al sindacato, il sovrintendente scolastico ha portato fino al limite massimo consentito le disposizioni del ministro Falcucci che già di per sé era impossibile condividere. «Una pratica, questa della legislazione estiva, deleteria e che non è mai riuscita a risolvere alcun problema. Le modifiche — prosegue la Cgil — vanno programmate per tempo, soprattutto su

temi di tale rilevanza sociale. Legiferare ad agosto per operare a settembre non solo è paradossale ma acuisce i problemi. Infine — conclude la Cgil — ogni decisione è stata presa senza alcun rapporto con gli organismi di democrazia scolastica proprio su temi così coinvolgenti per tutti i soggetti presenti nella vita della scuola.

Per il momento, dunque, tutti in vacanza, e ancora a lungo. Lascia davvero perplessi che decisioni simili — comunque vengano giudicate da genitori, studenti e docenti — possano essere prese con tanta approssimazione. Un episodio che, unito alla confusione che ha sempre caratterizzato l'avvio di ogni anno scolastico, non fa che accrescere l'incertezza ed il disagio nel pianeta-scuola.

Angelo Melone

L'assessore Ziantoni

Che fate per pulire il mare? «Ci sto pensando»

Inquinamento del mare. In Regione consiglia ai comuni interessati di piantare i cartelli con il divieto di balneazione ordinato dal pretore. Lo stesso magistrato, il giudice Cesare Martellino, ha però anche ribadito che i preoccupanti livelli di colibatteri rilevati dai carabinieri sono simili a quelli degli esami effettuati dal tecnico del Laboratorio di igiene e profilassi nel maggio scorso e «costinati» dalla Regione.

Perché — chiediamo all'assessore regionale alla Sanità — avete nascosto il mare sporco? Il democristiano Violenzio Ziantoni preferisce nascondersi dietro il cartello «passata gestione». Da poco più di un mese è su quella poltrona e non vuole giudicare il suo predecessore e amico di partito Rodolfo Gigli.

— Ma adesso, assessore, la responsabilità è la sua...
— Per lunedì prossimo ho convocato i responsabili della Usl Rm 10 e del Laboratorio igiene e profilassi per fare il punto della situazione.

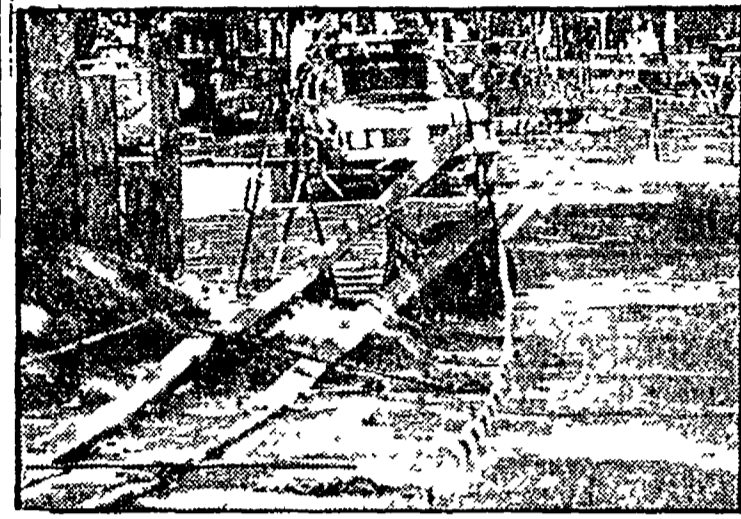
— La prossima stagione avremo un'informazione corretta dei rischi che corriamo bagnandoci nel Tirreno?
— Sì, anche su questa strada il punto di arrivo sicuro è solo uno: il mare come zona protetta. Il mare è più o meno sporco. Il problema è di fare qualcosa per renderlo pulito.

— È un po' come la scoperta dell'acqua calda. Ma la Regione finora cosa ha fatto?
— Siamo in ritardo.
— Ma qualche idea per incominciare a muoversi?
— Ci sto pensando, ma la questione non può essere affrontata da un solo assessore. Gli insediamenti urbanistici, quelli industriali, non dipendono dall'assessorato alla Sanità. C'è bisogno di un lavoro d'insieme e bisogna anche coinvolgere i comuni.

— Per aggredire il fenomeno occorre un piano di intervento urgente e straordinario ed un grosso sforzo economico. Si parla di qualcosa come tremila miliardi per rimettere le cose a posto. C'è anche chi (il comitato regionale del Pci) oltre ai conti ha pensato a come trovare i soldi necessari...
— Sì, i finanziamenti del Fondo investimenti occupazione e quelli della Cassa per il Mezzogiorno. E una proposta che può essere discussa. E una buona base di partenza e siccome rendere il mare pulito, ristabilire un equilibrio ecologico è un problema di tutti, ben vengano anche altre proposte.

— Ma oltre ad aprire un «ufficio» per la raccolta di idee la Regione cosa pensa di fare?
— Lo ripeto, ci sto pensando e comunque avanzare proposte in questo momento mi sembra scorretto nei confronti del miel collegio di giunta. Aspettiamo il rientro del presidente e poi tutti insieme affronteremo la questione.

E così l'etichetta è salva. Ma quando salviamo il mare?
Ronaldo Pergolini

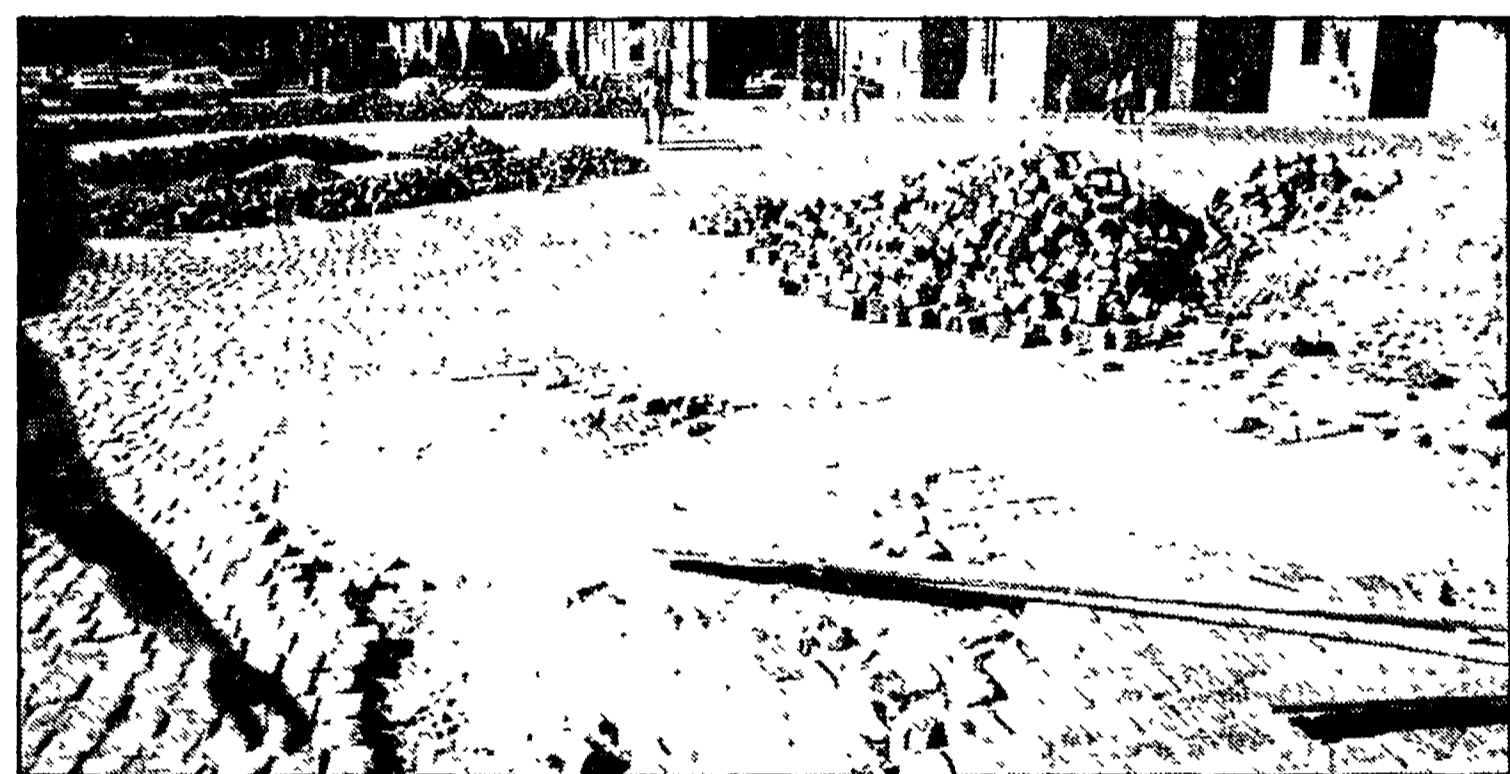
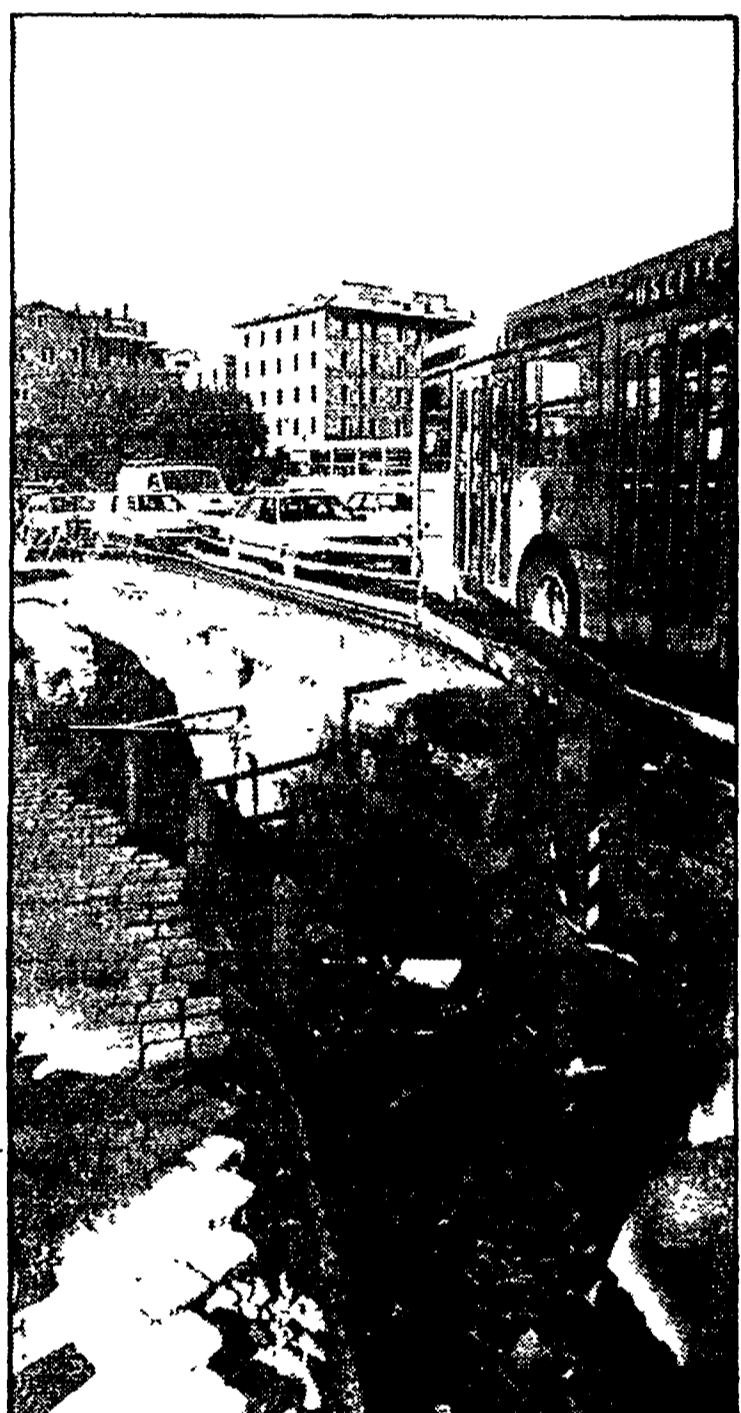


Dopo le polemiche sull'abbandono in cui versano le strade della capitale

Inchiesta su «buca selvaggia»

Il giudice indaga sui cantieri abbandonati

L'indagine del sostituto procuratore Vittorio Paraggio per verificare se ci sono responsabilità nei ritardi della sistemazione delle strade - Le aziende di servizi rompono il manto stradale ma non sono tenute a ripristinarlo - Le chiacchiere del Comune



Qui sopra, via Petroselli. A destra, piazza della Repubblica. In alto, viale Parioli

E anche stavolta finisce tutto nelle mani della magistratura.

Il disastro delle «buche», dei lavori che non finiscono mai, insomma della città-grovia, ha dato vita ad una nuova inchiesta giudiziaria. La condurrà il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, al quale l'ha affidata il procuratore Marco Boschi. Le ipotesi di reato in base alle quali la procura ha deciso di indagare sono quelle di interesse privato e omissione di atti d'ufficio. Insomma la magistratura vuole sapere se esiste un colpevole per l'incuria in cui è tenuta la rete stradale della capitale e chi è.

Negli ultimi giorni il dito è stato puntato contro le aziende di servizi (Italgas, Acea, Enel, Sipi) che sventrano a più non posso la città per impiantare, regolare, innovare, ma una volta finiti i loro lavori chiudono alla meno peggio le voragini e abbandonano il campo. Ebbene, pur se appare assurdo, non esiste al momento nessun regolamento che vieta questo comportamento. Di conseguenza il ripristino della situazione precedente, vale a dire la ricopertura del manto stradale, non spetta alle aziende bensì al comune. Cosa fa però il Campidoglio? L'amministrazione parve interessata alla faccenda sei mesi fa, in febbraio, quando all'indomani delle grandi piogge che diedero un serio colpo alla già debole struttura stradale, promise investimenti eccezionali (35 miliardi) per il recupero di ben 200 chilometri di viabilità. Oggi si può constatare che quelle dell'assessore Pietro Giubilo erano solo chiacchiere, il solito piano che si è pronti a presentare alla stampa nel momento del pericolo ma che resta, appena il «caso» non fa più notizia, gelosamente custodito in un cassetto. Giubilo aveva anche sbandierato la proposta di un nuovo regolamento che obbligasse le aziende che «strappano» il suolo a «ricucirlo». Ma come si è visto si trattava ancora di chiacchiere. Nel frattempo la situazione è precipitata perché ai gusti della pioggia (e della neve prima ancora) si sono aggiunti quelli dei lavori delle aziende che hanno procurato veri e propri sfregi al volto della città, in centro come in periferia. Le opere di risalfatura non sono state effettuate a piazza della Repubblica (lavori dell'Italgas finiti alla fine di giugno), né in via Volturmo (terminati il 21 agosto), né a Porta San Paolo (opere finite alla fine di luglio), né a via Chini (cantiere chiuso dal 23 agosto). E neppure qualcuno ha pensato a ripristinare il manto stradale di via del Fucino, alla Casilina, ormai ridotta a un viottolo sterrato, o quello di via Edmondo De Amicis, alla Casilina, mentre viale Parioli resta ancora bloccato fino a piazza Ungheria. L'elenco può continuare spostandosi nell'area di S. Giovanni, oppure a Trastevere o in periferia. Insomma non c'è una strada della capitale della quale non ci si debba vergognare, ammesso che dopo aver seguito gli impervi percorsi nei quali ci si imbatte si abbia ancora voglia di provare questo nobile turbamento.

Che fare per difendersi? I benzinai di viale Parioli, proseguendo di viale Parioli, hanno deciso di fare causa all'Italgas che lascia montagne di sabbia sul selciato procurando loro seri disagi. Ma il passante, l'automobilista, come fa valere i propri diritti? È possibile che un comune come quello di Roma debba continuare a subire l'iniziativa della magistratura su campi così propri come quello della manutenzione delle strade e, prima ancora, quello della loro pulizia?

Maddalena Tulanti

Tentano il colpo in banca

Arrestati due rapinatori

Hanno tentato ieri mattina il colpo «grosso» all'agenzia della Cassa di Risparmio di Roma di viale Vignola al Flaminio, ma sono stati bloccati subito da polizia e carabinieri. Virgilio Vitiello, 30 anni, e Bruno Angelucci, 25 anni, insieme ad un terzo complice, hanno stordito con il calcio della pistola il metronome di guardia e sono piombati nella banca piena di gente. Sono stati attimi di panico: si era diffusa la voce che il vigilante fosse stato ucciso. I banditi hanno ripulito la cassa della banca (una cinquantina di milioni) e sono fuggiti precipitosamente mentre si sentivano già le sirene delle volanti, avvertite da un impiegato. Due rapinatori sono stati bloccati qualche istante dopo all'altezza del ponte Duca D'Aosta. Il terzo è fuggito il colpo è invece di metri. Un altro giovane che hanno rapinato, verso mezzogiorno, la gioielleria di Vittorio Balducci, in via Borgo Angelico 44. Hanno preso 20 milioni e diversi oggetti d'oro. Durante la fuga hanno malmenato e rinchiuso nella sua officina un meccanico, Arnaldo Capucci, che cercava di bloccarli.

Cassino: capogruppo Psi muore con la figlia in un incidente

L'avvocato Giuseppe Carello, 60 anni, capogruppo consiliare del Psi al Comune di Cassino, è morto, assieme alla figlia, in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla superstrada Cassino-mare, nel Comune di S. Giorgio al Liri. L'auto dell'avvocato Carello, diretta verso Cassino, si è scontrata con un camion dal quale è stata trascinato per un centinaio di metri. Un altro incidente mortale è avvenuto ieri sera sull'A2 all'altezza di Frosinone. Una donna, Susy Rato al volante di una Fiat Ritmo targata Milano è rimasta uccisa nell'incendio della sua auto fittima fuori carreggiata.

In fiamme un vagone del rapido Roma-Palermo

Un incendio, divampato ieri mattina sul rapido 833 Roma-Palermo, ha fatto vivere attimi di terrore ai viaggiatori della prima e della seconda carrozza del convoglio. Il treno stava per entrare alla stazione di Santa Felicità quando alcune scintille (provocate probabilmente dal surriscaldamento dei freni) hanno acceso le fiamme nella prima carrozza. Il macchinista ha immediatamente bloccato il convoglio per far scendere i passeggeri. Due altri incidenti vigili hanno spento il fuoco che si era esteso anche alla seconda carrozza. Nessun viaggiatore è rimasto ferito. Il treno ha accumulato 150 minuti di ritardo.

Macchia oleosa sull'Aniene all'altezza di Ponte Mammolo

Una vistosa macchia oleosa è stata notata ieri sera sull'Aniene all'altezza di Ponte Mammolo. La chiazza scura, che si estendeva per tutta la larghezza del letto del fiume, ai primi accertamenti è sembrata natta. I vigili del fuoco sono intervenuti immediatamente per cercare di dissolvere la macchia.

L'autopsia non spiega la morte del giovane allievo ufficiale

Nemmeno l'autopsia è riuscita a fare chiarezza sulla morte di Vincenzo Centi, il giovane allievo ufficiale deceduto per un improvviso arresto cardiaco mentre si esercitava nel cortile della caserma della scuola trasmissioni alla Cecchiagnola. Il cuore si è fermato senza un motivo apparente: sarà sottoposto ad un esame istologico per determinare le esatte cause di una morte inspiegabile, che ha colpito un giovane sano, robusto, definito da chi lo conosceva addirittura esuberante.

Vincenzo stava facendo il servizio militare dal 4 luglio, sabato scorso c'era stato il giuramento e alla famiglia che era venuta a trovarlo aveva detto di non avere problemi, che si trovava benissimo. I genitori e la sorella sono piunti a Roma da Pandino, in provincia di Cremona, dove la famiglia viveva da più di un anno, e hanno conformato che Vincenzo non aveva mai sofferto di nessun

scompenso cardiaco. Solo un fratello della madre parla di somiglianza di questa morte con quella di un lontano parente, ipotizzando l'erede ereditaria.

Per desiderio del padre i funerali saranno celebrati questa mattina a Roma dal cappellano militare. La salma sarà tumulata domenica nel cimitero di Pandino.

Vincenzo Centi, figlio di un ingegnere chimico, era studente di ingegneria al Politecnico di Milano. Il parroco di Pandino, don Alberti, lo

descrive come un ragazzo molto aperto, sereno, allegro, niente affatto emotivo.

A seguito di quest'ultimo decesso in caserma, il consigliere federale del partito radicale Paolo Pietrosanti ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, perché intervenga sulla questione, anche per far conoscere di più la legge sull'oblio della coscienza, che il ministro Spadolini vuole affossare.

Pittori e artisti

via da piazza Navona Cacciati per sempre?

«Sì, è vero, da stamattina (ieri per il lettore, ndr) non hanno più diritto di sostare. Lo vieta la legge». E così che un vigile categorico ha confermato la notizia dello «sfatto» da piazza Navona dei pittori e dei caricaturisti che da sempre hanno fatto parte del panorama della piazza. La legge alla quale ha fatto appello l'agente è la 1089 del '39 rinverita dal sottosegretario Galasso nel giugno scorso e che fa guerra a tutti coloro che occupano (abusivamente o no) il suolo pubblico. Il decreto re-

gola severamente la concessione di licenze costigendo praticamente tutte le piazze dell'area centrale di Roma a costumi morigeratissimi. Niente artisti, niente bancarelle, tavolini quel tanto che non guasta. L'operazione Galasso è positiva se non «stroppia». Nel senso che è necessario, come sempre, trovare la misura giusta. Caricaturisti e pittori non rompono l'armonia di piazza Navona. Anzi. Forse si è voluto far piazza pulita dagli altri piccoli mercanti che gironzolavano loro intorno? Bastava allora operare una rigida selezione delle presenze...

GIORNI D'ESTATE

Quel parco nei Castelli

● **VELLETRI** — Alle ore 10 spazio gioco per bambini, 16 sala video e «Vino Blues», 17,30 torneo di briscola a coppie, 18,30 dibattito su «Parco dei Castelli», risanamento del territorio: questioni fondamentali per la difesa dell'ambiente. 20,30 spettacolo con il complesso «Polimusica». ● **NAZZANO** — Ore 10 mostre su «Mediterraneo mare di pace» e «L'amo, ambiente, energia». 17 giochi per ragazzi e animazioni varie, 21 in piazza con gli «Amici del fuoco». ● **OSTIA NUOVA** — Torneo di calcio (ore 18). Stefano Rossi in concerto (21,30) poi balera. ● **CESANO** — Alle 19 dibattito sul Comune, alle 21 musica leggera

Tra un mare di film «Tangos»

CINEMA

● **UN MARE DI FILM** — Roma, Arena Esedra «Orwell 1984» di Michael Radford, con Richard Burton e Suzanna Hamilton. S. Felice Circeo, Arena Circe «Follia d'amore» di Robert Altman, con Sam Shepard e Randy Quaid. Riuni, Nuovo Modernette «Fiori d'arancio» di Martin Scorsese, con Rosanna Arquette e Griffin Dunne

● **SCRIPTA MANENT** — Ore 23, a Ponte S. Angelo (ingresso gratuito) «Tangos» di Fernando Solanas.

● **FORO ITALICO** — Per «100 giorni di sport» allo Stadio centrale del tennis (ora 21,30) proiezione di «L'Uppesa» di Vanzina, del documentario «Roma '87» e di «Fraccia contro Dracula» di Parenti

E al giardino il Teatro Essere

● **ISOLA TIBERINA** — Al Palco centrale (21,30) si replica «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare per la regia di Aldo Trionfo, con Valeria Moriconi, Mariano Rigillo e Pia Cej. Poi discoteca e spazio giochi.

● **ROMA D'ESTATE** — La rassegna teatrale ospita al Giardino degli Aranci (Aventino), dopo lo spettacolo di Fio-Tenzo Fiorentini, il Gruppo Teatro Essere in «Stasera si recita a sonetto» di Tono Tosto

Stasera canta Patty Pravo

MUSICA

● **L'ALTRA METÀ DELLA SCENA** — La 3° rassegna di spettacoli al femminile (Associazione Teatro La Maddalena e assessorato comunale alla cultura) inizia questa sera al Parco del Turismo all'Eur. Teatro e musica si susseguiranno a giorni alterni. Inizia Patty Pravo con un concerto in programma alle ore 21,30.

ESTATE VELLETRINA — In piazza del Comune, a Velletri, ore 21, la compagnia «Manos di Barboreta» presenta «Stripteaser» e «Karola di Schwimmer Mrozak». L'ingresso costa lire 1.500.



Mostre

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II...

L'ORNAMENTO PREZIOSO - Una raccolta di orfanelli popolari italiani dai primi del secolo...

Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Conferenza... 125 anni di storia...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura 44444...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A...

Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove sono disponibili i quotidiani...

Prime visioni

- ACADEMY HALL L. 7.000 Brivido caldo di Lawrence Kasdan...
ADMIRAL L. 7.000 Un bel pasticcio di Blake Edwards...
ADRIANO L. 7.000 I 5 della squadra d'assalto...

Spettacoli

DEFINIZIONI

A: Avventuroso / BR: Brillante / C: Comico / DA: Disegni animati / DR: Drammatico / E: Erotico / FA: Fantascienza / G: Giallo / H: Horror / M: Musicale / SA: Satirico / SE: Sentimentale

Fuori Roma

- MONTEROTONDO Ercole a New York (18-22)
ALBANO Il mostro di Firenze di Cesare Ferrario...
FRASCATI Chi è sepolto in quella casa?...

Cinema al mare

- OSTIA Witness Il Testimone di Harrison Ford...
FROSINONE Rocky IV con Sylvester Stallone...
MAREMMA Ghostbusters di Ivan Reitman...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

16.25 Campionati europei di atletica leggera; 18.55 Tg Notizie; 19.30 Telefilm «Avventure in alto mare»...

N. TELEREGIONE canale 45

13.00 La cento giorni di Andrea; 14.00 «Tra l'amore e la forza»; 15.00 «Colpo fatale»...

T.R.E. canale 29-42

13 Film «La più bella avventura»; 15.00 «Marcia nuziale»; 15.30 Telefilm; 18.30 Cartoni animati...

TELELAZIO canale 24

8 Junior Tv; 12.30 «Novela «Andrea Celeste»»; 13.30 Telefilm...

RETE ORO canale 27

9 Film «La trancia del serpente»; 10.30 Cartoni animati...

TELETEVERE canale 34-57

9.10 Film «Violazione»; 10.30 Telefilm; 11.30 Telefilm...

TELESTUDIO canale 38-61

14.30 «Novela, «Lacrime di gioia»; 15.30 Sceneggiato «Missione Marchanda»...

TELETUSCOLO canale 23

13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm; 14.00 «Magia»; 15.00 Telefilm...

Il partito

FROSINONE - Continua la F.U. di FERENTINO ore 18.30 incontro-dibattito sui problemi della Provincia...

la festa de l'Unità alle 19 dibattito su «Cesano comune». Interverrà il compagno Colonna...

zio (Fredduzzi); CORVARO ore 20.30 dibattito sul Lago della Duchessa (Ferroni); QUATTRO STRADE ore 18 dibattito sulle questioni del Comune (Tigli); CASTELLI - Continuano le F.U. di ANZIO-LAVINIO; PAVONA DI CASTELLO; a VELLETRI ore 18.30 dibattito su Parco dei Castellani (Brunetti e Ferreri); S. CESAREO ore 19 dibattito su «Agricoltura e ambiente» (Attani); Feste Unità di SGURGOLA; numeri estratti della Lotteria; 5891 antifurto per auto; 4971 aspirapolvere; 5465 autoradio; 5416 congelatore; 5180 Fiat Panda.

Prosa

- ABRAXA TEATRO Riposo
AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Piani, 1) Riposo
ANFITEATRO QUERQUA DEL TASSO (Passageggiato del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI L. 7.000 Choose Me (Prendimi) di Alan Rudolph...
FARNESI L. 4.000 Rassegna Fellini: Giulietta degli spiriti...
MIGNON L. 3.000 Il giacello del Nilo con Michael Douglas...

Sale diocesane

- TEATRO SINTINA (Via Sestina, 123) Riposo
TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo

Parigi: festa dell'Humanità
PARTENZA: 12 settembre DURATA: 4 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 700.000
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Pci

Per ragazzi

- ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) Riposo
CATAcombe 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo
CIRISOGNO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo

Musica

- TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo
ACCADEMIA BAROCCA Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5282259) Riposo

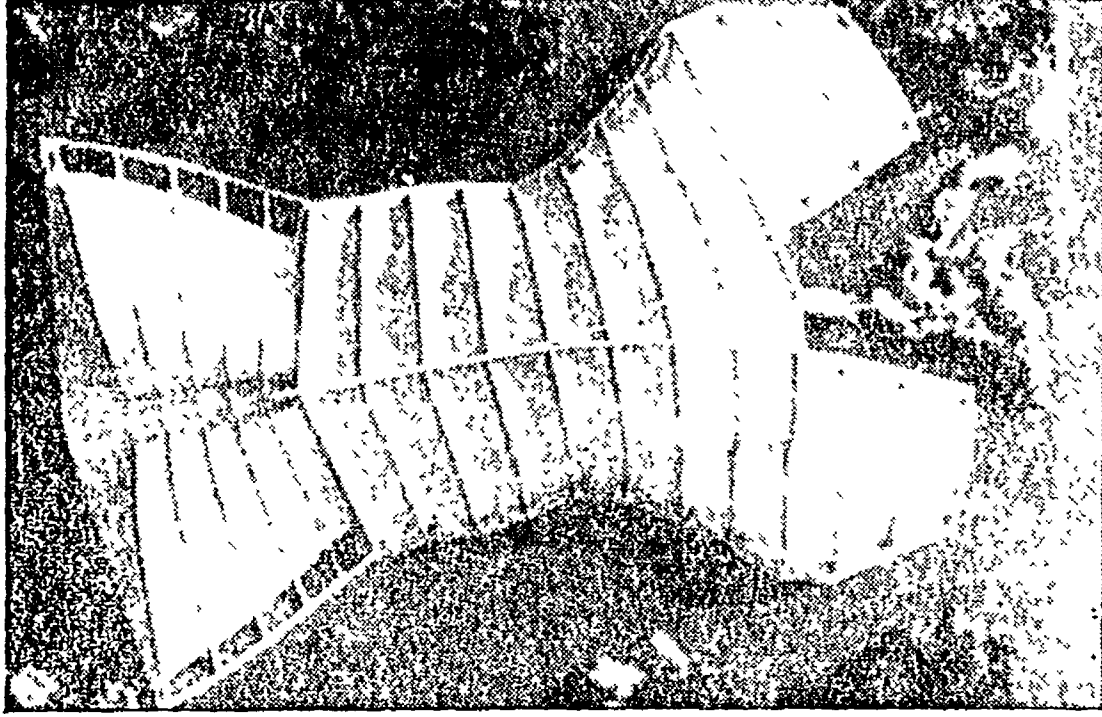
Jazz - Rock

- ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo
AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106) Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo

Cabaret

- ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5785955) Riposo
PUFF (Via Gigg Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Riposo

Il progetto di Paolo Portoghesi



Un lago in teatro (e 17 miliardi) per celebrare Puccini

Una struttura tra il liberty e il déco - Sorgerà alle Torbiere, a Torre del Lago - Quattro anni di lavoro - «Una provocazione culturale»



Giacomo Puccini e due immagini del progetto di Portoghesi

Dal nostro corrispondente

MARINA DI PIETRASANTA — Diciassette miliardi, 3-4 anni di tempo: Torre del Lago potrà avere la struttura stabile dove svolgere il Festival Pucciniano e dove si potrà pensare ad una programmazione annuale. La presentazione del progetto-studio di Paolo Portoghesi è avvenuta nello spazio del caffè del Teatro La Versilliana, alla presenza di amministratori e politici. Tra questi, oltre al sindaco di Viareggio Angelo Bonicelli, i senatori Giovanni Pieraccini, Paolo Barsacchi, il dirigente della presidenza del consiglio Stefano Orlando. Al tavolo della presidenza è stata chiamata anche Simonetta Puccini, la nipote del maestro.

Il progetto è stato illustrato dallo stesso Paolo Portoghesi mediante due plastici ed alcune planimetrie: una struttura che sta tra il liberty e il déco, in legno lamellare ricoperto di rame, che, ossidandosi, riprenderebbe i colori della natura circostante. Una struttura che si ispira al paesaggio circostante — come ha affermato Portoghesi — ed alle colline, perché la struttura si inserisce armonicamente nel paesaggio.

Formato da due costruzioni a conchiglia, si ottiene una stericità che si trova nel Leonardo da Vinci del Codice Atlantico: la struttura interna contiene la sala principale, una sala detta «all'italiana» con una novità, il fondale è sfondato e protetto da una lastra di cristallo, tale da far entrare il lago in teatro; una sorta di scenario naturale «che andrà usato in opere che lo richiedono» — sottolinea Portoghesi — e occultata quando non ce ne sia il motivo». Il teatro dovrà sorgere alle Torbiere, a Torre del Lago, nello stesso punto dove oggi si colloca la struttura provvisoria. «Un atto di fede nell'architettura» — ha detto ancora Portoghesi — ma anche una provocazione che non farà rimpiangere alla signora Puccini di aver detto che il maestro non avrebbe voluto una struttura stabile a Torre del Lago.

«Abbiamo evitato gli studi preliminari» — ha continuato l'architetto — cercando di arrivare immediatamente al nocciolo della questione. Un'ipotesi in avanti, come da

Chiara Carenni

L'«amato pantano» dove nascono i capolavori

Dal nostro corrispondente

TORRE DEL LAGO — Qui, sul quel lago che lui stesso ha definito «amato pantano», sono nate le ben conosciute armonie, cui Puccini ha legato indissolubilmente il nome. Giacomo Puccini arriva qui da Milano, nel 1891, con Elvira Bonturi e il figliuolino Antonio. Tornerà sempre in questa villetta (ora custodita da un personaggio, somaticamente identico al compositore) quando gli impegni con Ricordi a Milano, o in America o a Lucerna, glielo permettono. Con questo paesino lacustre Puccini ha un rapporto intenso, un rapporto importante con la gente che qui vive. Condivide la vita di paese e i suoi piccoli piaceri: l'osteria, la polenta con le fave che lui stesso caccia, pare di frodo, in padule. Lo si trova in barca o al capanno sul lago dove lui e la sua combriccola hanno fondato il club «La Bohème».

Concluso il congresso Spd

mi tre giorni, anche qui, alla Frankenhalle, ha rovesciato sui giornalisti e gli ospiti tonnellate di copie propagandistiche. Ad ogni discorso di qualche rilievo, ad ogni documento approvato si sono fatte le pulci. Guardate come la Spd ruzzola senza freni a sinistra, quanto è inaffidabile come vuole portare fuori dal sistema occidentale, incita all'odio sociale, si prepara, dietro le quinte, all'alleanza con i Verdi, e il futuro «rossoverde», si sa, è un futuro di disordine e miseria... Lo scontro, nei prossimi cinque mesi, sarà duro e a tutto campo. Ma il congresso smonta rapidamente le sue cose disseminate nel labirinto dietro la sala del «plenum», prendendo alla lettera l'esortazione di Bruno Baum, «fuori, tutti al lavoro», con il conforto di sentirsi qualcosa in tasca. L'entusiasmo, nella sala che si svuota, ritemato da un'orchestra tra rock e musica «hard-core» anglosassone. Il patriottismo di partito colui, senza complessi e senza paura della retorica, Rau e Brandt hanno fatto abbondantemente appello e che si è sciolto alla fine nel canto di un antico Lied del movimento operaio, una cantata di consapevolezza che Brandt, ricordando un'espressione

del vecchio Georg Leber, ha espresso così: «Abbiamo una concezione del futuro, ma noi siamo privi di storia, e le nostre tradizioni le rispettiamo». Il ventennio da lontano e andiamo lontano del più antico partito tedesco, del più antico partito della classe operaia ancora esistente nel mondo che ha messo quell'ombra di comorzione che pare di cogliere anche sul volto dello studioso ben altrimenti freddo nel valutare disastri e vizi nella storia del socialismo in Germania e della sinistra nel mondo, e del parlamentare disincantato navigatore nella prosa della politica quotidiana, mentre intonano, anche loro, «Quando marciamo fianco a fianco, e cantiamo le vecchie canzoni...». Le parole di Bruno Baum, è questa. Fatta la tara alle ragioni del sentimento, che nella Frankenhalle aleggia per ogni dove mentre l'assemblea si scioglie, restano i grandi orientamenti della linea socialdemocratica così come sono stati discussi nel congresso, con una scansione ben precisa che cinque giornate in cui si sono svolti i lavori. Vogliamo far andare avanti l'Europa, vogliamo una «europizzazione» della politica, quella della Cee ma non solo. Soltanto nell'Europa occidentale, in una Europa

occidentale che sappia guardare anche all'altra Europa, gli obiettivi di riforma economica e sociale che chiediamo per la Germania federale sono realizzabili. Proponiamo la parità reale fra uomini e donne (obiettivo cui il congresso ha dato un contributo, intanto, dall'interno», impegnandosi a portare al 40 per cento la quota delle delegate femminili al prossimo appuntamento federale). Cercheremo di riallacciare il filo della distensione e dell'Ostpolitik; lavoreremo per rinnovare nel senso della «pace con la natura», l'economia industriale, cominciando, intanto, ad uscire dall'energia nucleare civile. Ci impegneremo a creare un clima sociale non solo più giusto, ma permeato di una nuova cultura, una società, di un nuovo rapporto dell'uomo con il lavoro.

Temi che sono stati largamente discussi a Norimberga, anche nei loro termini più generali e di prospettiva, nel primo confronto che si è svolto sulla bozza del futuro «programma fondamentale», che, ormai è certo, verrà adottato da un congresso che si terrà a Brema nell'88. Brandt, però, ne ha voluto aggiungere un altro, la cui eco era già arrivata nell'assemblea dopo i provvedimenti liberalizzati con cui il governo Kohl ha cominciato a stravolgere il diritto di asilo. Il segnale di Norimberga — ha detto Brandt — deve essere quello di un partito attento ai valori della giustizia sociale, ma anche a quelli della libertà e delle sensibilità democratiche. Ed è stato un atto di coraggio, perché troppi segnali indicano come quella dell'atteggiamento verso gli stranieri non sir «reclamano» nel novero delle «ante questioni» su cui — lo stesso Brandt aveva detto all'inizio del congresso — la Spd è in concordanza con l'opinione della maggioranza dei tedeschi. Ma è stata anche l'affermazione di un principio che la Spd reputa non solo irrinunciabile, ma, alla vigilia, maggioritario in una società che si vuole riconoscere come democratica. Il diritto di asilo è uno dei tratti essenziali della costituzione democratica e liberale della Germania federale e noi — ha detto il presidente della Spd — siamo i patrioti della Costituzione, della Germania libera e civile e delle sue migliori tradizioni, contro il «patriottismo» di chi vuole alzare barriere e discriminazioni.

Paolo Soldini

Renzo Stefanelli

Il dollaro in picchiata

no contro il marco tedesco, proprio allo scopo di ridurre il disavanzo commerciale. A dieci mesi di distanza non tutti gli effetti della svalutazione sono, certo, operativi (si calcola che lo saranno entro la fine dell'anno) ma ci si rende conto che è stato fatto qualche errore di fondo.

Il dollaro, in queste condizioni, si avvia verso l'ulteriore svalutazione. I commenti degli economisti tedeschi sul disavanzo commerciale dimostrano che tedeschi e giapponesi hanno torto a rifiutare di ridurre ancora i loro tassi d'interesse; la Riserva Federale degli Stati Uniti non ha altra strada che ridurre ancora il tasso di sconto portandolo dal 5,5% al 5%. Vengono citati i risultati positivi della bilancia commerciale giapponese e tedesca, attive rispettivamente di 8 e 6 miliardi di dollari. Però la somma degli attivi dei due maggiori concorrenti degli Stati Uniti non arriva a 15 miliardi di dollari. Per arrivare a 18 miliardi di dollari del sistema Usa, ci vogliono altri 3 miliardi. Gli Stati Uniti perdono, dunque, anche su altri fronti della guerra commerciale.

Le loro esportazioni sono scese in luglio del 7%. Da tre mesi consecutivi gli Stati Uniti sono in deficit nel settore tradizionalmente più forte, quello agro-alimentare, nel quale subiscono la

stringendosi a ridurre i loro investimenti. La crisi industriale statunitense, simboleggiata dal crollo delle acciaierie, si presenta come un boomerang. È la conseguenza del fatto di avere respinto un dato che gli economisti ritengono essenziale nel mondo d'oggi, anche la più grande potenza industriale fa parte di un mercato mondiale nel quale ognuno è sempre più interdependente dall'altro. La riduzione del prezzo del petrolio, certo, riduce le spese degli Stati Uniti per importarlo. Però riduce anche gli acquisti di beni dai paesi esportatori di petrolio negli Stati Uniti. Il Fondo monetario internazionale si adopera perché il Messico riduca le spese per pagare i debiti esteri. Ma di conseguenza il Messico non può che ridurre

Carceri al collasso

carcere è spaventato dalla piega che potrebbe prendere lo sciopero. «Quando si tira la ciniglia e non si fanno delle richieste immediate, spicchio, che la direzione può soddisfare, non si sa mai come può andare a finire. Nel documento — dice — loro vogliono cose grandi e certo non basterà uno sciopero della fame per ottenere. Ma a sentire i messaggi che trapelano al di là dell'altissimo muro di cinta, i detenuti di San Vittore questa volta sono decisi. «Sono tutti d'accordo. Non vogliono mollare. Cercheranno di tirare il più a lungo possibile e soprattutto sperano che i colleghi di tutt'Italia comincino anche loro a scioperare. Insomma, il ministero di Grazia e Giustizia questa volta dovrà proprio intervenire. Non vogliono, come hanno scritto nelle due pagine inviate alla stampa, solo le denunce delle commissioni parlamentari, ma un intervento risolutore. Si faccia qualcosa anche per le condizioni igienico-sanitarie. «Mio marito mi ha raccontato che sono molti i ragazzi che non quella malattia strana, l'Aids. E contagiosa, mi ha detto, eppure quelli che ce l'hanno non lo isolano. Vivono nelle stesse celle con gli altri». In una parola, pare proprio che tutti i detenuti comuni, quelli che hanno dato il via alla protesta, siano perfettamente a conoscenza delle motivazioni dello sciopero. E insistono parecchio sul fatto che infermeria e ospedale non possono essere lasciati tali e quali. I sei morti di San Vittore degli ultimi mesi hanno lasciato il segno. E in particolare la vicenda di Aldo Usai, 37 anni, tossicodipendente morto nella notte del 21 gennaio scorso. Il direttore del carcere, viste le

gravi condizioni di salute, aveva accorso subito al ricovero in ospedale, ma per una notte Usai era rimasto ancora dentro. Il caso adesso è al vaglio della magistratura e proprio ieri il giudice istruttore Maurizio Grigo ha invitato, dopo le comunicazioni giudiziarie a Massimo Rossetto e a Vito Carrao, un terzo ordine di comparizione ad Alessandro Vitale, anche il medico del carcere. Il reato ipotizzato è concorso in omicidio colposo. Archiviato, invece, le indagini su Pierangelo Sestini, morto il 5 aprile. I risultati della perizia hanno escluso ogni responsabilità del personale carcerario.

«Di queste storie lo non so niente» — racconta una giovanissima donna —, ma il mio uomo, adesso, è in infermeria. Dice che il dentro è proprio uno schifo. E non è il carcere peggiore in cui è stato. A Rebibbia e a Verona è rimasto un anno con dei dolori fortissimi al ventre. Nessuno voleva vederlo. Per fortuna è finito a Rovereto un piccolo carcere, e lì alla fine l'hanno portato in ospedale. Una semplice appendicite era diventata una periclite e non è stato possibile fare operazioni prima che si sentisse meglio».

Luca Caioli

Riforma fiscale

curamente non determinanti. Ciò significa che la preoccupazione di Badaloni per il fatto che la riforma americana prevedeva tre sole aliquote (e non due come ha sostenuto buona parte della stampa), sanirebbe di fatto l'inesistenza dei grandi ricchi, o farebbe sì che «I poveri che hanno un reddito appena sufficiente alla sussistenza pagherebbero in modo eguale al cittadino medio». Non è necessariamente fondata un'obiezione specifica, appare con ogni probabilità infondata.

Ed ancora, se, come accade in America, e ancora di più in Italia, ai cittadini più abbienti, con un reddito inferiore di 200, si concede, in virtù di esenzioni, agevolazioni o deduzioni di poter dichiarare solo il 100, la presenza di un'aliquota, per esempio del 50%, consentirà di riscuotere 50 lire con un'incidenza reale del 25%. Ma se ogni facilitazione venisse abolita e quello stesso cittadino venisse costretto a dichiarare interamente 200 e venisse tassato con un'aliquota del 30%, pagherebbe 60 lire invece di 50, con un'incidenza reale del 30%. Quale dei due sistemi è più progressivo in questo caso, quello con aliquote più alta, o quello con aliquote

zioni che, da sinistra, si vanno sostenendo in Italia da ormai quattro-cinque anni. Nel nostro paese, infatti, in presenza di aliquote dell'Irpef molto elevate, i redditi da proprietà sono pressoché completamente (e legalmente) esenti da qualsiasi imposizione progressiva, sicché i percettori di redditi di capitale, di fabbricati e di terreni, pagano poco o nulla di imposte. Non sarebbe meglio rinunciare ad una parvenza di progressività (che, semmai, molto alte) a favore di una più equilibrata imposizione di tutti i redditi, e quindi di una maggiore progressività reale? Di fronte ad un eccesso di imposizione sul reddito prodotto, non sarebbe più ragionevole abolire un'imposta scarsamente razionale come l'Ilor, e ridurre le aliquote più elevate dell'Irpef, per introdurre una imposta sul patrimonio? In presenza di un eccesso di carico tributario che penalizza l'occupazione, e di un basso livello di imposizione indiretta, non sarebbe più razionale capovolgere questo rapporto?

Sono questi gli argomenti su cui oggi occorre riflettere e discutere, argomenti che sono poi quelli ricordati da Reichlin nel suo articolo e sintetizzabili nell'affermazione che la riforma americana non è dissimile, come ispirazione, da alcune posi-

è in edicola

la raccolta dei primi 10 numeri di

Tango

5000

Collana Documenti Edizioni L'Unità

un libro di 128 pagine tutte da ridere

Vincenzo Visco

Direttore GERARDO CHIARAMONTE
Caporedattore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione e giornale munito n. 4555.
Deviare l'editoria e amministrativa: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5
N.1 G. (Nuova Industria Giornali) SPA
Via del Plebano, 5 - 00185 Roma